



Dopo le sentenze. «Qui non si tratta più di destra o di sinistra, di statalismo o liberismo, di consenso o dissenso



sulla guerra in Iraq. Qui si tratta di una degradazione civile che declassa a manfrina di interessi personali la legge che è uguale per tutti ed è fondamento dello Stato». Claudio Magris, Corriere della Sera, 18 dicembre

# Per salvare la democrazia

Dopo l'appello dell'Unità a tornare in piazza San Giovanni, Vittorio Foa dice: impedire il disastro. Arrivano adesioni dai Ds, dai Girotondi, dai movimenti, dal Social Forum, da tantissimi cittadini. Dalla giustizia alla Costituzione, dai condoni alle leggi personali: così Berlusconi degrada l'Italia

## A CARTE SCOPERTE

Furio Colombo  
Molti dei problemi affrontati finora da chi ha fatto opposizione al governo Berlusconi nascevano da una certa bravura del vasto giro governativo di negare tutto, di dire altre cose, di cambiare discorso nei momenti più imbarazzanti. Certo, si può fare solo se tutti i media rispondono, per comando o intimidazione. Hanno risposto al punto che molti cittadini in buona fede rimproverano a volte l'opposizione di dire cose non vere. Lo dicono perché quelle cose non corrispondono alle narrazioni delle televisioni e della maggior parte dei giornali. Improvvisamente il vento è cambiato. Berlusconi parla e si comporta con sfrontata chiarezza, dice esattamente ciò che intende dire e lo conferma, felice, naturalmente, del codazzo di media che come sempre lo asseconda in tutto, capricci e vanità incluse (ora che gli sono ricresciuti un po' i capelli, dopo il trapianto, tutte le inquadrature di tutte le macchine fotografiche e telecamere improvvisamente hanno adottato l'angolazione giusta per farcelo vedere). Per la prima volta in tre anni e mezzo, dice cose che dovrebbero essere un'auto-accusa. Ma le dice, le ripete, le fa diffondere. Lo fa con vitalità e con impegno. A coloro che a questo punto mi dicono: ma state parlando di nuovo di Berlusconi, non è troppo? Non dovremmo parlare del Paese? mi sento di rispondere: stiamo parlando del Paese. Nel Paese qualcosa è cambiato, forse perché stiamo raggiungendo un punto critico nel processo di smantellamento, abbandono, distruzione dello Stato che certo non è opera di Berlusconi da solo.

## I diritti degli immigrati

### 80mila in corteo a Roma dicono no alla Bossi-Fini



La manifestazione di Roma R.De Luca FIERRO A PAGINA 11

## L'ORGOGGIO DELL'OPPOSIZIONE

Vannino Chiti\*  
Caro Padellaro. Ho letto su l'Unità il tuo intervento e la tua proposta per una giornata di mobilitazione e iniziativa a Piazza San Giovanni. La considero - a nome dei Democratici di Sinistra - una sollecitazione positiva, che condivido. Si tratta ora di vedere, coinvolgendo tutte le forze politiche del centrosinistra, vie e forme per realizzarla. La tua sollecitazione è utile proprio alla luce della situazione che vive l'Italia. Nel nostro Paese vi è una grande inquietudine.  
\*Coordinatore segreteria Ds

SEGUE A PAGINA 2

## NOI C'ERAVAMO E CI SAREMO

Marina Astrologo Silvia Bonucci Edoardo Ferrario\*  
Caro Padellaro, hai detto giustamente che il 14 settembre 2002 a San Giovanni è stata una giornata straordinaria. Per la sua forma, la sua dinamica, per il clima di festa unanimità. Era la prima manifestazione politica organizzata da persone non appartenenti al mondo della politica. Da allora molto è cambiato, in peggio: le leggi-vergogna si affastellano a una velocità tale che non fai in tempo a indignarti per una, e subito ne arriva un'altra peggiore.  
\*Girotondi per la Democrazia Roma

SEGUE A PAGINA 2

Luana Benini

ROMA «È in corso un attacco alla sostanza della nostra convivenza, la sinistra non può rimanere invisibile». Vittorio Foa, uno dei padri della sinistra italiana, commenta con entusiasmo l'iniziativa de l'Unità: «Torniamo in piazza per la democrazia». Numerosissime le adesioni, dai Ds ai girotondi.

ALLE PAGINE 2 e 3

## Corsera

Al posto di Folli torna Paolo Mieli

A PAGINA 3

Siniscalco, disperato, pur di compiacere il premier sulle tasse punisce i paesi umbrati colpiti dal sisma

## Togliere ai terremotati per dare tutto a Berlusconi

Bianca Di Giovanni

ROMA Ma con la Finanziaria arrivano davvero meno tasse? A questo punto non ci credono più neanche i tecnici della Camera. In compenso si prepara una vera stangata per le popolazioni terremotate di Umbria e Marche, che dovranno restituire l'intero sconto fiscale di cui hanno goduto al momento del sisma.

SEGUE A PAGINA 13

## Aumenti

Autostrade, gasolio bollette: da gennaio tutto costa di più

VENTURELLI A PAGINA 15



## Il caso Blunkett

### SE PREVITI ABITASSE A LONDRA

Gianni Marsilli

Sarà anche insopportabilmente esotica questa mania britannica di osservare dal buco della serratura la vita privata dei governanti e dei politici in generale. A volte, da quel buco, scoprono che un deputato (in genere un bacchettone tory) rimorchia compagna maschile ai vespasiani pubblici, o ama indossare mutandine e reggiseni, o più semplicemente se la spassa con l'amichetta. Insomma cose attinenti alla privacy, che in quel Paese non è tutelata da alcuna regolamentazione. Messi alla berlina sui tabloid da quattro milioni di copie, i malcapitati normalmente si ritirano a vita privata. Accade spesso anche ai ministri, per i quali attualmente vige una regola descritta da Alastair Campbell, il primo degli «spin doctors» di Tony Blair: nessun responsabile di governo può reggere sulle prime pagine dei giornali per più di due settimane, quando a torto o a ragione viene messa in causa la sua «moralità».

SEGUE A PAGINA 4

## Crisi

### NATALE IN CASA ITALIA

Rinaldo Gianola

Si avvicina Natale. Berlusconi ha imposto il voto di fiducia al Senato per far approvare la sua Finanziaria e farà altrettanto alla Camera nei prossimi giorni. Il Parlamento, però, ha salvato Previti dalla galera e anche il condannato Dell'Ultri ha chiesto un identico favore al Premier. Intanto nella vita reale del Paese accadono alcuni fatti. Ecco. 1) Il presidente della Confindustria, Luca di Montezemolo, dice che la situazione economica non è mai stata così grave dal dopoguerra. Un deputato di Forza Italia gli risponde che è arrabbiato perché non lo hanno nemmeno invitato al vertice Fiat-General Motors. E il collega Perini che guida gli industriali milanesi rimbrotta il suo presidente: «Non si parla così altrimenti chiudiamo le aziende».

SEGUE A PAGINA 24

PER ME HA PIU DIRITTI CHI E NATO PER ULTIMO.  
Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni  
IL CALENDARIO DEI BAMBINI  
Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"  
Con il contributo coop  
DA DOMANI CON l'Unità € 3,90 IN PIU.

## Mostruosa storia da Teheran

### DILEMMA PER HAJIEH: LAPIDATA O IMPICCATA

Umberto De Giovannangeli

La sentenza è stata emessa: condanna a morte. La colpa commessa: «fornicazione». Lei, Hajieh Esmailvand, cittadina iraniana, è in prigione dal gennaio 2000 nella città di Jolfa (nord dell'Iran), in attesa di esecuzione. La sua sentenza di morte è stata già approvata dalla Corte Suprema, afferma l'ufficiale giudiziario alla stampa «ma non ci sono ancora ordini su come eseguire la condanna. Non sappiamo se sarà lapidata o impiccata». Secondo l'accusa la donna avrebbe avuto rapporti adulteri con un ragazzo di 17 anni. Anche il ragazzo con cui avrebbe avuto la relazione rischia la morte.

SEGUE A PAGINA 9

Il nuovo libro di Nando dalla Chiesa  
"La fantastica storia di Silvio Berlusconi"  
"Silvio Berlusconi nacque a Milano il 29 settembre del 1936. La data del suo arrivo sulla terra apparve subito a tutti premonitrice. Ma nessuno, sul momento, seppe dire regionalmente perché"  
Prima edizione novembre 2004  
Prima ristampa dicembre 2004  
www.melampodi.org.it  
IN LIBRERIA



## Vi invio un vaglia

«Aderisco al vostro appello perché al più presto venga fatta "una grande, forte, orgogliosa, vibrante manifestazione di popolo". Con vaglia ordinario a voi intestato, vi invio la somma di 50 euro per le spese che si renderanno necessarie».

Ignazio Camboni

## Un' alternativa programmatica

Il Gruppo de "il Cantiere" raccoglie l'invito lanciato dal condirettore de l'Unità Antonio Padellaro di tornare, tutti insieme, partiti, movimenti, società civile, uomini e donne a Piazza San Giovanni per mostrare il volto di un'Italia che sa indignarsi e reagire al degrado politico, al declino economico, allo sbandamento morale in cui i tre anni di governo Berlusconi hanno portato questo paese. Il Cantiere ci sarà. Siamo per una nuova stagione di mobilitazioni sociali e politiche che raccolga un sentimento diffuso di indignazione e di protesta che altrimenti rischia di diventare di rassegnazione. Dobbiamo essere capaci di mettere in campo una vera alternativa programmatica sui temi cruciali di questo paese: democrazia, welfare, regole costituzionali, questioni internazionali. Ci mettiamo, con tutte le nostre forze, a disposizione di quanti vorranno costruire una nuova mobilitazione popolare per un'altra Italia ed un altro futuro per questo paese.

Il Cantiere  
Achille Occhetto,  
Giulietto Chiesa,  
Antonello Falomi,  
Elio Veltri, Diego Novelli,  
Paolo Sylos Labini

## Contro un golpe bianco

È giunto il momento di tornare in piazza, è ora di farla finita. Non dobbiamo permettere più che continuino a sfasciare il paese. BASTA. Hanno già fatto un colpo di stato bianco. Non vogliamo che arrivino con i carri armati. Rivogliamo uno stato di diritto libero e democratico. Aiutateci

Francesca Gambaa

## Una sinistra senza personalismi

È stato concesso troppo spazio a questo Governo per fare i propri interessi. L'appello che spesso sento rivolgermi, ai giovani, di occuparsi di Politica, risulta vano fintanto che questa classe politica rimane in Parlamento, or-

segue dalla prima

## L'orgoglio dell'opposizione

Da più di tre anni l'economia è ferma. Il lavoro diviene sempre più precario e sommerso. Le famiglie sono lasciate sole di fronte ai problemi, dai figli da mandare a scuola agli anziani non autosufficienti. La scuola, la sanità, i trasporti, la casa, il costo della vita sono tornati a preoccupare prepotentemente la gran parte dei cittadini. Lo stesso avviene per la sicurezza di ognuno nei confronti della criminalità. L'Italia è un paese lacerato: la destra ha operato non per unire ma per dividere. Lo ha fatto in Parlamento e nella società. L'attacco all'autonomia ed alla indipendenza della magistratura, la tentata controriforma della giustizia e le varie leggi ad personam costituiscono una vergogna, ma non sono episodi isolati. Lo sfregio alla Costituzione, il controllo dell'informazione radio-televisiva (la Rai attualmente è gestita da un monocolor di destra) si configurano come un'aggressione a fondamentali libertà civili. Non siamo tuttavia a tre anni fa. L'opposizione è uscita dal cono d'ombra della sconfitta. Oggi il fallimento dell'azione di governo della destra è evidente. Per iniziativa di tanti - partiti, associazioni, movimenti - il centrosinistra è in campo ed è in grado di indicare agli italiani un'alternativa politica e programmatica. Non ignoro i problemi che ancora dobbiamo risolvere, né li sottovaluto. È necessario un salto di qualità. Tuttavia oggi un leader - Romano Prodi - un'alleanza - la

Gad - , la stessa federazione de l'Ulivo rappresentano una realtà politica. Per questo mi sembra indispensabile raccogliere la tua sollecitazione per un grande appuntamento nazionale del centrosinistra, che si proponga di parlare al paese, denunciando le scelte della destra, a partire dalle misure di controriforma sulla giustizia e sui grandi diritti dei cittadini, ma al tempo stesso - come è possibile - avanzando le nostre proposte. Sì, le nostre proposte per la scuola, per uno sviluppo di qualità che coinvolga l'intero paese, per un lavoro non precario, per una giustizia imparziale ed efficiente, per una informazione pluralista e non di parte. Berlusconi, avverte di essere in difficoltà. Sente la sfiducia e la delusione del paese. Come accade ogni volta, per uscire ripropone la ricetta dell'estremismo, dello scontro frontale muro contro muro. Non a caso in queste ore il suo ministro Maroni rinnova l'attacco all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Questa strada è dannosa per l'Italia. Non è la nostra strada. Vogliamo con pacatezza e fermezza ragionare con gli italiani. Criticare gli avventurismi della destra e convincere i cittadini attorno alle nostre proposte alternative. Ascoltare le loro osservazioni. Vogliamo insomma essere capaci di restituire fiducia, speranza nel futuro, rimettendo in moto le grandi energie di cui l'Italia dispone in ogni campo, dal mondo dei lavori a quello della cultura, del volontariato, dell'associazionismo. Questo, secondo me, deve essere il modo con il quale i Ds non solo accolgono la tua sollecitazione, ma contribuiscono a realizzarla come un grande appuntamento nazionale di tutto il centrosinistra.

Vannino Chiti

## IN PIAZZA

Molte le adesioni all'appello lanciato dal condirettore Padellaro per una manifestazione contro Berlusconi. Il sì di Chiti (ds) dei Girotondi e del «Cantiere» di Occhetto

La risposta dei lettori: perché solo a Roma? Facciamoci sentire in tutta Italia. In redazione arriva anche un vaglia: cinquanta euro «per le spese necessarie»

# «Cara Unità, siamo con te Torniamo a San Giovanni»



Francesco Pardi

## Per la Costituzione

Caro Antonio. Come non essere d'accordo con te? A nostro avviso, però, è assolutamente necessario che a fronte di una posta in gioco così alta, non siamo solo noi della società civile a ritrovarci in piazza. È assolutamente necessario che protagonisti insieme a noi, a San Giovanni, siano le forze sociali e tutte le forze politiche di opposizione, gli stessi soggetti, cioè, che partecipano al coordinamento nazionale contro la riforma della Costituzione.

Sandra Bonsanti e gli amici di Libertà e Giustizia

## In piazza in arancione

Caro Antonio, l'adesione mia (e di *MicroMega*) è ovvia e scontata, ma non per questo meno entusiastica. E spero sia accompagnata - mentre insieme promuoviamo e organizziamo la manifestazione in San Giovanni - dall'azione intransigente ed efficace dei parlamentari che abbiamo eletto: un "Aventino" all'incontrario, cioè la presenza costante e l'uso di tutte le tecniche (dalla continua verifica del numero legale all'inondazione di emendamenti) capaci di paralizzare le Camere fino a che le leggi-canaglia del regime non saranno state ritirate. E poiché la manifestazione di San Giovanni dovrà essere unitaria sul serio, propongo che non vi siano bandiere di partito ma solo bandiere e fazzoletti e striscioni ARANCIONI. Sono certo che i democratici italiani non saranno da meno di quelli ucraini. Non molliamo! tuo

Paolo Flores d'Arcais

## Il bisogno di futuro

Penso che i tempi richiedano una sana intransigenza. Una visione lucida della realtà. Un programma di ricostruzione economica, morale e civile del paese. Penso che c'è bisogno di un leader riconosciuto e rispettato. Penso, infine, che, anche a sinistra, sia arrivato il momento di emarginare doppiogiochisti, arrivisti senza meriti, narcisi ossessionati dalla scena, parassiti senza dignità. L'Italia ha bisogno di donne e uomini intelligenti, capaci e onesti. L'Italia ha bisogno di credere nel suo futuro.

Imelde Fabbro

segue dalla prima

## Noi c'eravamo e ci saremo

Quello che ha colpito i movimenti, però, non è soltanto, né soprattutto la rassegnazione o il senso d'impotenza, ma piuttosto la delusione nei confronti di chi, invece di ascoltare la voce allarmata dei cittadini, ha fatto solo finta, preferendo continuare a smarrirsi in calcoli e ripicche insulse, mentre il nostro paese veniva condotto ogni giorno di più con mano sicura verso un disastro di illegalità, ingiustizie, iniquità d'ogni tipo. Si torniamo in piazza tutti insieme. Tutti, però: partiti, associazioni, movimenti, sindacati, tutti coloro che si riconoscono nella Costituzione, difendendo la democrazia e vogliono una legge

uguale per tutti. No, non sarà un'altra "piazza San Giovanni", perché piazza San Giovanni è stata un evento unico e irripetibile. Ci auguriamo che sia (finalmente!) una risposta all'appello lanciato quel 14 settembre 2002. Una risposta chiara e soprattutto sincera ai cittadini che da più di due anni la attendono. Una risposta da parte di chi ha, o dovrebbe avere, maggiori responsabilità politiche. Una risposta che indichi che si sta costruendo davvero una coalizione tanto ferma e intransigente contro l'anomia, l'arroganza, l'impudenza del governo Berlusconi, quanto capace di unità e di parole d'ordine comuni e condivise. A queste condizioni, in questa nuova piazza, noi ancora una volta ci saremo.

Marina Astrologo, Silvia Bonucci, Edoardo Ferrario, Girotondi per la Democrazia, Roma

## Battere un colpo

La Fondazione Antonino Caponnetto aderisce con entusiasmo alla proposta di Padellaro di effettuare una nuova manifestazione a Piazza San Giovanni ed invita tutti gli uomini e le donne di buona volontà a battere

Luano Casalini

mai trasformato spesso in una triste sagra paesana. La sinistra deve ripartire con slancio e meno personalismi di schieramento, sono convinto che la gente lo apprezzerà di più che non la difesa a oltranza del proprio "collegio elettorale".

Cesare Ungaro

## In tutte le piazze

È tempo non solo per il ritorno in piazza S. Giovanni, ma in TUTTE le piazze. Saranno tanti di più e stavolta anche il sottoscritto con la sua famiglia e i colleghi pensionati impegnati nel volontariato.

William Scurani

## Ciascuno sarà protagonista

Credevo che l'articolo di Antonio Padellaro sia interprete dei sentimenti, dei desideri e delle aspettative del popolo di sinistra e di coloro che si oppongono al governo Berlusconi. Da ogni parte, da ogni discussione emerge la necessità di fare qualcosa, di farsi sentire, di non lasciare ad altri, ma di

essere noi i protagonisti nella battaglia contro questo governo. Cari compagni di sinistra, caro Ulivo, cara Alleanza democratica, movimenti e via dicendo, non ci interessa di come ci chiameremo, non ci interessano le beghe interne, ci interessano i programmi, ci interessa una lotta reale, concreta

e non di facciata contro questo governo. Sono pronto, siamo pronti per tornare in Piazza San Giovanni. Lanciamo la sfida, le elezioni si vincono da subito attraverso l'iniziativa politica dove ognuno di noi può e deve essere protagonista.

Luano Casalini

# I diritti dei risparmiatori ancora senza legge

## Un anno dopo la crisi Parmalat

Conferenza dei Ds

Roma, martedì 21 dicembre 2004, ore 14.30 - 17.00  
Sala Capranichetta - Piazza Montecitorio

Introduce

**Pier Luigi Bersani**  
Responsabile Nazionale Economia DS

Ne discutono:

**Mauro Agostini**  
Vice Presidente Gruppo DS della Camera

**Giorgio Benvenuto**  
Capogruppo DS Commissione Finanze della Camera

**Sergio Gambini**  
Capogruppo DS Commissione Attività Produttive della Camera

**Vincenzo Visco**  
Responsabile politiche finanziarie e di bilancio DS

Intervengono:

**Enrico Barbuti**  
Membro RSU Stabilimento Parmalat di Collecchio

**Elio Lannutti**  
Presidente Adusbef

**Giustino Trincia**  
Vice Segretario Cittadinanzattiva

Conclude

**Piero Fassino**  
Segretario Nazionale dei DS



A cura del Dipartimento Economia (06 6711232)  
www.dsonline.it



Luana Benini

**ROMA** Vittorio Foa era in Piazza San Giovanni il 14 settembre del 2002. Berlusconi governava da un anno e mezzo. E fu una manifestazione grande «per la libertà e la giustizia». Con partiti, movimenti e sindacati. Dal palco Foa disse: «Io qui vedo il futuro». Fu l'inizio della risalita per il centrosinistra. Anche adesso, mentre la giustizia è sotto assedio, mentre leggi e regole vengono cancellate per favorire i potenti, bisogna tornare di nuovo in piazza? Di nuovo c'è bisogno di quella spinta dal basso che fa prendere coscienza? L'Unità ha fatto un appello a tornare in piazza affinché partiti, movimenti, sindacato ritrovino una spinta unitaria. Cosa ne pensa Vittorio Foa?

Al telefono, la voce è ancora giovanile. Ultravocante, uno dei padri della Repubblica. Ha sempre detto che «l'antifascismo è un modo di vivere», «è l'ansia di intervenire contro l'ingiustizia, contro ogni minaccia di libertà», «è pluralismo politico e sociale, democrazia come partecipazione».

Adesso è reduce da una operazione, non sta ancora bene. È nella sua casa di pietra a Formia. Si è fatto leggere l'editoriale di Antonio Padellaro sull'Unità di ieri. «Sono d'accordo, certo, come si fa a non esserlo?».

Stiamo vivendo una situazione pesante in Italia. Si può restare a guardare? «Io vedo che ci sono molti segnali di impazienza, di rifiuto. Anche io penso che bisogna scegliere un momento per farsi sentire più apertamente». Ma sì, «una manifestazione che ci faccia sentire esistere». Sì che ce ne sarebbe bisogno. Perché è importante «sapere che esistiamo, che abbiamo una voce, quella voce che abbiamo fatto sentire altre volte nella storia». In piazza, però, questa volta lui non ci potrà essere, per ragioni di salute. «Ma sono con voi totalmente. Con l'animo».

La passione politica è sempre la stessa. «Vi sono alcune cose che mi piacciono in questo appello. Primo: va al di là dei nomi e dei cognomi politici. Tocca tutti. Chiede a tutti di fare un esame di coscienza. E questo è molto importante. Vi sono momenti nella vita collettiva in cui bisogna riuscire a parlare molto al di là delle proprie convinzioni. Questo è uno di quei momenti». Perché? «Perché sentiamo che l'attacco in corso è alla sostanza della democrazia. La sostanza della democrazia vive nell'istituto di garanzia, cioè nella separazione dei poteri. Quando è minacciata la separazione dei poteri

## IN PIAZZA

«Io qui vedo il futuro», disse due anni fa in piazza San Giovanni. Oggi non ha cambiato idea: «Sono d'accordo con Padellaro. Stiamo vivendo una situazione pesante»



«Giusto chiedere a tutti di fare un esame di coscienza. Vi sono momenti nella vita collettiva in cui bisogna riuscire a parlare al di là delle proprie convinzioni»



# Foa: «In piazza per la democrazia»

«È in corso un attacco alla sostanza della nostra convivenza, la sinistra non può rimanere invisibile»

è minacciata la democrazia. E oggi la minaccia è visibile, determinata, sensibile». A Foa piace anche «la chiarezza dell'appello» che «risponde a qualcosa che esiste già: vedo un malcontento crescente e anche la capacità di esprimerlo».

In questi giorni si è verificato un fatto importante, «la presa di coscienza dell'istituto di garanzia». Il presidente della Repubblica ha sollevato «un problema di fondo sull'ordinamento giudiziario». «Quando penso alla decisione del presidente



«Io vedo che ci sono molti segnali di impazienza, di rifiuto. Anche io penso che bisogna scegliere un momento per farsi sentire più apertamente»



**L'appello dell'Unità**

**TORNIAMO A PIAZZA SAN GIOVANNI.**

Antonio Padellaro

Ecco l'incipit dell'editoriale di Antonio Padellaro comparso ieri.

«È tempo che l'opposizione tutta torni a piazza San Giovanni. È un appello che l'Unità rivolge ai partiti del centrosinistra, ai sindacati, ai movimenti della società civile, a Prodi, a Fassino, a Rutelli, a Bertinotti, ai leader dell'Alleanza perché annuncino al più presto una grande, forte, orgogliosa, vibrante manifestazione di popolo. Pensiamo che sia giunto il momento di farlo perché ce lo ripetono in tanti che adesso basta, che qualcosa bisogna fare, che non ci si può rassegnare a un'illegalità così minacciosa e trionfante. Sono le tante persone normali che non ce la fanno più a guardare il mondo capovolto dove il ladro minaccia il giudice e il prepotente imperversa. Non ce la fanno più a subire la legge del disonesto. Non ce la fanno più a vedere sul grande televisore unico la menzogna ridicola continuamente spacciata per verità. La Costituzione fatta a pezzi, la giustizia sotto attacco».

A sinistra Vittorio Foa. In alto una foto dalla manifestazione in piazza San Giovanni il 14 settembre 2002

della Repubblica di rinviare alle Camere il provvedimento sull'ordinamento giudiziario non penso solo alla chiarezza estrema dei motivi indicati dal presidente, ma anche a un'altra cosa che attribuisce grande valore a quell'atto: la tempestività. Perché quell'atto è venuto immediatamente. Era molto atteso. Anche da quelli del governo che avevano compiuto una violazione dei principi costituzionali. Ebbene il rinvio di Ciampi ha testimoniato il valore emblematico degli istituti di garanzia».

C'è stato un periodo che ha preso il nome da Cofferati. Cofferati capi allora quello che molti di noi non avevano capito: che gli italiani volevano che si dicesse no con chiarezza



la continuità dell'impegno. Nella capacità di non perdere mai di vista ciò che sta succedendo. Nel tenere gli occhi aperti e saper rispondere a tutto ciò che accade».

Una giornata in piazza dunque? «Di giornate ce ne sono state tante. Non solo quel 14 settembre del 2002 che io ricordo come una grande giornata. C'è stato un periodo che ha preso il nome da Cofferati nel quale si è verificato un fenomeno curioso. Cofferati capi allora quello che molti di noi non avevano capito: che gli italiani volevano che si dicesse no con chiarezza. Avvenne. Ma nell'atto stesso in cui avvenne sentimmo che bisognava andare oltre. Non è vero che il sì non nasce dal no. Il sì nasce anche dal no. L'alleanza allargata a tutta l'opposizione è anche frutto di quel no. Ora bisogna che l'alleanza continui ogni giorno a produrre dei sì. E che ognuno dia quello che può dare. Io posso solo dire che con l'anima sono con voi».

## Premiato Ciampi europeista, il governo non applaude

Gasparri continua a svilire il messaggio presidenziale. Pera, ora, lo prende sul serio e scrive a Casini: si legifera male

Vincenzo Vasile

**ROMA** Ha appena incitato i «media» ad allargare lo sguardo oltre confine. E, mentre il ministro Gasparri gli aizza contro una canea per le sue bocciate delle leggi del centrodestra (definisce acqua calda i rilievi sulla sua legge), giunge a Carlo Azeglio Ciampi dall'antica capitale europea di Aquisgrana un ambito riconoscimento. È la città che fu la residenza preferita di Carlo Magno e la capitale del suo regno a nord delle Alpi, luogo tradizionale d'incoronazione dei sovrani franchi e tedeschi. E proprio qui l'anno prossimo il premio «Carlo Magno» che da 54 anni viene attribuito a personalità che si siano distinte per la costruzione europea, sarà assegnato proprio al nostro presidente della Repubblica. L'hanno avuto, tra gli altri, prima di lui Adenauer (1954), Re Juan Carlos (1982), Bill Clinton (2000), Tony Blair (1999), Herzog (1997), Felipe Gonzalez (1993), Haavelmo (1991), Kohl (1988), Kissinger (1987).

La notizia ha emozionato e commosso il capo dello Stato, che proprio

Il premio «Carlo Magno» da 54 anni dato a personalità che si siano distinte per la costruzione europea



ad Aquisgrana due anni fa era stato invitato a tenere un'impegnativa «laudatio» della moneta unica europea, quando il direttivo del «Karlspreis» aveva deciso di assegnare il riconoscimento simbolicamente non a una persona, ma all'euro. Significativa la motivazione del premio per il 2005 che sarà consegnato a Ciampi il 5 maggio scorso nel municipio della città tedesca: il presidente italiano merita il premio perché «ha sempre dedicato

l'attività politica al successo dell'integrazione europea». E «rappresenta un'Italia tollerante e legata ai valori», un'Italia consapevole delle responsabilità di Paese «fondatore e pilastro portante dell'Unione europea», e nel contempo «aperto al mondo». Da Aquisgrana si rileva l'importanza di uno dei punti ricorrenti degli interventi di Ciampi: «il concetto stesso di europeismo non è concepibile senza un'aspirazione pro-fondamente sentita degli uomini alla

pace». Con le sue prese di posizione, rileva la giuria, Ciampi, nel corso della sua vita, ha dato alla causa europea un «eccezionale contributo», da «grande uomo di Stato», da «instancabile mentore» dell'Europa. Il Premio gli viene conferito, infine, quale alto rappresentante di un'Italia democratica e dell'Europa dei valori, e per il contributo che ha dato alla lunga serie di progressi dell'Unione, dal Trattato di Roma del 1956, al Trattato Costituzionale firma-

to a Roma il 29 ottobre scorso. Tutto questo mentre Berlusconi torna a suonare la corda della chiusura euroscettica, e mentre dal centrodestra arrivano sempre più numerosi segnali di intenti aggressivi nei confronti del Quirinale: dopo qualche salamelecchio iniziale, infatti, le reazioni al rinvio alle Camere della legge sull'ordinamento giudiziario sono improntate alla polemica e all'irritazione. Gasparri dà la stura ricordando che furono prima Dini e

poi lo stesso Ciampi a inaugurare la tecnica dei maxi-emendamenti di cui ora il capo dello Stato si è lamentato in occasione del rinvio della legge sulla giustizia. E per quel che riguarda la «sua» legge televisiva, anch'essa bocciata l'anno scorso da Ciampi, Gasparri insolentisce il presidente: «Ha scoperto l'acqua calda». Castelli si accoda: il rinvio della legge sulla giustizia ha provocato soltanto un «can can mediatico».

Ieri però Pera ha sentito il bisogno

di scrivere a Casini un'altra lettera in cui lo invita a raccogliere l'appello del presidente della Repubblica Ciampi sul «modo di legiferare». Pera propone a Casini di incaricare i competenti uffici di Camera e Senato, «nel pieno rispetto delle prerogative costituzionali del governo, di predisporre eventuali modifiche alle circolari dei presidenti delle Camere sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, tali da cogliere il senso delle preoccupazioni del presidente della Repubblica». Inoltre Pera propone di sviluppare una riflessione comune da sottoporre poi agli altri organi competenti.

Ciampi ha fatto sapere qualche giorno fa che non intende correre dietro alle «polemichette» provincialistiche. Ma ha due occasioni importanti per tornare a dire la sua, lunedì e martedì al Quirinale nel corso delle cerimonie programmate per i saluti di fine anno al corpo diplomatico e per gli auguri alle alte cariche dello Stato. Appuntamenti che solitamente preannunciano i contenuti del discorso a reti unificate del 31 dicembre, che cade per il secondo anno consecutivo in un clima di scontro tra Quirinale e governo.

Pera propone a Casini di predisporre modifiche alle circolari dei presidenti sulle leggi



La decisione della Rcs dovrebbe arrivare oggi o al massimo domani. Ma è stata già presa. Si chiude la stagione di Stefano Folli, durato 19 mesi

## Alla direzione del «Corriere» arriverà Paolo Mieli

**MILANO** Per il *Corriere della sera* si prepara un ritorno al passato. A sostituire Stefano Folli, ormai poco gradito dal grande patto dei soci della Rcs, inviso a quasi tutta la redazione del Corriere, indebolito da alcune sue ultime scelte editoriali, arriverà Paolo Mieli. Una scelta inedita (solo da alcuni giorni era cominciato a circolare il suo nome). Una scelta meno cara (Mieli è già tra gli stipendiati di lusso della Rcs, come direttore editoriale). Una scelta giudicata prudente (non si è tentata la strada Mentana, l'ex direttore del Tg5 è stato molto vicino a prendere il Corriere). Ma va nella torda di comando del giornale colui che vinse alla grande la sfida delle copie con *Repubblica*, colui che ha creato uno stile «il mielismo», imitato da tutti (lo stesso Ezio Mauro ha imparato da Mieli alla Stampa facendo il suo secondo). Mentana sembrava un salto troppo grande e la Rcs non voleva sbagliare ancora, dopo che la nomina di Folli (durato 19 mesi come

direttore) aveva cominciato a scricchiolare in pochi mesi. Paolo Mieli potrebbe essere indicato oggi dagli azionisti di Rcs alla guida del *Corriere della Sera*. Secondo quanto è possibile ricostruire, la vicenda ha subito una forte accelerazione nelle ultime ore.

Mieli prenderà la guida del Corriere probabilmente dopo le feste. Da quel che risulta non dovrebbe arrivare al suo fianco Guido Gentili dal *Sole 24ore*, bensì ci dovrebbe essere la promozione a condirettore di Paolo Ermini, la cui ascesa si è determinata proprio con il primo Mieli ('92-'96): Gentili dovrebbe assumere il ruolo di editorialista. Stefano Folli, certo di un cambio, ha visto se c'erano condizioni istituzionali per rimanere. E non le ha trovate. La redazione del *Corriere* si è tranquillizzata dopo mesi di voci. Ed anche alcuni editorialisti, da Sartori a Panabianco, vedono di buon occhio il riavvento di Mieli.

Nato il 29 febbraio 1949 a Milano, Paolo

Mieli ha saputo negli anni conquistarsi simpatie trasversali. 55 anni, milita a 18 anni nel movimento politico sessantottino, in Potere Operaio, e nella sinistra extraparlamentare. Poco tempo dopo si laurea a Roma con una tesi sul fascismo sotto la guida di Renzo De Felice. Subito dopo diventa il suo assistente mentre compie i primi passi nel mondo del giornalismo.

Mieli, infatti, inizia a 18 anni anche la sua carriera giornalistica. Entra a *L'Espresso* dove rimarrà per diciotto anni. Nel 1985, viene chiamato da Eugenio Scalfari a *Repubblica* ma dopo un anno e mezzo passa a *La Stampa*. Il 21 maggio 1990, diventa direttore del prestigioso quotidiano torinese. Dopo due anni, il 10 settembre 1992, diventa direttore del *Corriere della Sera* fino al 7 maggio 1997, giorno in cui viene sostituito da Ferruccio De Bortoli. Dal '97 Mieli è direttore editoriale del gruppo Rizzoli Corriere della Sera e tiene la rubrica delle lettere che fu di

Montanelli.

Nel marzo del 2003 Paolo Mieli, designato presidente della Rai da Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini qualche giorno prima, rinuncia all'incarico a viale Mazzini, travolto da quelle che lo stesso Mieli ha definito in una lettera indirizzata a Casini e Pera, «difficoltà tecnico-politiche».

È la storia la grande passione, sempre coltivata, da Mieli, che in questi ultimi anni sembra peraltro aver preso il sopravvento sulla sua attività giornalistica: lo testimoniano i suoi libri, che hanno per oggetto in modo particolare il rapporto tra storia e politica, come anche le sue risposte quotidiane nella rubrica delle lettere sul *«Corriere della Sera»*, dove ha ereditato lo spazio che fu di Indro Montanelli. Mieli ha pubblicato libri sulla storia della sinistra italiana e ha collaborato alle riviste *Storia contemporanea*, *Tempi moderni*, *Mondoperaio*, *Queste istituzioni*, e *Pagina*.



Oreste Pivetta

**MILANO** Un attacco all'indipendenza della magistratura, che è un ordine autonomo, un passo indietro verso quella pratica di subordinazione dei giudici al potere politico, che fu di altri periodi della storia italiana, del fascismo, ad esempio. Contro la Costituzione. Momenti tragici, che potrebbero apparire, per la qualità dei legislatori, persino comici... «non fosse che il funzionamento della giustizia è tessuto connettivo di qualsiasi democrazia...». Lo dice il professor Carlo Federico Grosso, che fu vice presidente del Consiglio superiore della magistratura.

**Professore, la destra di governo si è messa d'impegno a sminuire il senso della scelta di Ciampi. Sono davvero marginali le ragioni che hanno indotto il presidente della repubblica a negare la propria firma alla riforma Castelli?**

«Mi sembra invece che il presidente della repubblica con le sue osservazioni abbia colpito alcuni fra i punti nodali della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. Si tratta non a caso di punti che rivelavano una violazione macroscopica di norme costituzionali».

**Non basterà, come sostengono ministri e sottosegretari, cambiare qualche virgola?**

«Non credo proprio che la maggioranza parlamentare possa credere di adempiere alle indicazioni del capo dello stato limitandosi a ritocchi. I punti sui quali il parlamento è stato richiamato a meditare sono di estrema importanza. Modificare quei punti significa incidere in profondità su una parte di rilievo della legge appena approvata».

**Lei vede un segno particolare in questa riforma?**

«Ho letto e interpretato la volontà politica sottesa alla nuova normativa nel senso di una precisa intenzione di limitare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura quale era stata assicurata all'ordine giudiziario dal legislatore costituente nel lontano 1948, allo scopo di reagire a una normativa precedente che prevedeva invece pesanti condizionamenti dell'attività giudiziaria da parte del potere esecutivo».

**Normativa precedente vuol dire normativa fascista...**

«Non credo che vi sia una volontà di ritornare allo spirito autoritario che annotava nel suo complesso l'ordinamento giuridico nel ventennio fascista. C'è piuttosto, sicuramente, la volontà di introdurre legami e laccioli al libero esercizio dell'attività giurisdizionale e soprattutto dell'attività giudiziaria generale. Aggiungo che indubbiamente si assiste a un diffuso atteggiamento, nel mondo della politica, ma anche in settori diversi dalla politica, di insoddisfazione rispetto all'attività della magistratura che a un certo punto della sua storia non ha esitato a cercare di penetrare, e più di una volta è penetrata, nei santuari dei poteri forti...».

**Anche la magistratura è un potere forte...**

«La magistratura è un potere dello stato. Alla magistratura la costituzione e la legislazione ordinaria attribuiscono funzioni, poteri e doveri... Qualche volta il ruolo è stato interpretato in modo riduttivo, altre volte in direzione diversa, quando si sono voluti perseguire anche reati commessi da potentati della politica, dell'economia, della finanza e della

## L'INTERVISTA

La riforma Castelli "censurata": nei quattro punti indicati da Ciampi colpito lo spirito politico che la anima l'attacco all'autonomia dei giudici



Il costituente aveva rimediato ai guasti introdotti dal fascismo «Dovranno incidere notevolmente sulla loro legge»



# «Non si salvano con piccoli ritocchi»

Carlo Federico Grosso: i rilievi di Ciampi sulla legge Castelli indicano profonde violazioni della Costituzione

pubblica amministrazione indipendentemente dalla caratura sociale di eventuali indagati...».

**Sono quattro i punti critici indicati dal capo dello stato. Al primo posto quale collocherebbe?**

«L'ammonimento a non intaccare i poteri dell'organo di autogoverno della magistratura, cioè del Csm. E questo perché il Csm italiano è stato configurato dal legislatore costituente proprio allo scopo di sottrarre l'ordine giudiziario nel suo insieme e ciascun singolo magistrato da ogni condizionamento anche indiretto da parte del ministero della giustizia e quindi del governo. La Costituzione prevede infatti espressamente che tutte le deliberazioni che riguardano l'ingresso nella magistratura, carriera, promozioni, conferimento di incarichi direttivi e provvedimenti disciplinari, non competano al ministro della giustizia, ma a una istituzione indipendente quale è appunto il Csm. In questo modo nessun magistrato, almeno teoricamente, potrebbe trovarsi nella situazione di mostrare timore reverenziale rispetto al ministro, il quale non ha da esercitare alcun potere diretto. L'autodisciplina del Csm con l'attribuzione dei poteri indicati assicura, fino in fondo, l'indipendenza. Toccare questi poteri indebolendoli significa indebolire l'indipendenza della magistratura e rendere i magistrati più deboli».

**Forme di programmazione? Sono contrario a iniziative di questo tipo: sarebbe soprattutto intollerabile che scelte simili toccassero al ministro e quindi all'esecutivo**

»



Carlo Federico Grosso. In alto il presidente della Repubblica Ciampi

## da ritagliare e conservare

«Via libera di Parigi, Londra, Berlino che si dichiarano d'accordo sulla proposta italiana di revisione del patto di stabilità. Berlusconi soddisfatto dichiara: «Abbiamo chiesto di rispettare il patto, ma in modo flessibile».

Titolo di apertura del TG2 ore 13.00, 18 dicembre

NB. Confrontare con le vere dichiarazioni di Chirac, Schroeder, Blair e gli altri leader europei, non appena ci faranno sapere la verità su come si può rispettare la regola del 3 per cento in modo flessibile attraverso le loro televisioni e i loro giornali non controllati da Berlusconi.

**Altro motivo di bocciatura, la valutazione dei magistrati.**

«Il problema indubbiamente esiste, in quanto oggi nella sostanza manca un meccanismo di reale "valutazione selettiva", di come i magistrati esercitano e hanno esercitato la loro funzione. Il punto, molto delicato, è stabilire a chi attribuire i compiti di valutazione e sulla base di quali criteri. Sicuramente attribuire questi compiti al ministro o a qualche emanazione del ministero significa ancora una volta introdurre meccanismi di condizionamento. La soluzione dovrebbe essere cercata, comunque, sempre all'interno dei circuiti di organi indipendenti. Potrebbe essere lo stesso Csm, o articolazioni o commissioni nominate dal Csm. Magari commissioni non formate da soli magistrati, ma integrate da persone qualificate e di sicura preparazione provenienti dal mondo della magistratura e dell'avvocatura. D'altronde già oggi, molto opportunamente, il Csm non è formato solo da magistrati, ma sia pure in misura minoritaria, da persone provenienti da mondi esterni dalla magistratura...».

**Il ministro vuole intervenire anche sulle nomine.**

«Anche questo profilo si presenta delicato rispetto alla scelta operata dal legislatore costituente di assicurare l'indipendenza della magistratura attraverso l'azione del Csm. Per

Anche la legge salva Previti ha l'effetto di cancellare oggi e chissà per quanto tempo non si sa bene quanti reati creando vere e proprie sacche di impunità

»

quanto riguarda la scelta delle persone richiamate a coprire uffici direttivi già oggi il ministro dispone di un suo potere, nel senso che deve dare attraverso il cosiddetto "concerto" il suo consenso alla scelta operata dal Csm. In ogni caso se il Csm ribadisce una seconda volta la sua scelta, il ministro è obbligato a firmare il decreto di nomina. E quindi la decisione spetta in ogni caso al Csm. Consentire al ministro una indiscriminata impugnazione dei provvedimenti in questione significherebbe intorbidire una procedura che è oggi limpida e cristallina. Quali sarebbero i criteri che il ministro potrebbe utilizzare per le sue impugnature? Formali? Oppure sostanziali?».

**Lo stesso ministro vorrebbe qualche cosa di più ancora: cioè fissare le linee di politica giudiziaria.**

«Questa è una riforma di grandissimo impatto pratico e politico. Esiste il problema dell'eccessivo numero di processi penali, non tutti fronteggiabili dalle procure della repubblica e dai giudici. Esiste il problema di una parziale vanificazione di fatto del sacrosanto principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Da tempo proprio di fronte a questa situazione si parla di forme possibili di programmazione di politica giudiziaria. Personalmente sono stato

sempre contrario a iniziative di questo tipo, in quanto esse a mio avviso avrebbero rischiato di creare sacche di impunità individuabili a priori. Sicuramente una cosa non sarebbe tollerabile e cioè che eventuali

scelte di questo tipo fossero affidate al poter politico o peggio ancora al governo, cioè all'esecutivo del paese. Si attribuirebbe alla politica e in particolare al governo una responsabilità decisiva rispetto ad una equilibrata scelta di politica giudiziaria».

**Il bello è che tutto capita in contemporanea al primo voto sul decreto salva-Previti. Da una parte il ministro dirige la politica giudiziaria, dall'altra la legge accorcia i tempi: insomma si creano comodissime e vaste isole di impunità. Basta decidere quale sia il reato da salvare...**

«Diciamo che il disegno di legge che è stato approvato dalla camera dei deputati per l'accorciamento dei tempi della prescrizione, così come è stato realizzato, appare assolutamente dirimponte. Occorre che i tempi dei processi penali vengano abbreviati, non essendo assolutamente ragionevole che una persona venga condannata definitivamente magari tredici o quattordici anni dopo aver commesso il reato. Ciò che lascia interdetti è tuttavia la circostanza che la drastica riduzione dei tempi della prescrizione avvenga con un provvedimento improvviso di carattere legislativo, senza che esso sia stato preceduto, ovvero accompagnato, da seri interventi sugli organici e sulle strutture giudiziarie che rendessero le stesse in grado di far terminare i processi in modo da evitare i tempi più stretti della prescrizione. Fatto in questo modo, come dicevo, il provvedimento, che io auspico non diventi mai legge dello stato, ha l'effetto stravolgente di rischiare di cancellare oggi e per chissà quanto la repressione di non si sa bene quanti reati. Non è certo questo un modo corretto di impostare il problema dell'accorciamento dei tempi del processo ammesso che fosse davvero questo l'obiettivo perseguito dalla maggioranza».

Una raccomandazione fa fuori il ministro Blunkett

# Sarebbe mai possibile un caso Previti a Londra?

Segue dalla prima

Al di là di quel limite, il danno diventa collegiale, quindi politico. Conclusione: urgono dimissioni.

È accaduto nei giorni scorsi anche a David Blunkett, ministro degli Interni. Non aveva insidiato giovincelli, non era corrotto né corruttore, non era certo in rotta con il premier, del quale era (è) l'amico forse più fidato. Pendevo su di lui l'ombra di un abuso di potere: aver caldeggiato (con la seguente formula: «Non voglio favori, ma un po' di rapidità») il rilascio di un visto permanente (che sarebbe stato comunque concesso) alla bambinaia filippina della signora Kimberley Fortier Quinn, americana nonché direttore dello «Spectator», storico periodico del conservatorismo inglese. Con la signora,

Blunkett aveva avuto una lunga relazione conclusasi due mesi fa. Ne era nato il piccolo William, che oggi ha due anni. Blunkett è arciscuro di esserne il padre, mentre la signora sostiene di averlo generato con il contributo dei lombi del suo legittimo marito. Tanto che Blunkett ha chiesto la prova del Dna per ristabilire la verità. L'ex ministro - che ha già tre figli da un precedente matrimonio conclusosi con un divorzio - non sopporta l'idea di non poter vedere né abbracciare quello che considerava essere carne e sangue indubitabilmente suoi. Questo è quanto gli si imputa «coram populo». Non le pur discutibili leggi speciali antirackettismo, che consentono di tenere in galera un qualsiasi straniero «sospettato» di terrorismo, senza processo e a tempo indeterminato. Pro-

prio ieri, peraltro, queste leggi sono state bocciate dalla Law Court, la più alta istanza giudiziaria britannica. I tabloid, quanto a loro, non se n'erano mai occupati. Va ricordato infine che Blunkett è un personaggio assai straordinario. Cieco dalla nascita, bambino povero di Sheffield, orfano a dodici anni (il padre fece una fine orribile cadendo in un vaso di acqua bollente, e la compagnia del gas si rifiutò di pagare un qualsiasi indennizzo alla famiglia con il pretesto che era pensionato di fresco: ragioni per cui David, diventato a soli 32 anni sindaco di Sheffield, espose la bandiera rossa fuori dal municipio e proclamò la «Repubblica Socialista del South Yorkshire»), di intelligenza prodigiosa. Dickensiano al debutto, shakespeariano all'epilogo, Blunkett è

rientrato nel cono d'ombra della sua Sheffield dopo aver detto, con voce rotta dall'emozione, tutto il suo dispiacere per la vicenda. Tony Blair ha perso un pilastro del suo governo, e non sono in pochi a dire che la Gran Bretagna ha perso un potenziale, eccellente primo ministro, che nella lotta di successione avrebbe potuto spuntarla sul Cancelliere Gordon Brown. Tutto ciò per dire che la posta politica innestata da una bambinaia in cerca di visto è di prima grandezza. E che - alla fine della storia - la vera colpa di Blunkett è stato il suo rifiuto di vivere senza quel bimbo, assenza per lui più insopportabile di qualsiasi vacanza dal potere. Saranno quindi ridicole ai nostri occhi queste devastanti incursioni nelle vite dei politici d'Oltremania,

sempre a metà tra telenovela e picaresche trasgressioni vittoriane. Ma non ne è mai ridicola la conclusione, che obbliga sempre l'interessato - in buona sostanza - a scegliere tra pubblico e privato. Cosa che fanno ormai, come dice Alastair Campbell, nell'arco di un paio di settimane, anche se si tratta del «primus inter pares» di un governo in carica. Oltretutto senza bisogno di avvisi di garanzia né di accuse penalmente rilevanti né di processi in corso né di sentenze pronunciate. E allora - sì, certo, li vogliamo inevitabilmente e pavlovianamente andare a parare - come non paragonare l'eterno ghigno di un Cesare Previti ai singhiozzi pubblici di un David Blunkett? E come non mettere su un piatto della bilancia un gruppo di governo che accetta supino che

sul suo leader s'imprima la macchia, per quanto prescritta, della corruzione di un giudice, e sull'altro piatto invece un altro gruppo di governo che si disperda (tranne qualche invidioso: ce ne sono in ogni famiglia) per la dipartita volontaria dagli affari del paese di un signore immacolato, con la sola colpa di aver prodigato una raccomandazione? E come non pensare ad una maggioranza che vota in parlamento una «riforma della giustizia» al solo fine di salvare un mariuolo dei loro, e dall'altra parte ad un partito che non salva neanche il migliore dei loro, alla vigilia di una campagna elettorale che si concluderà in primavera con le politiche e il contratto d'affitto per altri quattro anni del numero 10 di Downing Street? Blunkett non era un sottosegretario qualsiasi, ma

il portabandiera del primo vessillo della prossima campagna elettorale blairiana: la sicurezza. Viene da chiedersi che cosa sia Cesare Previti per l'attuale maggioranza. Fosse per il premier, si sa, sarebbe ministro della Giustizia fin dal 1994. Per il resto, non ci avventuriamo neanche nei meandri comparativi storico-sociologici delle due società politiche, italiana e britannica, e quindi nei rispettivi concetti di etica pubblica. Ci basta sapere che quella di David Blunkett non prevede ombre, ma neppure disagi. A prescindere dall'esistenza di qualsiasi iter giudiziario. Corriamo quindi volentieri un rischio di esterofilia: ci piace più l'etica pubblica del New Labour che quella di Forza Italia. Molto, moltissimo di più.

Gianni Marsilli





## reati comuni

	tempo di prescrizione secondo il codice vigente	tempo di prescrizione secondo la "salvaPreviti"
Furto aggravato	15 anni	7 anni e 6 mesi
Usura	15 anni	7 anni e 6 mesi
Incendio doloso	15 anni	8 anni e 9 mesi
Lesioni gravi	15 anni	8 anni e 9 mesi
Corruzione	15 anni	7 anni e 6 mesi
Corruzione in atti giudiziari	15 anni	10 anni
Ricettazione	15 anni	10 anni

## reati di mafia già commessi

	tempo di prescrizione secondo il codice vigente	tempo di prescrizione secondo la "salvaPreviti"
Associazione mafiosa	15 anni	12 anni
Se armata	22 anni e sei mesi	20 anni



Ninni Andriolo

ROMA Bertinotti ci sarà, ha annullato una registrazione tv per partecipare alla riunione della Gad. Incerta, invece, la presenza di Mastella. «Andrò se ci saranno le condizioni preliminari», spiega, e lancia l'ennesimo ultimatum: «O la Basilicata o faccio correre l'Udeur in tutto il Sud e mi candido in Campania contro Bassolino». Incerti, soprattutto, gli esiti del doppio vertice di domani. Meno incerto quello dell'Alleanza, più incerto quello della Federazione. In fondo al tunnel dove si era cacciata la Gad, infatti, si vede uno spiraglio di luce che schiarisce il problema Lombardia e il caso Puglia. In quello dove si era impantanata la Fed, invece, il buio regna sovrano. Iniziamo dalla Gad. Il doppio problema, naturalmente, è sempre quello delle regionali. Quello dei candidati-presidenti dell'Alleanza in Puglia, Basilicata, Lombardia e Abruzzo. E quello delle Liste unitarie della Federazione che domani verrà discusso per l'ennesima volta, da Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani insieme a Romano Prodi.

Prodi, appunto: il leader al quale è stato assegnato, lunedì scorso, «il potere e la responsabilità di un arbitrato finale» e che, tornato da Bruxelles, ha dovuto riprendere confidenza immediata con un'Alleanza da mettere d'accordo con sforzi titanici. Mediazioni e contatti utili a dipanare la matassa delle candidature - sospirano i suoi - spettano normalmente al partito al quale appartiene il capo riconosciuto di una coalizione e il Professore, al contrario, non può contare su una forza «di riferimento diretto». La Margherita? Per dirla con Gad Lerner (Europa di ieri) «avrebbe dovuto essere il partito di Prodi e invece ci troviamo davanti al paradosso che al suo interno i prodiani sono una piccola corrente impopolare e vilipesa». Stretto tra mille difficoltà, comunque, un Prodi descritto come «scoraggiato» e «amareggiato», dopo il mancato vertice di giovedì avrebbe lavorato «con pazienza certosina» per cercare una via d'uscita che farebbe intravedere la luce alla fine del tunnel più tortuoso: quello pugliese. Abbandiamo nei condizionali, come si vede. Il buio permane anche se meno pesto: l'ostacolo Mastella è tutto da superare, anche nel caso in cui la contesa Boccia/Vendola venisse sbloccata da un'intesa Prodi-Bertinotti sul metodo da seguire per la scelta del candidato-presidente del centrosinistra pugliese. Intesa che non incontrerebbe l'ostilità di Fassino, né degli altri leader della Gad, né dell'Ulivo locale, né di Rifondazione pugliese. Né quello dei diretti interessati: l'assessore al Comune di Bari, Francesco Boccia (candidato Fed di marca Margherita) e l'esponente di punta del Prc, Nicki Vendola. L'idea è di Bertinotti che ne ha parlato da Budapest via telefono con il Professore. Nell'entourage



Nicki Vendola

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Clemente Mastella

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## CENTROSINISTRA alla prova

Se ne parlerà al vertice di domani dove ci sarà anche il segretario di Rifondazione comunista  
Il segretario Udeur vuole la Basilicata

Il leader della coalizione di centrosinistra tesse una laboriosa tela. Verso l'accordo in Lombardia sul nome di Pia Locatelli, Sdi Sulla Lista unitaria ancora incertezze

# In Puglia l'Alleanza farà le primarie

## Accordo Bertinotti-Prodi, non contrario Fassino. Ultimatum di Mastella

di Prodi lo chiamano già «metodo Trapani». Sperimentato nel 2003 nella città siciliana, infatti, potrebbe essere esportato in Puglia e ottenere maggior fama se applicato alle primarie per la scelta del candidato premier che dovrà sfidare Berlusconi. Il gruppo di lavoro guidato da Arturo Parisi lo studia attentamente da alcune settimane. Il leader Prc, come tutti i dirigenti nazionali e pugliesi del suo partito, avrebbe considerato «positivo» il segnale inviato dall'Ulivo pugliese, lo stesso che aveva già promosso - con l'accordo del Prc locale - l'assemblea dei 2000 grandi elettori che domani avrebbe dovuto scegliere il nome da opporre al centrodestrino Fitto per le regionali del 2005. Visto che la riunione della Gad fissata a Roma per giovedì scorso alla fine era saltata, e visto che non era stato possibile definire una indicazione nazionale per la Puglia, decidere di svolgere ugualmente l'Assemblea di lunedì

### Segretario ds Piemonte

## Marcenaro accoglie l'invito di Fassino: ritiro le dimissioni ma non mi candido

TORINO Pietro Marcenaro ritira le dimissioni da segretario dei Ds del Piemonte. La decisione, che accoglie le numerose sollecitazioni arrivate anche dal leader nazionale Piero Fassino che gli ha scritto una lunga lettera, è stata comunicata ieri da Marcenaro in apertura della direzione regionale a Torino. «Ho deciso - ha affermato Marcenaro - di rispondere positivamente alle innumerevoli richieste di ritirare le mie dimissioni, pur confermando il resto delle mie decisioni, a partire dal fatto che non mi candido nella lista delle prossime elezioni regionali». Dopo l'annuncio delle sue dimissioni (originarie dall'indicazione di Mercedes Bresso al suo posto come candidato anti Ghigo), «è emersa

nel partito - ha spiegato Marcenaro - una preoccupazione diffusa, che i Ds piemontesi non potessero svolgere al pieno la loro funzione in un momento così delicato per definire il profilo della coalizione, il programma, le candidature». «Ho deciso - ha aggiunto - di tenerne conto. Per quanto mi riguarda questo non significa rimuovere i problemi che si sono manifestati, ma sottrarsi a una logica retrospettiva e recriminatoria». Nella sua lettera, Fassino riconosce il valore politico dei problemi sollevati da Marcenaro. «Sono tutte questioni che non dobbiamo rimuovere - ha scritto Fassino - e invece avere la capacità di discutere, senza recriminazioni ma anche senza reticenze».

FAUSTO BERTINOTTI, segretario di Rifondazione comunista

## «Il no a Nichi Vendola aprirebbe la crisi tra noi»

Simone Collini

ROMA «La coalizione deve mostrare di avere la capacità di mettere a frutto tutte le sue risorse, altrimenti il rischio è la crisi». Fausto Bertinotti non vuole aggiungere altro sulla candidatura di Nichi Vendola in Puglia e aspetta la discussione di lunedì. «Tutto ormai è chiaro, ciò che poteva essere detto è stato detto. Ora si tratta di scegliere», dice il segretario di Rifondazione comunista.



Negli anni '70 l'unità sindacale non c'è stata perché il progetto politico si è logorato. L'Alleanza faccia attenzione

za? «Sia per la genesi che per la sua natura, la candidatura di Nichi Vendola ha assunto il carattere di una cartina di tornasole dello spirito della coalizione. Ora si potrà ve-

rificare la capacità della Grande alleanza democratica di valorizzare e di far valere tutte le componenti che ad essa fanno riferimento nella politica, nell'associazionismo e nella società civile».

**E questa cartina di tornasole, secondo lei, cosa dice delle difficoltà emerse finora attorno al nome di Vendola?**

«Viste le caratteristiche di rappresentatività dell'esperienza nel movimento e di presenza militante e intellettuale in termini di rinascita del Mezzogiorno, mi sembra evidente che una decisione contraria a questa candidatura non avrebbe semplicemente il significato di una scelta tra persone, ma quello di una forma di ostracismo nei confronti di un'area politica e culturale, di una modalità di rapporto con la società che costituisce un elemento forte nella ricchezza delle articolazioni dell'Alleanza».

**E se dal vertice di lunedì arrivasse proprio una decisione contraria?**

«Si manifesterebbe un fattore di crisi, che del resto sottolineerebbe ulteriormente una difficoltà che c'è nella coalizione. Penso alle tante forme di critica per l'insufficiente grado di partecipazione espresse da associazioni e organizzazioni della società civile, penso al disagio espresso da figure importanti della coalizione, da ultimo Michele Santoro. Se questa questione non si risolvesse positivamente, questi elementi latenti di difficoltà porrebbero un problema politico riguardando

te il modo in cui l'Alleanza organizza la sua rappresentanza e partecipazione».

**Previsioni?**

«Non ne faccio. Dico soltanto che siamo ancora in tempo, come spesso accade in politica, a fare delle difficoltà un'opportunità. Però bisogna saperlo fare, e presto».

**Altrimenti, che farà Rifondazione?**

«Il problema non si pone in termini di Rifondazione comunista e il resto della coalizione, non si tratta di un rapporto negoziale tra noi e gli altri. Noi abbiamo scelto di contribuire a costruire l'Alleanza per la società italiana, perché pensiamo che il governo Berlusconi abbia prodotto e stia producendo guasti rilevanti nell'ordinamento sociale e istituzionale che possono diventare di lunghissimo periodo se ora, nella fase in cui è ancora possibile farlo, non si costruisce un'alternativa. Questa è la nostra scelta. Ma è ovvio che questa costruzione dell'alternativa misura la sua efficacia nella capacità di costruirsi».

**Che vuole dire?**

«Pensiamo a un'altra esperienza, come quella che ha lavorato negli anni '70 all'unità sindacale. La scelta era fatta, ma poi l'unità sindacale non c'è stata. È difficile persino risalire alle responsabilità, ma non c'è stata perché il progetto politico si è logorato».

**L'Alleanza è appena nata e lei già parla di logoramento?**

«La coalizione deve mostrare la capacità di mettere a frutto tutte le sue risorse, altrimenti il rischio è di entrare in crisi».

**Il potere di evitare la crisi è nelle mani di Prodi?**

«No, della coalizione nel suo insieme, al centro e alla periferia. Noi dobbiamo toglierci dalla testa l'idea che esiste un sovrano che risolve il problema dei sudditi. Bisogna pensarsi come una repubblica».

ROSY BINDI, deputata Margherita

## «La coalizione candidi chi è in grado di vincere»

ROMA «Ovunque si candidi la persona che più è in grado di vincere». È questa, secondo la deputata della Margherita Rosy Bindi, la «stella polare» che deve guidare l'Alleanza nella scelta degli ultimi nomi per le regionali di aprile.

**Onorevole Bindi, le difficoltà di queste settimane sulle candidature segnalano un problema più generale dell'Alleanza?**

«Non credo. Nessuno si poteva illudere che la formalizzazione delle nostre candidature sarebbe stato un percorso semplice. Siamo un'alleanza giovanissima, con un leader, Prodi, che è appena tornato, e quello che abbiamo di fronte è un ostacolo di non poco conto per una squadra che ancora non è completamente affiatata. Quindi non mi meravigliare che ci siano dei problemi».

**Un'attenzione seria alla realtà locale e un saggio coordinamento nazionale decideranno se è la persona giusta**

**Di non poco conto, se a causa delle candidature per Basilicata e Puglia l'Udeur minaccia**

la rottura e Rifondazione parla di crisi.

«Nella scelta dei nomi dovremmo sempre essere guidati da una stella polare: ovunque si candida la persona che più è in grado di farci vincere ed è anche disponibile a fare il capo dell'opposizione per cinque anni in consiglio regionale, in caso di sconfitta».

**E gli equilibri interni?**

«Devono entrare in gioco dopo, sapendo che la doverosa attenzione per gli equilibri tra le componenti della coalizione non può essere un principio assoluto né per dire necessariamente di sì a qualcuno né per dire necessariamente di no a qualcun altro. È comunque chiaro che qualunque partito può esprimere un candidato presidente, se viene presentata la persona giusta secondo i criteri detti».

**E chi decide se è la persona giusta?**

«Servono un'attenzione seria alla realtà locale e un saggio coordinamento nazionale. Questo è l'abc».

**Le sembra che sia rispettato oggi, o vede nell'aria qualche pregiudizio?**

«Posso rispondere per me, e dico che non ho pregiudizi né nei confronti di un candidato di Rifondazione comunista né nei confronti di un candidato dell'Udeur. Chiedo però a tutte le forze politiche di adoperarsi non per collocare una bandierina, ma per concorrere a trovare la persona giusta per vincere o comunque per saper guidare bene l'opposizione per cinque anni».

sultazione «a tutti gli elettori del centrosinistra». Boccia e Vendola, in quel caso, partirebbero alla pari. Il candidato della Fed non godrebbe del vantaggio che avrebbe se la consultazione venisse racchiusa tra i grandi elettori. Partirebbe ugualmente favorito, dicono dall'Ulivo. Ma Bertinotti, che cerca anche lui una via d'uscita, potrebbe presentarsi con i conti in regola davanti agli agguerriti oppositori del suo partito. Anche perché dimostrerebbe che i «veti» nei confronti di Vendola sarebbero definitivamente caduti.

È chiaro, e lo ripete Franco Giordano, che domani Rifondazione partirà proponendo alla Gad di scegliere Vendola e non Boccia come candidato. Ma alla fine sul «metodo Trapani» si dovrebbe trovare la quadra.

Nella realtà trapanese, nel 2003, il centrosinistra scelse il suo candidato per la Provincia invitando gli elettori a presentarsi ai seggi muniti di documento di riconoscimento e di tessera elettorale. Si attendevano 3000 cittadini, se ne presentarono 10000. E non ci furono nemmeno le paventate «infiltrazioni» degli avversari. Scliarita in Puglia, quindi? Vedremo tra oggi e domani. E vedremo, soprattutto, se sarà possibile mantenere la data del 22 dicembre o se sarà necessario qualche giorno in più per convocare le primarie.

E ci sarebbe accordo anche in Lombardia sul nome di Pia Locatelli, dello Sdi, presidente dell'Internazionale femminile. I Verdi, però, mantengono la candidatura di Carlo Monguzzi proponendo anche lì le primarie. Primarie anche in Basilicata? Non sembra questo lo sbocco che potrebbe far contento il sindaco di Ceppaloni. Il centrosinistra locale non vuole sentir parlare del candidato Udeur, mentre Mastella chiede che la Gad decida da Roma. I problemi, in ogni caso, non si fermano qui. In Abruzzo, infatti, permane il no Prc al sindaco di Pescara, sponsorizzato da Marini. Mentre continua il tira e molla sulle Liste unitarie. Con la Margherita attestata sulle posizioni del «meno possibile» e Ds, Sdi e repubblicani che sposano una posizione esattamente contraria.

«Nessuno ci può chiedere di fare metà e metà - spiega Boselli - se finisce così presenteremo il nostro simbolo in 14 regioni». I Ds non lanciano ultimatum, ma chiedono «di accelerare una decisione». «Le liste unitarie devono essere dal punto di vista qualitativo e quantitativo espressione di un progetto nazionale - spiegano dalla Direzione della Quercia - Se non c'è la possibilità o la convenienza di metterle in campo in una dimensione tale da far capire al Paese quel progetto complessivo, conviene allora andare al voto con liste di partito. Ma dobbiamo decidere insieme sulla base delle convenienze. I candidati presidenti della Gad - aggiungono - sono in ogni caso simboli unitari». Per i Ds, in ogni caso, è importante il «rafforzamento e il consolidamento della prospettiva della Federazione».

**Perché insiste sull'eventualità del dopo sconfitta?**

«Perché altrimenti certe Regioni non le riavremmo mai».

**In Lombardia è possibile vincere, secondo lei?**

«Intanto, non si sottovaluti la candidatura in quella Regione, anche perché lì vivono 9 milioni di persone. Dobbiamo dare un segnale di inversione di tendenza rispetto al 70 a 30 dell'altra volta, e dobbiamo peraltro sapere che siamo in grado di farlo, viste le elezioni amministrative che lì ci sono state».

**All'ultimo vertice dell'Alleanza si è deciso che dovrà essere Prodi a dire l'ultima parola sui nomi mancanti. Pensa che questa situazione possa mettere a rischio la sua leadership?**

«Prodi avrà la capacità di non dirla da solo l'ultima parola, e gli altri avranno la responsabilità di non farla dire da solo».

**Secondo lei l'Alleanza si troverebbe di fronte a meno difficoltà se fosse iniziato il confronto programmatico?**

«È chiaro che se si procede sui vari tavoli è meglio, però non si può ragionare così. Non dimentichiamo che Prodi ha smesso di fare il presidente della commissione europea a novembre e che quindi abbiamo avuto dei limiti oggettivi. Adesso dobbiamo sapere che siamo di fronte a una prova impegnativa e dobbiamo saperla affrontare nelle condizioni in cui ci troviamo».

**Cosa serve alla coalizione per procedere più speditamente?**

«A me è piaciuto molto Prodi a Milano. Nel suo discorso mi è sembrato che ci fosse già un'ossatura di programma, che ci fosse la consapevolezza della necessità di tanta unità e di presentarsi come alternativi a questo centrodestra. Attorno a questi elementi possiamo guardare al futuro».

s.c.



Toni Fontana

## IRAQ la guerra senza fine

Giovedì Bin Laden aveva ordinato ai gruppi terroristici di colpire i pozzi. Ridotta la produzione a Kirkuk e Bassora. Agguati e scontri nel triangolo sunnita

Il capo dell'Onu risponde negativamente alle richieste di Powell che aveva chiesto l'invio di osservatori ed esperti in vista del 30 gennaio

# Iraq, raffica di sabotaggi agli oleodotti

Cinque attentati in poche ore. Al Qaeda rivendica. Annan: non manderò funzionari per le elezioni

I nuovi dirigenti iracheni si fanno in quattro nel tentativo di dimostrare che tutto procede nel migliore dei modi e che, il 30 gennaio, gli elettori si recheranno alle urne. Ma i fatti di queste ore dimostrano che in realtà il paese si sta spaccando come era nelle previsioni e come anche il premier Allawi ha dovuto ammettere, pur tra smentite e reticenze. I sabotatori di oleodotti stanno scatenando un'offensiva senza precedenti con l'obiettivo dichiarato (Al Zarqawi si è fatto vivo con un volantino) di «appiattare» gli iracheni, facendo mancare il carburante e tentando di paralizzare i trasporti che, in un paese in gran parte desertico come l'Iraq, significano cibo e quindi sopravvivenza. Cinque attentati hanno danneggiato le principali pipeline dell'Iraq che collegano i pozzi di Kirkuk (nord) e di Bassora (sud) alle principali raffinerie e impianti di smistamento del paese. L'industria irachena è alle corde. Lungo l'oleodotto che raggiunge Bassora era stato appena riparato un guasto che aveva paralizzato gli impianti per 17 giorni e ieri i sabotatori hanno agito nuovamente, bloccando il flusso di greggio. Giovedì scorso Bin Laden aveva esortato i terroristi che rispondono ai suoi ordini ad attaccare gli oleodotti per far lievitare il prezzo del petrolio e «al Qaeda della Mesopotamia» ha subito raccolto l'esortazione del «comandante supremo» come recita una dichiarazione diffusa da Al Zarqawi. La strategia dei nemici delle elezioni si sviluppa poi con attacchi mirati, attentati e assalti a polizia ed esercito. Anche l'elenco dei fatti accaduti ieri è lunghissimo e ancora una volta vi compaiono i nomi delle città di Falluja, Ramadi, Samarra e Mosul. Basta dare un'occhiata alla carta per vedere che si tratta di circa un terzo dell'Iraq. Per la prima volta è stato attaccato un'ufficio dove gli elettori erano in fila per registrarsi negli elenchi. È successo a Samarra a nord di Baghdad. I colpi di mortaio hanno ucciso due persone e ne hanno ferito altre sei, tra questi ultimi alcuni soldati governativi di guardia al seggio. Due donne impiegate in una base Usa di Baghdad sono state assassinate da sicari; la stessa sorte è toccata a Sanaa Abdel Salam Aref, figlia del-



Una manifestazione di protesta davanti alla zona verde di Baghdad

Foto di Thair Al-Sudani/Reuters

## Human Right Watch: una farsa il processo a Saddam

L'organizzazione umanitaria Usa: i giudici non sono all'altezza, violano le elementari norme del diritto

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Human Right Watch, la più grande associazione per i diritti umani d'America, dà ragione a Saddam Hussein: il tribunale che deve giudicarlo insieme ai suoi collaboratori è una farsa. Nella fase istruttoria sono state violate le più elementari norme di diritto; quanto ai giudici, semplicemente non sono all'altezza. «Mettere alla sbarra i membri del passato regime in questo modo significa perdere l'occasione di processare Saddam e i suoi uomini in modo credibile agli occhi del mondo», spiega Richard Dicker, direttore dell'International Justice Program di Human Right Watch. «Non c'è nulla più importante dei processi per mostrare alle vittime delle atrocità commesse sotto il partito baathista che la giustizia funziona. Ma perché giustizia sia fatta, i processi

devono essere condotti in modo equo». Iyad Allawi, primo ministro ad interim iracheno, ha fatto sapere che questa settimana avranno inizio le udienze contro «membri di primo piano» del passato regime. Non ha fatto nomi, ma tra questi vi sarà certamente Ali Hassan al-Majid, meglio noto come Ali il Chimico. Una brusca stretta sui tempi, visto che le autorità di Baghdad contava di iniziare i processi tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006. Allawi sempre più in difficoltà, vuole invece che l'inizio dei processi coincida con la fase conclusiva della campagna elettorale. Nonostante le critiche del suo stesso governo. «I pubblici ministri, il collegio difensivo, la magistratura inquirente, tutti i documenti necessari - ha messo in guardia Mouwafak al-Rubai, il consigliere per la sicurezza nazionale - ancora non sono pronti». «Il Tribunale speciale che deve giudicare

Saddam e i suoi collaboratori è nato e ha continuato a operare con gravi vizi di forma e di sostanza - nota il documento pubblicato da Human Right Watch - Vi sono sostanziali lacune nel rispetto dei più elementari diritti umani. Il governo iracheno deve cambiare le regole, correggere i problemi, garantire processi giusti». Tra le violazioni riscontrate dagli esperti dell'organizzazione, detenuti rinchiusi senza possibilità di parlare con un avvocato. Saddam solo l'altro ieri ha potuto incontrare i suoi legali, molto tempo dopo essere stato portato alla sbarra per essere incriminato. Lo statuto del Tribunale speciale non contiene nessuna previsione che impedisca di presentare in aula informazioni estorte con la tortura. Non sussistono sufficienti garanzie per i diritti della difesa e degli imputati. I giudici non hanno alcuna esperienza in casi di genocidio, crimini di guerra, crimini contro l'umanità.

Human Right Watch ha raccomandato al governo iracheno di coinvolgere giudici internazionali con le competenze necessarie per questo tipo di processi, mentre lo statuto attualmente esclude che possano essere ammessi qualsiasi tipo di consulenti stranieri. Il ministro della Giustizia iracheno, Malik Dohan al-Hassan, è convinto che i processi non debbano iniziare prima delle elezioni: «Processi altamente simbolici come quelli contro gli esponenti del passato regime possono farsi solo quando sia al potere un governo legittimamente eletto. E adesso non siamo pronti nemmeno per votare». Ali il Chimico, un cugino di Saddam, era a capo della campagna di Anfal contro la minoranza curda, ed è accusato di aver fatto sparire 100mila persone con i gas tossici. Imminente sarebbe anche il processo contro Watban Ibrahim Hassan al-Tikriti, anche lui imparentato con l'ex rais.

l'ex presidente iracheno che governò il paese nella prima metà degli anni sessanta. Un commando è penetrato nella sua abitazione e ha sparato a lei e al marito. A Ramadi, alle estremità occidentali del triangolo sunnita, vi è stata una sparatoria tra ribelli e marines. Tre insorti sono stati uccisi. Anche nelle fila delle forze americane sta aumentando il numero dei caduti. Il Pentagono ha aggiornato ieri il bilancio spiegando che i caduti sono 1300, ma, considerando i soldati uccisi solo nelle ultime ore, il conto sale a 1304. Questo è appunto l'Iraq nel quale, tra sei settimane, si dovrebbe «liberamente» votare. Le elezioni forse si terranno in alcune parti del paese, ma, per non diventare complice di un imbroglio, il capo dell'Onu Kofi Annan ha risposto con i seccò «no» alle pressanti richieste di Colin Powell sostenute anche da Condoleezza Rice che si appresta ad occupare la poltrona al Dipartimento di Stato. Washington aveva chiesto all'Onu di rafforzare il proprio staff in vista delle elezioni di gennaio, ma Annan, dopo un colloquio con Powell, ha detto che l'Onu ha già fatto quanto era possibile fare schierando una cinquantina di esperti internazionali, la metà dei quali addetti alla supervisione dei preparativi per le elezioni. Le ragioni che hanno spinto il capo dell'Onu a dire di «no» sono molte e complesse. I rapporti tra il palazzo di Vetro e Washington stanno attraversando infatti un periodo molto burrascoso anche per via delle polemiche sulle «tangenti di Saddam», ma Annan è irritato soprattutto perché nessun paese, neppure tra quelli alleati di Bush, ha fornito truppe per proteggere la delegazione dell'Onu che non mette piede in Iraq dalla fine del mese di agosto del 2003 (quando una bomba distrusse il quartier generale di Baghdad uccidendo 20 persone). Non è poi un mistero che Annan ed i suoi inviati in Iraq avrebbero preferito lo spostamento della consultazione elettorale alla fine di giugno. A Baghdad infine è vi è stata la prima udienza del processo a carico di Hussein Kamil Hasan al-Majid, detto «Ali il chimico» e dell'ex ministro della Difesa Sultan Hashem Ahmed. I due debbono rispondere di numerose accuse e, in particolare, dei massacri compiuti contro i curdi utilizzando gas letali.

La figlia dell'ex presidente Aref assassinata con il marito. Rapito il figlio ventenne

Iniziati nella capitale i processi ad «Ali il chimico» e all'ex ministro della Difesa del rais

### L'intervista

Zahira Kamal

ministra dell'Anp

L'unica ministra nel governo del premier: «La strada è in salita ma non siamo all'anno zero, abbiamo avuto un grande ruolo nella prima Intifada»

## «Noi donne palestinesi lanciamo la sfida rosa ad Abu Mazen»

Umberto De Giovannangeli

«Una svolta nella vita politica palestinese potrà dirsi davvero compiuta solo quando le donne avranno un ruolo riconosciuto, di primo piano, nella gestione della cosa pubblica e nella determinazione delle scelte che investono il futuro del nostro popolo». A sostenerlo è Zahira Kamal, combattiva ministra per le donne dell'Anp, l'unica presenza femminile nel governo guidato da Abu Ala. La mancata partecipazione di una candidata donna alle prossime elezioni presidenziali è certamente una battuta d'arresto nel processo di valorizzazione delle donne nella vita politica palestinese, ma Zahira Kamal non intende parlare di sconfitta: «La verità - rileva - è che non siamo ancora pronte, dobbiamo lavorare sodo per preparare figure politiche femminili in grado di poter giocare nella politica nazionale un ruolo di primo piano e di poter coinvolgere l'opinione pubblica». La strada resta in salita ma non si è all'anno zero: «Le donne - sottolinea Kamal - hanno avuto un ruolo da protagoniste nella prima Intifada, pagando anche un alto tributo di sangue, e hanno portato nella lotta contro l'occupazione israeliana un contributo di idee, di combattività e di concretezza che nessuno può disconoscere. In questi anni abbia-

mo lottato per una doppia liberazione: dall'occupazione israeliana ma anche da quella logica patriarcale che vorrebbe la donna sempre e comunque subalterna».

**Il 9 gennaio i palestinesi eleggeranno il successore di Yasser Arafat alla presidenza dell'Anp. Nel dopo Arafat quale sarà il peso delle donne?**

«Sarà quello che riusciremo a determinare con la nostra volontà, oltre che con la nostra capacità, di essere protagoniste nella vita politica nazionale. Le resistenze incontrate sono tante ma nessuno riuscirà a relegarci in un angolo».

**Resta il fatto che tra i candidati alle elezioni del 9 gennaio non c'è una donna: l'unica potenziale candidata, la giornalista Maida Batch di Gerusalemme, non è riuscita a raccogliere le 5mila firme per registrarsi.**

«Che si sia trattato di una battuta d'arresto è fuori di dubbio, ma non parlerò di una sconfitta. La presenza delle donne comincia a farsi sentire nell'Anp, nei movimenti politici e nelle organizzazioni della società civile. Questa soggettività do-

vrà emergere anche nel momento elettorale. Ciò non è avvenuto per le presidenziali, ma non ci scoraggiamo: la meta più immediata è una presenza rilevante delle donne nelle liste per le elezioni comunali e distrettuali».

**Protagoniste della vita politica nazionale. Il che significa, ad esempio, esprimere il pro-**

prio punto di vista sul piano di ritiro da Gaza del premier Ariel Sharon. Qual è il suo giudizio?

«Qualunque ritiro da territori occupati è benvenuto ma da qui a parlare di "svolta" ce ne corre. Il ritiro da Gaza non può essere sganciato da una piena attuazione della Road Map (il Tracciato di pace ela-

borato da Usa, Onu, Ue, Russia, rimasto lettera morta, ndr.). Il rischio è che Sharon "baratti" con l'amministrazione Bush il ritiro da Gaza - che riguarda 8mila coloni - con la luce verde per lo sviluppo della politica degli insediamenti in Cisgiordania - dove già oggi risiedono oltre 230mila coloni - e la realizzazione del muro dell'apartheid che sta trasformando le città della Cisgiordania in tante prigioni a cielo aperto...».

**Un atteggiamento alquanto pessimista il suo.**

«Direi realistico. D'altro canto, è stato il primo consigliere di Sharon, Dov Weisglass, a chiarire, senza essere smentito da Sharon, che il vero obiettivo del ritiro da Gaza era di rinviare a un futuro indeterminato qualsiasi discussione sullo Stato palestinese».

«Noi abbiamo lottato per una doppia liberazione dall'occupazione israeliana e dal patriarcato»

### accordo Sharon-Peres

## Oggi il via libera al governo di unità

**GERUSALEMME** Israele volta pagina, e con la ritrovata complicità dei suoi due «grandi vecchi», il conservatore Ariel Sharon, 76 anni, e il laburista Shimon Peres, 81 anni, si prepara allo storico ritiro da Gaza e al rilancio del processo di pace con i palestinesi. Dopo l'accordo politico raggiunto l'altro ieri sera fra il Likud di Sharon e il Labour di Peres per la formazione di un governo di unità nazionale, i negoziatori dei due partiti si sono riuniti ieri per limare gli ultimi dettagli dell'intesa che sarà siglata oggi. Domani Sharon dovrebbe riferire alla Knesset. Sempre domani gli organi dirigenti del Labour si riuniranno per preparare la lista degli otto ministri che in base all'accordo politico definito l'altro ieri il partito avrà nel governo di unità nazionale. La nuova com-

pagine ministeriale dovrebbe essere formata giovedì prossimo. Non è escluso che oltre ai 40 deputati del Likud e ai 21 del Labour (su 120 membri della Knesset), entro giovedì la nuova maggioranza possa contare sull'appoggio in Parlamento dei 5 rappresentanti del piccolo partito religioso della Torah, cui dovrebbe andare fra l'altro la strategica presidenza della commissione finanze dell'assemblea. La primissima priorità del nuovo governo di unità nazionale sarà di garantire la rapida attuazione del piano di ritiro delle colonie e dei soldati israeliani dalla Striscia di Gaza, previsto per l'estate 2005. Peres - che avrà l'incarico di vicepremier e dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano nel governo per le trattative con i palestinesi - ha però sempre chiesto una accelerazione dei tempi: non è escluso che il nuovo governo punti a anticipare alla primavera l'evacuazione delle 21 colonie ebraiche di Gaza (oltre a 4 isolate in Cisgiordania) e delle postazioni di Tsahal. Fonti vicine a Sharon hanno indicato negli ultimi giorni che il Parlamento potrebbe essere chiamato a dare il via libera alla esecuzione pratica del ritiro già all'inizio del 2005.

stinese. Sharon parla di una possibile condivisione del ritiro da Gaza, ma bene ha fatto Mahmoud Abbas (Abu Mazen) a ribadire che la proposta avanzata da Sharon, nei termini attuali, pregiudica la possibilità che il processo si concluda con la creazione di uno Stato palestinese indipendente».

**Un'altra questione molto sentita riguarda la militarizzazione dell'Intifada. Qual è in merito la sua posizione?**

«Si è trattato di un grave errore, solo in parte giustificabile dalla brutale repressione condotta da Israele nei Territori. Non è sul terreno delle armi che riusciremo a far valere le nostre ragioni nei confronti di una potenza militare qual è Israele. La resistenza non è in contraddizione con il rilancio del negoziato, ma l'Intifada deve tornare alle sue origini, recuperando i caratteri di protesta popolare».

**In ultimo vorrei ritornare alla «sfida rosa» ad Abu Mazen...**

«Una sfida propositiva, rivolta all'intera classe dirigente palestinese, la cui posta in gioco va ben oltre il riconoscimento della presenza delle donne in ogni ambito della politica e delle istituzioni palestinesi. La posta in gioco è l'affermazione dei diritti individuali e collettivi, la parità tra i sessi, è l'uguaglianza delle opportunità. Questa è la nostra sfida».



Sigmund Ginzberg

Per la Turchia è cominciata la dirittura finale di una lunghissima Marcia verso l'Europa. Neppure questa «volata» sarà breve: 10, 15 anni ancora, secondo le previsioni, da aggiungersi ai 40 già passati - metà di tutti gli 80 anni trascorsi dalla nascita, nel 1923, della repubblica di Ataturk - da quando era iniziato il cammino.

Come andrà a finire non dipenderà tanto dalle «tecnicità», i 30 capitoli, le 80.000 pagine del negoziato che l'Europa si è solennemente impegnata ad aprire il prossimo ottobre. Quanto dalla percezione, dall'idea che l'immaginario collettivo degli europei si sarà fatta, da qui ad allora, dei vicini che bussano da così tanto tempo alla porta.

Perché, prima o poi, in alcuni dei Paesi più importanti se non in tutti - in Italia tradizionalmente si delega al Parlamento - su questo saranno chiamati a votare. E, siccome il Trattato di istituzione dell'Unione europea prevede che «qualunque Stato europeo che desideri diventare membro dell'Unione deve fare la richiesta al Consiglio... e il Consiglio deciderà all'unanimità» (art. 1-58), significa che se anche un solo paese dicesse di no, vincolando i propri governanti che li rappresentano nel Consiglio a porre il veto, si tornerebbe al punto di partenza.

Inutile negare che in fatto di percezione, immaginario collettivo, c'è qualche problema. L'opinione pubblica non è affatto unanime, se si contasse oggi come oggi direbbe probabilmente di no. Il primo elemento di percezione, quello più visibile - su cui di fonda molto del «turcoscetticismo» europeo, quello su cui punta una parte del fronte del no, compresi quelli che per prima cosa mettono le mani avanti negando che sia questo il problema - è quello della «diversità» religiosa, il fatto che i turchi sono islamici. Alla vigilia della riunione a Bruxelles da cui sarebbe venuto primo si europeo - sulla data dell'inizio del negoziato il 3 ottobre 2005 - c'è stato chi per protesta ha coperto con un burqa la statua nuda della sirenetta di Andersen nel porto di Copenhagen, cingendola di una fascia con scritto: «La Turchia in Europa». Davano voce ad una percezione diffusa. Ma falsa. E non solo perché il burqa - e se se è per questo nemmeno il ciador - non sono mai stati di casa in Turchia. Semmai il problema è che nella storia della Turchia moderna il laicismo nell'abbigliamento si è imposto molto prima e molto più duramente che nella laicissima Francia, è proibito indossare, non diciamo burqa o ciador, ma anche un fazzoletto islamico a scuola o negli uffici pubblici. L'ultimo romanzo di Orhan Pamuk, il più tradotto, e il più vicino alla sensibilità «occidentale» degli scrittori contemporanei turchi, Neve, è un «giallo» che

## LA TURCHIA incassa il sì al negoziato

A decidere l'esito della trattativa che inizierà il prossimo ottobre sarà la percezione che la Turchia saprà dare di sé agli europei. Il fronte del no insiste sulla diversità religiosa

Ma il burqa o il velo non sono mai stati di casa nelle città turche. Altro capitolo è quello economico. Restano due nodi: i diritti umani e le riforme

# La sfida di Ankara Infrangere le paure dell'Europa

### la crociata dei padani



La prima pagina della «Padania» di ieri

Sostenitori del primo ministro turco Erdogan salutano il loro leader al ritorno da Bruxelles. Foto di Osman Orsal/Anp



### previsti 200 pullman

## Tre ministri guidano la rivolta leghista Oggi a Milano il corteo contro la Turchia

MILANO Contro «la rivincita di Lepanto», secondo il titolo della Padania di ieri, ovvero contro il negoziato per l'ingresso della Turchia in Europa, la Lega si mobilita. Oggi a Milano alle 10 manifestazione con partenza davanti al Tribunale e chiusura in piazza Duomo. Presenti, al gran completo, tutti i rappresentanti leghisti, compresi i segretari nazionali e i ministri Roberto Calderoli, Roberto Maroni e Roberto Castelli.

Il tutto sarà preceduto da una messa e da un funerale. La prima si terrà presso l'oratorio di S. Ambrogio secondo il rito di S. Pio V (il papa che nel 1571 sancì la costi-

tuzione della Lega Santa che sconfisse nella battaglia navale di Lepanto, appunto, i turchi), il secondo andrà in scena prima del corteo, con tanto di lumini e corone di fiori, con protagonista simbolica l'Europa.

Se l'ingresso della Turchia nella Ue avrà effetti negativi, i «turco-entusiasti» si saranno resi responsabili di una decisione che «metterà in crisi l'Europa per i prossimi secoli» ha fatto sapere il ministro della Giustizia, Castelli, a margine del congresso provinciale della Lega Nord a Lecco. Turchia come un «Cavallo di Troia» in Europa? Con un conflitto tra chi vuole farlo entrare

e chi no? «Il rischio c'è - ha continuato il ministro -. Nessuno può dire quale delle due ipotesi alla fine si avvererà. Ma ricordo ai turco-entusiasti che, se avranno ragione i pessimisti, dovranno assumersi la responsabilità molto grande di una decisione che metterà in crisi l'Europa per i prossimi secoli».

In base a quanto riferiscono gli organizzatori sono pronti a partire oltre 200 pullman da varie località italiane tra cui le Marche e l'Umbria per partecipare alla manifestazione. Sempre secondo la Lega di Milano sono attese circa 50mila persone.

Ma i leghisti non saranno i soli a manifestare. Con obiettivi opposti i radicali hanno preparato un presidio di due ore davanti al consolato turco di Milano. «A fare paura non è la Turchia ma sono i leghisti - ha spiegato il segretario milanese dell'associazione radicale Enzo Tortora, Lorenzo Lippardini -. Le manifestazioni intolleranti e xenofobe annunciate dalla Lega sono significative dello stato del dibattito. Ci si richiama alla tradizione di una discutibile purezza di valori senza rendersi conto della pericolosità delle proprie affermazioni».

ro.ro.

inizia coi misteriosi suicidi delle ragazze islamiche cui è proibito indossare il fazzoletto nelle loro scuole laiche. Ataturk, che per la nuova nazione aveva scelto un occidentalissimo nome francese (Türkiye, da «La Turquie»), ave-

va bandito il fez e persino ai religiosi di ogni fede di presentarsi in pubblico con l'abito talare (ricordate le foto «in borghese» del Nunzio Roncalli, poi Papa, a Istanbul?). Non è evidentemente questione di come ci si veste. E nemme-

no di conflitto di religioni (quello tra cristianità cattolica e protestante nel passato, e tra cristianità cattolica e protestante insieme e cristianità ortodossa dall'altro, ancora oggi, ancora pesato nella storia dell'Europa forse più del

conflitto tra cristianità e islam). Quanto alla religione che accampa nuovi diritti sulle leggi dello Stato, succede da qualche tempo anche in Europa, forse più che in Turchia. Ci sono altre percezioni, altrettanto diffuse nell'im-

maginario e «viscerali», ma più serie, che riguardano l'arretratezza economica e «democratica». Tanto seria, quest'ultima, che è rimasta in sostanza la sola «pregiudiziale» assoluta: la Turchia potrà entrare a fare parte dell'Eu-

ropa solo se dimostrerà che l'adesione ai principi democratici è «irreversibile», cioè che la sovranità è effettivamente affidata alla volontà popolare espressa nelle urne (anche se le urne danno la maggioranza ad un partito islamico), non è più sotto la tutela dei suoi generali, ha abolito (come ha fatto) la pena di morte e (come deve ancora dimostrare di aver fatto pienamente) la tortura come mezzo di tutela dell'ordine pubblico. Il rapporto della commissione indipendente presieduta dal finlandese Martti Ahtisaari, incaricata di preparare una «pagella» complessiva su quanto la Turchia fosse pronta ad entrare in Europa, lo scorso settembre aveva concluso che su questo «ha fatto negli ultimi due anni più riforme che in tutto il decennio precedente». In qualche modo insomma la «condizione sine qua non» ha funzionato. Magari si potesse dire lo stesso della Russia cristiano-ortodossa di Vladimir Putin, o dell'Ucraina cattolico-ortodossa (la terza componente, quella ebraica, è stata eliminata prima da Hitler poi da Stalin) che ha già anticipato che porrà la propria candidatura all'Unione europea se al «terzo turno» di una convulsa elezione prevarrà la componente filo-occidentale.

Resta il terzo argomento che fa presa sull'«immaginario» europeo quanto e più degli altri. Anche se è un po' meno confessabile: che la Turchia è meglio non entri perché è troppo popolosa e, soprattutto, è più povera del resto dell'Europa. È inconfutabile. Lo standard di vita in Turchia è inferiore a quello del resto dell'Europa. Il reddito pro capite è un quinto di quello dell'Europa occidentale e metà di quello dei 10 nuovi membri dell'Europa dell'Est (con una popolazione complessiva pari a quella della sola Turchia). Il 30 per cento della popolazione è ancora dedita all'agricoltura, c'è chi fa i conti inorriditi a quanto rischia di costare ad un'Europa che tra le sue tradizioni ha quella di sussidiare l'agricoltura. Il debito pubblico ha proporzioni italiane. Avevano fino a poco fa un'inflazione del 70 per cento, anche se ultimamente l'hanno ridotta a 12. Hanno avuto da un paio di anni una crescita quasi «cinese», ma il terreno da recuperare appare enorme. Hanno 73 milioni di abitanti, quando tra 20 anni ne avranno 90 superanno Germania, Francia, Regno Unito e Italia. Un recentissimo sondaggio pubblicato in Danimarca rivela che oltre un terzo (il 37 per cento del campione intervistato) è intenzionato a cercare lavoro in Europa quando l'adesione glielo consentirà. Potrebbe essere l'ancora di salvezza per l'Europa che sta invecchiando (saranno forse i giovani turchi a pagarci le pensioni), ma comprensibilmente crea anche preoccupazioni (curiosamente più in Francia, dove gli immigrati turchi sono pochissimi rispetto a quelli arabi dal Mar Magreb, che in Germania, dove già sono una componente decisiva della forza lavoro). È successo anche in Italia, negli anni '50 e primi anni '60, e lo definimmo «miracolo economico». Ha lasciato nei nostri cinema segni di angoscia molto simili a quelli che si prova andando a vedere film come «Uzak» o «La sposa turca». Ma a nessuno era venuto in mente di sottoporre a referendum l'integrazione, l'«accettazione» della Sicilia o del resto del Mezzogiorno.

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Un accordo al ribasso, nato sulla base di un consenso minimo tra le parti, ha salvato dal fallimento la Decima Conferenza delle Nazioni Unite (COP 10) di Buenos Aires sul cambio climatico lasciando però forti dubbi sul futuro della lotta all'inquinamento globale. Alla fine di un'estenuante maratona iniziata venerdì mattina e terminata trenta ore dopo i delegati dei principali blocchi di negoziatori, Stati Uniti, Unione Europea e grandi paesi in via di sviluppo, hanno approvato un documento finale che ribadisce la volontà di lavorare insieme senza però specificare le modalità di azione del dopo 2012, ultimo anno del Protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra. La posizione dura della delegazione nordamericana, venuta a Buenos Aires con l'obiettivo malcelato di boicottare l'attività di proselitismo degli europei sulle mete di Kyoto, si è mantenuta fino alla fine e ha trovato preziosi alleati nell'India e nei paesi produttori di petrolio che si sono dimostrati particolarmente ostili ad ogni ipotesi di calendario per la restrizione alle loro emissioni di biossido di carbonio. L'intesa, alla quale si è arrivati celosamente parola per parola il testo definitivo, prevede un seminario per esperti e ricercatori da realizzarsi nel primo semestre del 2005 nella città tedesca di Bonn, sede del programma dell'Onu sul clima. Non sarà un nuovo vertice già che non potrà avere carattere decisiva-

# Summit sul clima, accordo al ribasso tra Usa e Ue

A Buenos Aires approvato un documento finale solo di facciata. Resta lo scontro sul Trattato di Kyoto

le né porterà ad una relazione finale in vista della COP11 da realizzarsi alla fine dell'anno. «Dovevamo trovare un consenso - ha ammesso uno dei negoziatori - per evitare di mandare tutto a rotoli. Certo, nes-

so se ne torna a casa pienamente soddisfatti». Gli argentini, che da buoni anfitrioni hanno cercato di trovare un punto d'intesa tra le parti sono più ottimisti, non foss'altro perché si è evitata una Caporetto.

«Bisogna guardare il mezzo bicchiere pieno e non quello vuoto - ha detto il sottosegretario all'ambiente Attilio Savino - le posizioni erano distanti e si è fatto quello che si è potuto per metterle d'accordo». Gli

ambientalisti, che hanno denunciato nei giorni scorsi il potere di seduzione di grandi lobby politico-commerciale nordamericane sui paesi in via di sviluppo non sono soddisfatti. «La cosa positiva - ha detto all'

Unità Mariagrazia Midulla del WWF - è che il processo non è stato bloccato. Il problema però è che i governi non hanno capito l'urgenza della situazione, la loro lentezza nei confronti degli effetti disastrosi dei

cambi climatici preoccupa molto. Così come la volontà ostruzionistica dell'amministrazione Bush: gli americani hanno cercato in tutti i modi di ostacolare il processo iniziato a Kyoto proprio alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato». Il ministro Matteoli ostenta ottimismo e parla di «piccoli passi avanti». Ma l'Italia finisce sott'acqua: «Non ha giocato un ruolo positivo nella Conferenza - ha detto Mariagrazia Midulla - la continua enfaticizzazione degli accordi bilaterali ha creato confusione e si rischia di indebolire la posizione dell'Europa».

Altro punto della discordia è stato lo speciale programma di adattamento sulle risorse energetiche che prevede una parziale conversione dei combustibili inquinanti verso le energie alternative. I paesi dell'Opec hanno insistito perché fosse inserito nel testo finale l'ammissione che tale processo dovrà danneggiare meno possibile le loro economie, basate in gran parte sulla produzione di greggio. La Cina ha preferito non entrare in aperto conflitto con l'Unione Europea anche se è noto che Pechino non guarda di buon occhio ad un regime di restrizioni sul modello di Kyoto. Ma ieri mattina, mentre decine di operai smantellavano gli stand e i padiglioni che hanno ospitato per due settimane più di 6.000 delegati, la data che più circolava come possibile svolta nella battaglia contro i gas serra non era il 2012 ma il 2008: l'anno in cui George Bush lascerà la Casa Bianca e, chissà, cambierà la politica ambientale del paese più inquinante del Pianeta.

### Cile

## Pinochet si dà malato per sfuggire ai giudici

SANTIAGO DEL CILE Ennesimo ictus per Augusto Pinochet. Come è già avvenuto in varie occasioni dal 1998, anche ieri, mentre faceva colazione, l'ex dittatore, di 89 anni, avrebbe avuto un problema cerebro-vascolare. Questa almeno la versione fornita dal suo entourage. È stata chiamata un'ambulanza e Pinochet è stato trasportato all'ospedale militare di Santiago. Secondo i medici l'ex generale «ha subito un ictus nuovo, con perdita della coscienza, deficit neurologico e alterazione della motricità». «Le sue condizioni - hanno precisato successivamente le fonti mediche - sono stabili e ha recuperato parzialmente la coscienza». Quando è accaduto fa tuttavia nascere il sospetto che il malore si stia inventato. L'episodio infatti è avvenuto proprio mentre l'ex generale viene incalzato dalla magistratura, stavolta per un

omicidio e nove sequestri, nel quadro dell'inchiesta sul piano Condor, concertato tra i dittatori del Sud America per eliminare i loro oppositori.

Il nuovo presunto ictus di Pinochet, che al di là della moderata demenza senile, di cui parlano i suoi medici e i suoi legali, ha anche l'artrite, il diabete e utilizza un by-pass, è avvenuto all'indomani di una giornata piuttosto movimentata per l'ex dittatore e a sole 48 ore dalla risoluzione della Corte d'Appello che deve pronunciarsi sulla richiesta di arresti domiciliari, avanzata dal giudice Juan Guzman, che lo ha incriminato per il Piano Condor, e poi bloccata dai suoi difensori con un «habeas corpus». I sospetti sono sostenuti anche dal fatto che ieri, con un lungo codazzo di sei auto e due moto, nonché scortato da militari e «carabinieri», Pinochet ha lasciato la sua villa di campagna per visitare il suo ufficio privato nella capitale, andare dal dentista e ricevere a casa sua un gruppo di seguaci, che hanno voluto esprimergli il loro appoggio per i suoi guai giudiziari. Guai che sono sempre più numerosi perché, al di là della recente incriminazione per il Piano Condor, Pinochet deve anche vedersela per il suo presunto arricchimento illecito.

**Uno sguardo sulla tortura.**

Garage Olimpo

Un film di Marco Bechis  
in edicola con l'Unità

Dvd a 9.90 euro  
oltre al prezzo del giornale

l'Unità



La sentenza c'è già, i giudici iraniani devono solo decidere come eseguirla: possono scegliere tra colpirla con i sassi o impiccarla

# Iran, salviamo Hajieh dalla lapidazione

In carcere dal 2000 per adulterio, la donna è condannata a morte. Appello al mondo degli avvocati

Segue dalla prima

Il portavoce della Corte Suprema, Jamal Karimirad, lascia solo un piccolo spiraglio: la sentenza potrebbe essere annullata per «autorità speciale» dal capo della magistratura, l'ayatollah Mahmoud Hashemi-Shahrudi. Gli avvocati difensori della giovane Hajieh si appellano alla mobilitazione internazionale, chiedono, implorano una iniziativa delle cancellerie europee sul governo di Teheran. «Questo è un caso urgente - insiste un avvocato del collegio di difesa - se non ci adoperiamo immediatamente, Hajieh potrebbe essere lapidata già nei prossimi giorni». Lanciano appelli, i difensori di Hajieh Esmailvand, ma non si fanno grandi illusioni. L'impiccagione è la forma di esecuzione più diffusa in Iran - raccontano macabre statistiche - ma spesso le adultere vengono invece lapidate. Questa forma di supplizio particolarmente degradante è stata spesso criticata a livello internazionale. Le vittime vengono interrate fino al petto e poi lapidate con ciottoli di media grandezza, perché - spiega l'articolo 104 del codice penale iraniano - pietre troppo pe-



Un gruppo di donne velate in una strada di Teheran

santi potrebbero provocare una morte troppo rapida. Intanto, un'altra condannata a morte per «fornicazione», la diciannovenne «Leila M.», ha presentato appello contro la sentenza. La sua storia è straziante:

la ragazza è stata costretta alla prostituzione dalla madre, da quando aveva 8 anni, ricorda il suo avvocato. La sentenza, tragicamente paradossale, è stata: colpevole per aver fatto sesso prima del matrimonio. Ancora: Atef Rajabi,

giustiziato per impiccagione nell'agosto scorso nella città portuale di Neka, sul Mar Caspio. Secondo i suoi avvocati e alcuni diplomatici che hanno potuto vedere il suo certificato di morte, aveva solo 16 anni: le autorità

iraniane avevano affermato che aveva più di 20 anni. Storie di violenze inaudite. Di barbarie giudiziaria. Storie come quella Jila Izadi, la bambina tredicenne violentata dal proprio fratello. Jila è stata uccisa

nell'ottobre 2004 con lapidazione a Marivan, città del Kurdistan iraniano, dopo aver partorito in carcere i figli nati dallo stupro. Lapidate. Impiccate. In nome della «sharia», la legge coranica in vigore

nella Repubblica islamica dell'Iran. Si muore per aver subito violenza sessuale. Si muore per aver girato filmati pornografici. Si muore lapidate, dopo aver trascorso, in condizioni terribili, otto anni in carcere. È il caso della trentacinquenne condannata alla lapidazione per aver preso parte a filmati pornografici. I filmati venivano girati nell'abitazione della donna, a Teheran, e poi distribuiti in numerose copie. A tradirla fu una inquadratura esterna: nella scena appariva infatti un contatore dell'acqua, e i poliziotti, che erano venuti in possesso delle videocassette, erano riusciti a leggere il numero di codice dell'utente. Da lì risalirono al nome della protagonista dei video, e la arrestarono. Al processo, la donna negò sempre, facendo rilevare che nei filmati le facce degli attori non fossero visibili. Ma - sottolineò il quotidiano conservatore «Entekhab» nelle cronache dedicate al processo - i giudici erano in possesso di abbastanza «documenti e testimonianze oculari» per incastrare la donna e condannarla. Senza specificare quali. Tutto questo nell'anno di grazia 2001.

Umberto De Giovannangeli

## l'intervista

Marco Bertotto

presidente di Amnesty Italia

«Attenti a sostenere il dialogo critico con un Paese che infrange le norme del diritto internazionale»

## «Non è un caso isolato, Teheran va fermata»

«L'Iran è il simbolo della spregiudicatezza con cui le norme internazionali vengono aggirate o manifestamente ignorate. E le prime vittime di questo indegno arbitrio sono le donne». A denunciarlo è Marco Bertotto, presidente della sezione italiana di Amnesty International.

**Una donna iraniana rischia di essere lapidata nei prossimi giorni.**

«Nel dicembre 2002 c'era stata una sorta di moratoria, nel senso che una direttiva era stata emanata nei confronti dei giudici chiedendo che venissero adottate altre forme di condanna a morte che non fossero la lapidazione. In realtà, le cose sono andate diversamente: nel 2002, secondo i nostri

dati, ancora quattro donne erano in attesa di essere lapidate, mentre l'anno precedente abbiamo denunciato cinque casi di lapidazioni. Il caso di Hajieh Esmailvand, come peraltro altri due casi di cui siamo venuti a conoscenza ci dicono che l'Iran continua a percorrere quella strada di piena infrazione degli obblighi internazionali che pure ha sottoscritto. C'è il caso sconvolgente di «Leila M.», una ragazza di 19 anni che una serie di perizie mediche hanno definito di essere con una intelligenza mentale di una bambina di 8 anni, costretta alla prostituzione, venduta a più mariti, con diversi figli a seguito di violenza carnale, anche lei condannata alla lapidazione per «atti contrari

alla castità», peraltro solo sulla base delle sue confessioni, senza che vi fosse stata alcuna perizia medica di fronte a un giudice. L'Iran è un po' il simbolo di una spregiudicata forma di indifferenza nei confronti delle norme internazionali. Basta leggere il codice penale iraniano: l'articolo 102 descrive con dettaglio quali sono le modalità in cui la lapidazione deve avvenire...».

**Molto si discute del cosiddetto «dialogo critico» con Paesi quali l'Iran. Ma in questo «dialogo» che spazio ha il rispetto dei diritti umani e civili?**

«Il concetto di «dialogo critico» è un concetto che si presta a una serie di letture possibili. Mentre parliamo di dialogo critico

con l'Iran, mi viene in mente la situazione della Cina. Il nostro capo di Stato è andato di recente in Cina in visita ufficiale e in questa importante occasione di diritti umani non si è parlato. Abitualmente, ai delegati di Amnesty International che incontrano le autorità cinesi chiedendo loro di fare pressioni sulla Cina, viene risposto accennando al «dialogo critico», esaltando la «diplomazia dei corridoi»... I risultati nefasti poi sono che le donne in Iran subiscono lapidazioni, che in Cina continuano ad essere dissidenti in carcere dai tempi di Tiananmen e una repressione sistematica. Io credo che si debba essere molto attenti a che il dialogo critico non scivoli non dico

nell'accondiscendenza ma in qualche modo nell'indifferenza o in una tacita accettazione che ci vogliono tempi lunghi, che le culture sono diverse e via giustificando... Nel caso dell'Iran stiamo parlando di un Paese che ha sottoscritto degli accordi internazionali che lo sottopongono a degli obblighi precisi...».

**Ad esempio?**

«Ad esempio Teheran ha sottoscritto il patto internazionale sui diritti civili e politici che vieta in modo esplicito la condanna a morte di minorenni ai tempi del reato. L'Iran è un Paese che nel 2004 ha eseguito almeno tre condanne a morte di minorenni, e dal 1990 dieci. Undici minorenni sono

stati condannati a morte nel 2004 ma la cui sentenza non è stata ancora eseguita. Non stiamo parlando di aspetti culturali, stiamo parlando di violazioni di obblighi assunti dall'Iran di fronte alla Comunità internazionale. Il Dialogo critico deve certo tenere conto del contesto del Paese, delle difficoltà che le riforme in Iran hanno a essere realizzate, dello scontro in atto tra «riformatori» e oltranzisti, ma tutto ciò non può né deve in alcun modo servire per legittimare degli obblighi violati. Questo è un aspetto che anche le autorità italiane nella loro politica estera dovrebbero imparare ad affrontare più e meglio di quanto fin qui hanno fatto».

u.d.g.

CHI NON RISPETTA I LIMITI DI VELOCITÀ,  
NON RISPETTA NIENTE.







È sempre con te!

## Issimo, il condizionatore portatile veramente portatile.



Issimo è il condizionatore che ti segue ovunque. Le sue grosse ruote, il comodo nastro estraibile e la presa ergonomica consentono di trasportarlo agevolmente dove serve, non soltanto nei vari ambienti domestici ma anche da casa a casa. Issimo, il portatile veramente portatile, sempre con te.

Issimo

è caratterizzato da:

Funzionamento ad aria (non necessita di acqua)

Massima silenziosità

Due potenze: 2000 e 2600 W

Due colori: turchese e azzurro cielo

Avvolgicavo automatico (mod. 9HE)

Programmazione oraria

Telecomando

Classe di efficienza energetica: A

Gas refrigerante ecologico R410A

Design King & Miranda

Numero Verde  
800-811866

 **OLIMPIA  
SPLENDID**  
NUOVI SISTEMI USER FRIENDLY



Enrico Fierro

## IMMIGRAZIONE la battaglia dei diritti

Facce nere e facce gialle, capelli corvini di chi viene dalle Ande e biondi di chi viene dall'est: è la manifestazione nazionale dei migranti, un corteo pacifico e colorato

Da piazza della Repubblica a piazza del Popolo chiamati da Cgil, Cisl, Uil Fassino: «Fallimentare la politica del governo» Pezzotta: «Sì al voto per gli immigrati»

# Un arcobaleno di diritti contro la Bossi-Fini

In 80mila alla manifestazione dei sindacati per i diritti dei migranti. Epifani: «Una legge da buttare»

cittadini italiani



**Rodrigo: «Il rinnovo del permesso? Un incubo»**

«Lavoro in Italia da tre anni, né io né mio figlio abbiamo documenti regolari perché non ci hanno rinnovato il permesso. Vivere così è impossibile». Rodrigo è ecuadoregno, ha 44 anni e fa l'operaio. Ma senza il nuovo permesso il suo posto di lavoro è ogni giorno meno sicuro. «Non è vero che chi assume stranieri lo fa sempre in nero, l'impresa dove lavoro preferisce avere dipendenti in regola. Attende che il governo faccia qualcosa, una sanatoria, ma non so per quanto ancora vorranno attendere. Intanto noi viviamo nel terrore di essere sbattuti fuori...».

gono strappati alla terra, alla famiglia, alla loro cultura, viene richiesto soltanto la forza lavoro. Il resto non lo si vuole sapere. Ma il resto è molto».

Oltre un milione di immigrati - si legge nell'ultimo rapporto annuale del-

**Storie di romeni, etiopi albanesi, russi, ucraini senegalesi... «Abbiamo gli stessi doveri degli italiani, ma non gli stessi diritti»**

**Lavori in nero.** Chi non li ha con sé lo spiega così: «Questa legge - dice quasi con le lacrime agli occhi Ben, che viene da Burrell, Albania - impedisce i ricongiungimenti». Tutti, anche chi non ha mai letto un suo verso, hanno stampate nel cuore le parole dello scrittore di Fés, Marocco, Tahar Ben Jelloun: «A questi uomini che ven-



**N'dri e Ajlani: «Per noi esigono un lavoro "fisso", assurdo»**

N'dri viene dalla Costa d'Avorio. Lui e Ajlani, tunisino, sono rappresentanti locali della Cgil. Per loro la Bossi-Fini è «uno scempio che porta con sé un'enorme contraddizione con quello che è l'attuale mercato del lavoro: per poter avere un impiego in Italia lo straniero deve essere in possesso di un contratto a tempo indeterminato. Quello ormai non lo trovate più nemmeno voi italiani...». E la questione delle quote? «Una bidonata, il problema non sono gli stranieri che devono ancora entrare in Italia, il problema sono le migliaia che in Italia ci sono già e non hanno una posizione contrattuale regolare».

che ha in testa un cappellino rosso della Fiom e che viene dal Ghana - Vivo da cinque anni in provincia di Brescia e lavoro in una fonderia. Vorrei portare qui mio fratello più piccolo, farlo studiare, ho fatto file interminabili alla questura per il ricongiungimento familiare. Ancora non ho ricevuto una risposta».

Il tema dei ricongiungimenti, di rimettere insieme pezzi sparsi di famiglie, mogli, figli, madri e padri, fratelli da strappare alla miseria, è ricorrente. È quel «resto» di cui parla Ben Jelloun. Per gli uomini adulti che incontriamo nel corteo è una triste ossessione. Molti ti mostrano la foto stropicciata della moglie e dei figli che tengono nel portafoglio come una reliquia, proprio come facevano i nostri emi-

granti qualche anno fa (non molti anni fa). Vivevano in baracche di legno in Svizzera, in Belgio a Marcinelle, negli States o in Sudamerica, facevano dovunque i lavori più umili e bevevano la birra una volta a settimana per risparmiare, mandavano i soldi a casa (le «rimesse» degli emigranti che tanto hanno contribuito allo sviluppo dell'Italia) e avevano un sogno: «at to di richiamo», si chiamava. Richiamare la moglie e i figli, ricostruire la famiglia. Leri come oggi, le stesse storie, drammi di vita identici. Cambia solo il colore della pelle e il luogo da dove si parte. L'indifferenza dei governi è però la stessa.

**Orchestra multietnica.** Piazza del Popolo. Il corteo arriva lentamente. Si gela. A riscaldare le mani e gli animi

**Giovanna: «La Bossi-Fini fa male anche agli italiani»**

Giovanna, mediatrice culturale: «Con la Bossi-Fini il governo Berlusconi sta facendo del male a tutti i lavoratori, sia italiani che stranieri. Rimandano il rinnovo dei permessi di soggiorno di proposito. Serve solo a far risparmiare soldi alle imprese». Manifestazioni come questa, però, non servono solo a protestare, ma anche a far «uscire gli immigrati dal ghetto dove spesso vengono reclusi o si autorecludono, per informarli e farli partecipare. È per questo che manifestazioni come questa sono una vittoria, significa che hanno capito che noi e loro siamo uniti da una stessa battaglia».

provvedono i musicisti dell'«Orchestra di Piazza Vittorio».

Un mondo intero. Ci sono violinisti, cantanti, percussionisti, bassisti, chitarristi che vengono da Tunisia, India, Cuba, Ecuador, Romania, Stati

**Oltre un milione di immigrati versa i contributi: lo dice l'ultimo rapporto annuale dell'Inps**

«Agli immigrati va dato il diritto di voto - dice Savino Pezzotta -, vanno favoriti i ricongiungimenti, bisogna uscire dalla clandestinità e dal lavoro nero». Echi del corteo arrivano nelle stanze della politica. Piero Fassino: «La forte partecipazione di tantissimi cittadini extracomunitari alla manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali testimonia come anche in questo campo la politica del governo sia stata fallimentare». In Piazza del Popolo la gente batte le mani ai leader sindacali e poi balla. Perché dopo i comizi l'«Orchestra di Piazza Vittorio» suona di nuovo. E suonano musicisti italiani che vengono da tutti gli angoli del mondo, per altri italiani dalla pelle gialla, nera, olivastro. Italiani come gli altri, non più stranieri.

Decreto Marzano: dal 2005 saranno svuotate le centrali di Caorso, Trino Vercellese e Saluggia. Gli ambientalisti: soluzione tappo. I Ds: che ha fatto il governo fino ad ora?

## Scorie nucleari tutte all'estero: affare da 300 milioni di euro

**ROMA** I rifiuti nucleari più pericolosi potranno presto essere portati all'estero: lo prevede un decreto del ministro delle attività produttive Antonio Marzano firmato il 2 dicembre scorso e in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Secondo quanto ha detto Giancarlo Bolognini, amministratore delegato della Sogin - la società che gestisce il nucleare in Italia - saranno trasportate all'estero le sostanze nucleari che contengono il 99% della radioattività presente in tutta Italia. Si tratta di circa 250 tonnellate di combustibile irraggiato che attualmente si trova soprattutto (ma non solo) nelle centrali di Trino Vercellese e Saluggia (Piemonte) e Caorso (Emilia Romagna). Il materiale, che sarà depositato negli stabilimenti di Sellafield (Inghilterra) e Hague (Francia), è composto da barre squadrate di circa 4 metri di lunghezza. Il trasporto e lo smaltimento all'estero di queste scorie dovrebbe costare circa 300 milioni di euro. Mentre l'operazione, tra gara internazionale, trasporto e deposito dovrebbe essere completata in circa due anni. Le 250 tonnellate di materiale radioattivo non torneranno in Italia se non

quando sarà stato costruito il deposito unico nazionale.

Questo decreto, in realtà, è arrivato soltanto dopo la durissima protesta degli abitanti di Scanzano Ionico, in Basilicata, dove si voleva costruire una discarica per rifiuti pericolosi. Ricordate le barricate, la gente in strada per protestare, il Paese diviso in due e il governo in affanno? Parte da lì, da

quella storia, questo decreto. Ed è un'altra vittoria per la gente di quel paese.

Per la delicata operazione di messa in sicurezza delle scorie e la costruzione di un «cimitero» nucleare ancora oggi, dopo 16 anni dall'addio dell'Italia al nucleare, si deve individuare un sito anche per i rifiuti di primo e secondo livello, prodotti per lo più

da industrie e ospedali. Secondo il governo l'Italia deve realizzarne uno dove far confluire anche quelli di 3° livello, i più pericolosi, che ci mettano migliaia di anni prima di poter essere smaltiti. Secondo l'opposizione gli ambientalisti non ne abbiamo bisogno perché ne produciamo in quantità minime e sarebbe dunque, più ragionevole individuare in Euro-

pa un sito adatto.

La cifra stimata per la realizzazione del deposito nazionale 3,5 milioni di euro. Costo totale, aggiungendovi le spese per lo smantellamento delle quattro centrali italiane «spente» che si trovano a Caorso (Piacenza), Latina, Trino (Vercelli) e Garigliano (Caserta), 2 miliardi di euro. Nella primavera del 2003, il governo affidò la deli-

cata missione al generale Carlo Jean, nominato Commissario straordinario. Jean nel giugno dello scorso anno presentò un corposo dossier con le proposte sui criteri per individuare i siti, suscitando le immediate reazioni delle regioni coinvolte. Reazioni culminata nella rivolta di Scanzano, dopo l'approvazione a sorpresa in Consiglio dei ministri l'11 novembre di un an-

no fa di un decreto legge che stabiliva che il «cimitero» del nucleare italiano sarebbe sorto nel comune lucano. Dice Michele Vianello, Ds, della commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti: «Questo decreto sarebbe dovuto arrivare prima e comunque lascia irrisolti molti dubbi: perché si parla ancora di un sito per i rifiuti di 3° livello, i più pericolosi? E soprattutto, perché resta ancora irrisolta la questione degli altri rifiuti, di primo e secondo livello, prodotti in Italia in gran quantità? Che cosa hanno fatto Carlo Jean e la Sogin fino ad ora?». Osserva il Wwf: le scorie nucleari italiane «viaggeranno con un biglietto di andata e ritorno», mentre invece «è urgente la scelta del sito europeo meno insicuro». Il decreto? «È un atto dovuto, una decisione scontata vista la pericolosità delle scorie l'ambiente ed i cittadini e che ci fa stare tranquilli solo per 20 anni». Un tempo limitato perché «in realtà le scorie andranno all'estero con un biglietto di andata e ritorno - ha detto Andrea Masullo, responsabile energia e clima del Wwf Italia - visto che si prevede già il loro rientro fra 20 anni».

un morto

## Napoli, è guerra continua Esecuzione a Secondigliano

**NAPOLI** Nemmeno una settimana di pausa e la camorra è tornata ad uccidere alla periferia Nord di Napoli. In un circolo ricreativo di Via Fratelli Rosselli a Secondigliano. La vittima dell'agguato è Pasquale Galasso, 54 anni, abitante in Via Monte Rosa, la zona al confine tra Secondigliano e Scampia dove infuria la faida tra il clan Di Lauro e il

gruppo degli scissionisti. Galasso era all'interno di un circolo ricreativo di Via Fratelli Rosselli, dove probabilmente c'era anche altra gente, quando è stato fatto segno a vari colpi di arma da fuoco. Il delitto è stato commesso pochi minuti dopo che la Commissione parlamentare antimafia aveva lasciato la prefettura di Napoli, dove per due giorni aveva ascoltato i vertici della magistratura e delle forze dell'ordine e il sindaco Rosa Russo Jervolino per avere una prima visione di quanto sta accadendo città.

Proprio Centaro, presidente della Commissione antimafia ieri ha lanciato nuove accuse: «Viene confermata la mia valutazione di un disinteresse della politica sul problema camorra e sul risanamento dei quartieri - ha detto -, su cui il sindaco sta rimontando con estrema difficoltà

perché ha trovato una situazione disastrosa». Insistendo sulla necessità di interventi concreti, Centaro ha detto: «Ho sentito della nuova legge sugli appalti approvata dalla giunta regionale, e di questo finanziamento di 15 milioni di euro per Scampia: ben vengano, se ci si pensava un po' prima, però non saremo arrivati a questi problemi di degrado ambientale e sociale, che sono l'anticamera per la criminalità organizzata». «Noi oggi ci troviamo di fronte alle difficoltà da parte delle forze dell'ordine e della magistratura nel rintracciare gli autori dei reati - ha aggiunto - perché sono in gran parte incensurati, non conosciuti. Il che dimostra la capacità della malavita di reclutare manovalanza straordinaria che pesca nella disoccupazione e nel disagio».



Blitz a sorpresa dei precari della ricerca, la Rai annuncia querele. L'associazione benefica: «È stata un'azione destabilizzante»

# Telethon, l'assalto dei ricercatori

Irruzione in diretta tv alla maratona per la raccolta fondi. Che ieri sono arrivati a quasi 8 milioni di euro

Virginia Lori

**ROMA** La provocazione l'aveva già lanciata Dulbecco dai microfoni di Rai1: «Telethon è l'unica iniziativa valida in sostegno della ricerca, mentre il governo non fa nulla per salvaguardare la scienza e gli scienziati». L'altra sera un gruppo di ricercatori lo ha ripetuto riuscendo a irrompere negli studi Rai dove si svolgeva in diretta la raccolta di fondi per Telethon e a prendere il microfono: «Chiedono ai cittadini di fare beneficenza quando il governo Berlusconi taglia i finanziamenti e blocca le assunzioni». Sullo sfondo c'era lo striscione: «Ricerca e investimenti pubblici, meno elemosine». Un assalto a sorpresa, un blitz che non è piaciuto alla Rai e ai suoi dirigenti: Cattaneo ha fatto subito sapere che il responsabile della sicurezza è stato rimosso e in un comunicato ha bollato l'avvenimento come oltraggioso e incivile.

**Precari da sempre.** Li hanno definiti sedicenti ricercatori. Il giorno dopo, Sonia Gentili, la ragazza che ha strappato il microfono a Milly Carlucci replica sorridendo: «Noi siamo ricercatori a tutti gli effetti, lavoriamo nelle università e nei centri di ricerca. Certo siamo precari, da sempre, anche grazie a questo governo. L'esistenza di Telethon è la prova della latitanza dello Stato».

Il blitz lo hanno deciso, se è possibile, all'ultimo momento. «Di cosa parliamo? Di un governo che quest'anno manca gli impegni anche di fronte alla comunità internazionale e rifiuta di versare il suo contributo al fondo mondiale per la lotta all'Aids deciso a Genova al vertice del G8 del 2001. I denari per sostenere la guerra preventiva, invece, sono sempre disponibili». Dicono di essere stati costretti a prendersi questo spazio perché un'altra occasione di dialogo con le istituzioni o l'opinione pubblica è loro negata. Spiegano che già oggi «55.000 precari tengono in piedi laboratori e università nel Paese».

**Questione di Nobel.** Il problema c'è ed è stato sollevato da tutti i premi Nobel italiani. A cominciare da Dulbecco appunto: «L'importante -



Susanna Agnelli con Mario Girotti, direttore generale Bnl, durante la conferenza stampa di presentazione di Telethon. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## parola di Nobel

### Dulbecco: «Il futuro è nelle cellule staminali»

**ROMA** Dopo il Progetto genoma, la sfida per conoscere le funzioni dei geni punta adesso sulle cellule staminali. Parola del Nobel Renato Dulbecco, che a margine della maratona televisiva Telethon ha parlato delle nuove prospettive che si aprono con la ricerca sulle staminali. Secondo il Nobel le cellule immature e indifferenziate presenti nell'embrione, nel cordone ombelicale e nei tessuti adulti sono una delle promesse maggiori non solo sul fronte della terapia, ma anche sul fronte della ricerca genetica. «Il Progetto genoma ha dato le prime indicazioni sulla funzione svolta dai geni, e le cellule staminali offrono delle buone opportunità per scoprire i geni che influenzano il comportamento delle cellule», ha detto Dulbecco. Le staminali, secondo il Nobel, sono particolarmente adatte a scoprire il modo in cui funzionano molti geni

perché sono cellule «che si moltiplicano intensamente e si differenziano». Le cellule staminali, ma anche quelle adulte e differenziate, stanno così diventando i nuovi laboratori nei quali andare in cerca delle funzioni dei geni. «È possibile sintetizzare RNA che, se introdotto in cellule sane, blocca la funzione di un determinato gene. Quindi, osservando il comportamento della cellula diventa possibile capire anche il ruolo di quel gene», ha detto Dulbecco. Dopo i topi nei quali veniva spento un solo gene (chiamati topi KO), che negli ultimi 20 anni hanno permesso di identificare numerosissimi geni, adesso è la volta delle cellule KO. «Studiare i geni nei topi KO era molto difficile, adesso studiare i geni per mezzo delle cellule KO diventa più semplice ed efficace», ha osservato, e di conseguenza la ricerca genetica è destinata nei prossimi anni ad avere un'accelerazione ancora maggiore di quella, notevolissima, degli ultimi anni. «Al momento - ha osservato Dulbecco - è questa la strada che permetterà una ricerca su larga scala, applicabile ai geni di tutti i tipi». Sul fronte della terapia, per Dulbecco «non c'è dubbio che le staminali adulte non pongano problemi dal punto di vista etico, ma la loro funzione è limitata e sono presenti in un numero molto piccolo».

ha spiegato - sarebbe avere un buon sistema universitario, un sistema che riconosca davvero il merito dei giovani e cerchi di aiutarli perché possano fare di più. E poi avere delle buone strutture cioè degli istituti di ricerca di molti tipi non solo di uno. Perché gli scienziati di vario tipo si aiutino l'uno con l'altro. Ma devono essere stanziati fondi adeguati».

Al momento le buone intenzioni dei ricercatori, la denuncia di una politica demenziale nella ricerca lasciano il posto solo alla polemica. E alla durissima reazione della Rai. I vertici hanno preannunciato una denuncia «per violazione di proprietà privata e interruzione di pubblico servizio». Per il direttore della comunicazione e raccolta fondi di Telethon, Nicolò Contucci, un'azione come questa ha un «effetto di destabilizzazione e sfiducia», soprattutto «in un momento in cui si cerca di attirare l'attenzione del pubblico sulle difficoltà della ricerca. Aggravano proprio la situazione contro la quale questi ragazzi intendevano protestare. Senza contare il fatto - ha concluso - che la protesta è avvenuta proprio nel corso di un'iniziativa a favore della ricerca sulle malattie genetiche, sottofinanziata in tutto il mondo, ma nella quale l'Italia è fortemente impegnata».

Dalla direzione di Raiuno un comunicato: «Si deplora vivamente - si legge in una nota - l'incidente verificatosi durante la diretta di Telethon ad opera di alcuni provocatori. La violenza e la fulmineità dell'attacco - si precisa - hanno consigliato di mandare in onda comunque la lettura del comunicato in quanto non si poteva prevedere se si trattasse di persone disposte ad altro tipo di violenza».

**Un nuovo record.** Intanto la raccolta di fondi per la ricerca va meglio dell'anno precedente. Alle ore 16 di ieri la Bnl aveva raccolto oltre 7,5 milioni di euro. «L'edizione 2004 - ha spiegato Luigi Abete, presidente della Bnl - sta avendo un grande successo sia per quanto riguarda la partecipazione sia per quanto riguarda le donazioni. A parità di ore Bnl ha raccolto di più rispetto al 2003. Anche quest'anno credo che raggiungeremo i migliori livelli».

LECCO, IL CASO DELL'INFERMIERA

### «Se moriva un paziente lei tornava triste...»

«Quando un suo paziente moriva, lei tornava a casa triste, ne parlava con trasporto. Sembrava molto coinvolta, dispiaciuta, cercava consolazione». Lo racconta Gian Marco Belloni, convivente di Sonya Caleffi, l'infermiera di Lecco accusata di aver causato la morte per embolia di cinque suoi pazienti. Belloni sta cercando di ricostruire insieme a Claudio Rea, avvocato della Caleffi, i giorni in cui sarebbero avvenuti gli omicidi. L'infermiera è stata trasferita ieri dal carcere di Bassone all'ospedale Sant'Anna di Como, in una cella dove è sorvegliata costantemente. Intanto le famiglie delle presunte vittime si sono costituite parte civile per chiedere all'ospedale di Lecco un risarcimento danni.

LUCCA

### Rubavano opere d'arte Arrestato un architetto

Leandro Rappa, un pregiudicato lucchese, e Riccardo Berretti, un noto e insospettabile architetto, sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri. I due sarebbero a capo di un'organizzazione criminale che rubava opere d'arte nelle ville del toscano-emiliano. Le forze dell'ordine hanno recuperato refurtiva per il valore di 500 mila euro.

PESCARA

### La moglie lo accoltella al cuore per i soldi

Ci sarebbero motivi economici dietro all'omicidio di Bruno Musa, il carpentiere pescarese ucciso ieri dalla moglie durante una lite. Maria Antonietta d'Angelo, questo il nome della donna, si sarebbe recata a casa dei genitori del marito, a cui l'uomo aveva chiesto ospitalità dopo l'ennesimo diverbio, e gli avrebbe chiesto del denaro. Al suo rifiuto lo avrebbe accoltellato al cuore, uccidendolo sul colpo. La D'Angelo, madre di cinque figli, è stata arrestata.

Intelligenti, acuti, buffi: sono i piccoli protagonisti dell'iniziativa del giornale realizzata con la Consulta Rodari. Anna Serafini: «Parte dei proventi alle adozioni a distanza»

## Anche l'Unità ha il suo calendario: quello per i bambini. Firmato Staino

**ROMA** Francesca, 2 anni e mezzo, 80 centimetri: «Io vado all'asilo nido, mamma e papà vanno a lavoro perché altrimenti resterebbero soli». Verissimo, visto da laggiù. Sergio Staino, matita dalla punta d'oro e ironia con la punta, ha guardato a loro, i più piccoli, per fare un «regalo» (costa solo 3,50 in più rispetto al quotidiano) ai lettori dell'Unità. Un calendario per il 2005 che mette al centro i bambini - il calendario dei bambini - con la loro intelligenza acuta, il loro rigore e la loro beata sfrontatezza.

Un modo, in realtà, per porre l'attenzione sugli ultimi arrivati ma «che per me» hanno «più diritti», per dirla con uno dei (bambini) mesi del calendario. Così, dall'idea di chiedere materiale di riflessione proprio ai più piccoli, ne è nata un'altra: la collaborazione con la «Consulta Rodari», esperimento già effettuato con grande successo in passato

(con i libri «Care bambine e bambini» e «Il soldato con la pistola ad acqua»). «Ho pensato alla Consulta Rodari - racconta Staino - per il prezioso lavoro che svolge per l'infanzia. In questo orizzonte tetro, che ci ricorda la grande novità di questo inizio Millennio e cioè che le grandi vittime dei nuovi olocausti sono i bambini, mi sembrava importante rivolgerci a loro. Abbiamo un'infanzia veramente a grande rischio, con bambini che sopravvivono alla fame, alle bombe, alla violenza. Ecco, dedicare un calendario gioioso a loro, alla loro intelligenza, può essere una forma penetrante per mettere al centro del nostro lavoro i bambini che sono il nostro futuro».

E che bambini. Quelli tratteggiati dalla matita di Staino sono vivaci, partecipativi, pungenti. Dicono la loro e si aspettano di essere ascoltati. «La bellezza di questo calendario - dice il vignettista - è pro-



prio questa: i disegni sono i miei, ma le frasi sono loro, dei bambini, vere. Io ho soltanto messo queste immagini, che sono una specie di cartone animato con delle inquietudini dentro, a disposizione di frasi che sono di per sé dei piccoli capolavori, che ci aiutano a capovolgere il mondo». Perfetta sintonia con Anna Serafini, Ds, presidente della Consulta, che aggiunge: «Noi lavoriamo affinché il bambino venga finalmente considerato per quello che è realmente: un soggetto con una propria identità che ha diritto ad essere ascoltato, considerato. In questa direzione vanno le nostre iniziative politiche, il nostro impegno, le nostre proposte di legge. Sergio Staino ha colto perfettamente questo spirito: ogni volta che ha collaborato ad un progetto con noi ha sempre seguito un percorso preciso, partendo dai bambini, dai loro pensieri, dalle loro frasi. Il libro che abbiamo pubbli-

cato con l'Unità, per esempio, «Il soldato con la pistola ad acqua», altro non è che il titolo del tema di un alunno delle scuole elementari. Anche nel libro «Care bambine e bambini» che ha avuto un grande successo di vendita con il quotidiano, Staino ha seguito quel filo». Dunque, il calendario è un modo per continuare un dialogo con l'infanzia che ha ancora molto da svelare. Il calendario, poi, permetterà anche di aiutare i progetti di adozione a distanza portati avanti dalle associazioni non governative. «Destineremo una parte dei proventi della vendita del calendario dei bambini - annuncia Anna Serafini - proprio alle adozioni a distanza verso i paesi dove le condizioni di vita dei minori sono più difficili». Il Calendario, che è stato realizzato anche con il contributo della Coop, sarà in edicola dal 20 dicembre con l'Unità.

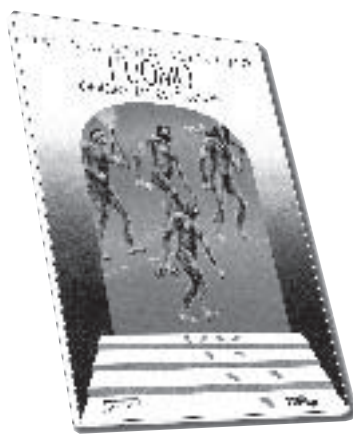
m.z.e.

### Sceriffo antifumo nei locali dal 10 gennaio Subito la polemica: «La legge va rinviata»

**ROMA** Entrerà in vigore il 10 gennaio la legge che bandirà le sigarette da tutti i locali pubblici. E le polemiche non hanno tardato ad arrivare. Il provvedimento, approvato ieri dalla Conferenza Stato-Regioni, è stato infatti duramente criticato dagli esercenti, che minacciano di impugnare di fronte al Tar. A meno che non venga concessa una proroga di sei mesi. «È venuto meno lo spirito di civile collaborazione allora manifestato nei confronti di una legge condivisa, con sacrificio, dalla categoria», ha dichiarato Edi Sommariva, direttore generale della Fipe-Confcommercio. Sotto accusa anche l'istituzione dello «sceriffo antifumo», figura a cui spetterà vigilare sul rispetto del divieto e sanzionare i trasgressori. Se negli uffici pubblici tale ruolo sarà ricoperto da un dirigente, nei locali di proprietà privata toccherà al proprietario svolgere questa impopolare funzione. In caso contrario rischierà una multa di 2.200 euro.

### Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



in edicola  
**L'UOMO**

con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Per la pubblicità su

### l'Unità



**MILANO**, via G. Caracci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.45552  
**AOSTA**, piazza Charoux 26/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 165/6, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494626  
**BOLZANO**, via del Borgo 101/a, Tel. 041.4210955  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.309308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.432154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129  
**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulini 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turbina 9, Tel. 055.6921553  
**GENOVA**, via D'Azeglio 21/69, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6236511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.400891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SARONNO**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811192  
**SRACUSA**, via Terzani 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00/Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Albisola Superiore partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**GIUSEPPE GAMBETTA**  
partigiano

Albisola Superiore (Sv), 19 dicembre 2004

Nel 2° Anniversario della scomparsa di

**ALDO MAGNANI**  
Medaglia d'Oro della Resistenza

La moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Di animo nobile ha sempre tenuto fede ai suoi ideali di pace, libertà e democrazia. Sopravviva la sua memoria in quanti lo conobbero e amarono e sia di esempio ai giovani.

Reggio Emilia, 16 dicembre 2004

Ricordiamo la scomparsa di

**EZIO PAOLINI**

I suoi famigliari.  
Casalecchio di Reno (Bo), 17 dicembre 2004

19/12/2001 19/12/2004

La famiglia Bufalini ricorda il terzo anniversario della morte di

**PAOLO BUFALINI**

con immutato rimpianto

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** Pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



## POSTE, I SINDACATI CHIEDONO AUMENTI DEL 7,5%

Un incremento retributivo del 7,5% nel biennio 2005/2006, pari ad una media pro capite di 109,50 euro: è questa la rivendicazione salariale che i lavoratori delle poste presenteranno nella piattaforma di rinnovo contrattuale. Nel costruire la piattaforma, i sindacati considerano i tassi di inflazione programmati dal Governo totalmente scollegati dal reale andamento dei prezzi e tariffe e non possono essere assunti perciò come obiettivo comune tra le parti. Nella determinazione dell'inflazione si dovrà utilizzare un dato credibile che sia non solo coerente con le dinamiche del mercato ma anche con la politica di tutti i redditi e tale da consentire, una vera difesa del potere d'acquisto dei salari.

Sulla base di queste valutazioni le organizzazioni sindacali avanzano una richiesta salariale che dovrà recuperare per il biennio 2003/2004 la differenza fra i punti di inflazione riconosciuti nel precedente rinnovo e l'inflazione reale. Per quel che riguarda, invece gli anni 2005 e 2006 rivendicano una quota salariale che tenga conto della inflazione attesa e che quindi permetta una crescita dei salari in linea con l'aumento del costo della vita. Inoltre le organizzazioni sindacali ritengono che la contrattazione nazionale sul rinnovo del biennio economico 2005/2006 dovrà necessariamente tenere conto anche degli andamenti specifici della cosiddetta «produttività di sistema» del gruppo Poste Italiane.



## ABITI IN PIAZZA A DIFESA DEL MADE IN ITALY

Abiti, stoffe, nastri in piazza per richiamare l'attenzione su che cosa è ancora capace di fare il made in Italy: è l'inconscia soluzione che hanno scelto ieri a Torino i sindacati piemontesi (Femca-Cisl, Filtea-Cgil, Uilta-Uil) per parlare della crisi in cui versa il comparto tessile.

Nella centralissima piazza Castello, all'aperto, artigiani e imprenditori hanno esposto i loro manufatti, richiamando l'attenzione sulla loro alta qualità. «Ma la situazione - ha detto Assunta De Caro, della segreteria di Filtea-Cgil Torino - è gravissima. A livello nazionale il tessile ha perso 50mila posti di lavoro tra il 2003-2004, e in Piemonte la flessione ha comportato il taglio di 10 mila unità. Abbiamo chiesto l'intervento

del governo, ma per ora non abbiamo ottenuto risposte».

Fra le proposte dei sindacati figurano politiche di lotta contro la contraffazione dei marchi, incentivi alla formazione professionale, accesso più facile al credito per le aziende, ammortizzatori sociali, ampliamento della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria passando dalle attuali 52 settimane alle 104 nel triennio.

Quanto alla concorrenza delle nazioni straniere, i sindacati sono del parere che la globalizzazione e la delocalizzazione delle imprese non stiano migliorando le condizioni di vita delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo.



contratto

Torino

GRUPPO MPS

# economia e lavoro

GRUPPO MPS

## Finanziaria, stangata per i terremotati

Umbri e marchigiani dovranno restituire lo sconto fiscale per il sisma del '97. Alla Camera pronti due voti di fiducia

Segue dalla prima

Non solo un salasso che rischia di paralizzare l'economia locale, ma anche un vero caso di discriminazione. Fino a qualche anno fa in caso di calamità si disponeva sì il «congelamento» dei tributi, che venivano incassati direttamente dal lavoratore (la cosiddetta «busta pesante»), ma una volta finito lo stato di emergenza si dovevano restituire tutte le somme con un piano di rientro. Un paio di anni fa ci hanno pensato i parlamentari leghisti e quelli siciliani a cambiare le regole in Finanziaria, concedendo agli alluvionati del Po e alle popolazioni colpite dall'Etna di restituire solo il 10% del dovuto. A quel punto i presidenti di Marche e Umbria pensavano di poter ottenere lo stesso riconoscimento nella manovra di quest'anno, ma non si è visto niente, nonostante le rassicurazioni dell'Economia. Della questione è stato investito anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. La partita potrebbe riaprirsi alla Camera, dove sono in arrivo altri due voti di fiducia. Uno ancora sulla Finanziaria, l'altro sul decreto fiscale. Il mandato a chiedere le due «blindature» sarà dato domani dal consiglio dei ministri. In tempo per avanzare la richiesta per il decreto fiscale in Aula nella stessa mattinata, e per ripetere l'operazione martedì sulla Finanziaria. Come dire: Parlamento azzerato. E pensare che meno di un mese fa Pier Ferdinando Casini, davanti a deputati «costretti» a ritirare gli emendamenti in nome della «rivoluzione» delle tasse, aveva assicurato che la manovra sarebbe stata comunque esaminata regolarmente alla Camera in terza lettura. Oggi pare proprio che non sarà così. «Chiediamo al pre-

sidente che garantisca un esame vero del testo - dichiara Laura Pennacchi (ds) - visto che ce lo aveva assicurato».

Una vera marcia forzata, dunque, per la «rivoluzione fiscale» voluta da Silvio Berlusconi e realizzata da Domenico Siniscalco. Ma sugli sgravi ire continuano a pendere pesanti incognite. Ad avanzare nuovi dubbi sono stati ieri i tecnici della Camera. Nel loro dossier si osserva che la pressione fiscale, prima e dopo la riforma Ire, resta invariata al 41,2%. Infatti nella seconda sezione della Relazione previsionale e programmatica (Rpp) del 19 ottobre scorso aveva indicato esattamente quella percentuale, uguale a quella sostenuta mercoledì scorso in Senato in occasione del primo (sic) voto di fiducia sulla manovra. A questo punto il servizio Bilancio della Camera chiede di chiarire come mai «in presenza di due diversi quadri macro-economici e di finanza pubblica, si registri un identico livello di pressione fiscale». Insomma, l'emendamento tanto propagandato non ha cambiato nulla? «Anzi, ha cambiato in peggio - continua Pennacchi -

Secondo i tecnici di Montecitorio la pressione tributaria dopo la riforma delle aliquote rimarrà invariata



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Plinio Lepr/AP

visto che nel dpef il quadro tendenziale indicava una pressione per il 2005 pari al 40,8% del Pil». Insomma, la «svolta epocale» annunciata da Berlusconi equivale a 0,4 punti di Pil di tasse in più: ovvero 6 miliardi di nuovi balzelli.

Ma non è solo la pressione fiscale a destare sospetti. Nuove perplessità nascono sull'effettiva copertura dei tagli. I tecnici considerano gli effetti sul gettito Ire indicati dalla manovra «ancora sprovvisti degli elementi informativi necessari». Secondo il servizio Bilancio sarebbe sottostimata la previsione delle minori entrate per le spese delle badanti. «C'è da aggiungere che il Tesoro utilizza due volte la crescita indotta dal taglio fiscale - dichiara ancora Pennacchi - La prima volta aumentando il Pil da +1,9% a +2,1, la seconda volta in termini di autocopertura dei tagli».

Ma ci sono due capitoli che rischiano davvero di far «saltare» tutta l'impalcatura. Primo: la sentenza della Consulta che dà ragione alle Regioni sul blocco del turn-over. La decisione mette a rischio un miliardo e 714 milioni di

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Nuove perplessità sull'effettiva copertura dei tagli decisi da Siniscalco

euro nel triennio, destinati a coprire parte degli sgravi Ire. Ieri fonti della maggioranza avanzavano l'ipotesi di un nuovo decreto per rimediare all'ammanco. Probabilmente la materia sarà affrontata nel decreto di fine anno che dovrà reperire ancora i due miliardi lasciati in sospeso dalla manovra bis di luglio. L'altro «buco» da coprire riguarda la tassazione separata prevista per il Tfr, a cui non può applicarsi il contributo di solidarietà di 4 punti previsto per i redditi superiori a 100mila euro. Non essendo tecnicamente un'aliquota, le liquidazioni più ricche restano soggette all'imposizione del 39% e non del 43%. Con l'effetto approssimativo che il Tfr più povero è penalizzato mancando la clausola di salvaguardia (passa dal 18 al 23%), mentre quello più ricco è super-avvantaggiato.

Insomma, siamo al rush finale e molti tasselli devono ancora mettersi a posto. Il decreto fiscale non può rischiare di impantanarsi, visto che contiene le norme e le relative coperture per garantire quasi la metà degli sgravi ire. Nel testo, infatti, si stabilisce il rinvio al 2005 della seconda e terza rata del condono edilizio, pari ad un incasso stimato di due miliardi di euro, recuperati quest'anno con una serie di anticipi fiscali richiesti a banche e cooperative. Se si ferma quel provvedimento, davvero la manovra non avrebbe più le «gambe» per marciare. Ecco perché è essenziale che la Camera approvi quanto prima. Ma sulla fiducia non è ancora detta l'ultima parola. Molto si capirà domani in Aula. C'è chi scommette che si decida di discutere veramente, rinviando l'approvazione a dopo Natale. Altri prevedono invece un ok pre-natalizio.

Bianca Di Giovanni

## Maroni fa il giapponese contro l'articolo 18

Il ministro del Welfare: «Senza modifica, niente ammortizzatori sociali». Epifani: «È solo un'altra maronata»

Giampiero Rossi

**MILANO** Roberto Maroni, un padano che fa «il giapponese». Tenace, anzi testardo, come un combattente dell'impero del Sol Levante che non depone le armi nemmeno dopo che il suo monarca-divinità ha firmato l'armistizio, il ministro del Welfare insiste in un solitario attacco contro ciò che per lui sembra rappresentare un insopportabile bandiera dei diritti dei lavoratori: l'articolo 18.

Senza una modifica all'articolo 18, torna alla carica Maroni, il governo dirà no all'approvazione della riforma degli ammortizzatori sociali ora all'esame del Senato. E argomenta (si fa per dire) che «le due cose devono andare insieme» perché i fondi già stanziati per gli ammortizzatori sociali e che ammontano a 750 milioni «rischiano di essere saccheggiate».

I due provvedimenti devono andare avanti insieme altrimenti ci sarà il «saccheggio» dei fondi

Di queste risorse, infatti, «160 milioni sono già andati ai forestali», sorvegliati a vista da un'altra camicia verde mimetica come il dentista-ministro Roberto Caldeoli. Comunque, fa sapere ancora il duro Maroni, «non c'è disponibilità a uno stralcio. I patti devono essere rispettati, e la riforma degli ammortizzatori deve essere approvata così com'è». Accidenti che attributi. Roba da far tremare chiunque pensi di sbarrare la strada a questo progetto.

E invece la sparata del Toshiro Mifune del Varesotto sembra suscitare soprattutto reazioni sarcastiche e irridenti. Infatti i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta, bocciano le dichiarazioni del ministro del Welfare liquidandole, rispettivamente con una battuta e con un eloquente silenzio: «È una "maronata" - dice laconico Epifani - un'altra delle cose su cui il ministro dovrebbe riflettere». E Pezzotta: «Mi consento di non commentare». Spende qualche parola in più il responsabile delle politiche per il lavoro della segreteria di Ds, Cesare Damiano, secondo il quale il ministro Maroni ormai resta «l'ultimo dei giapponesi a combattere contro l'articolo 18 del

Statuto dei lavoratori. Gli interessi dei lavoratori sono più importanti delle bizzie di un ministro - aggiunge il dirigente di sinistra - ed è dunque urgente utilizzare le risorse, prima che spariscono nei gorgi dei bilanci governativi, a favore degli ammortizzatori sociali, di cui l'Italia ha estremo bisogno. È da irresponsabili - conclude Damiano - porre ricatti come fa il ministro Maroni in una situazione che, anche grazie alle scelte sbagliate o alle scelte mancate di questo governo, vede oggi 200 mila posti di lavoro a rischio e oltre 2700 aziende coinvolte in situazioni di crisi».

Fa ricorso alla stessa grottesca metafora anche Rosy Bindi: «Maroni è l'ultimo giapponese a cui ancora non hanno detto che la guerra è finita e che la modifica dell'articolo 18 non la vuole più nessuno. Non la vuole la Confindustria di Montezemolo, non la voglio i sindacati e non la vuole più nemmeno Berlusconi come riportato dal libro di Bruno Vespa. La verità - prosegue la deputata della Margherita - è che Maroni cerca un alibi per non dire che non ci sono più i soldi per fare la riforma degli ammortizzatori sociali».

Il punto di partenza è drammaticamente semplice: «Da questa delega fiscale - come spiega Betty Leone, segretaria dello Spi - l'80% dei pensionati italiani non riceverà assolutamente nulla». Perché, in effetti, delle tre richieste fondamentali che, in tempi non sospetti, costituivano l'architettura della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali non è stato recepito alcunché: «Avevamo chiesto misure a sostegno dei redditi - ricorda Betty Leone - più servizi pubblici gratuiti per i pensionati e un fondo nazionale per i non autosufficienti, cioè per un problema che grava sugli anziani e sulle loro famiglie. E invece di tutto questo non abbiamo ricevuto niente, nemmeno il dovuto, cioè la restituzione del fiscal drag».

Non c'è da stupirsi, dunque, se la mobilitazione di protesta è stata sin dall'inizio ampia. E adesso sposta il suo epicentro a Napoli

a Napoli

## I pensionati del Sud contro la manovra

**MILANO** La rivolta dei pensionati contro la legge finanziaria che non concede niente e toglie persino il poco dovuto dilaga a sud. Dopo una settimana di presidio ininterrotto davanti a Palazzo Chigi, i sindacati delle «pantere grigie», Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, chiamano domani a raccolta oltre un migliaio di delegati a Napoli per ribadire il pesante malcontento che la finanziaria del governo Berlusconi ha seminato tra coloro che vivono di un reddito minimo e

devono affrontare tutti i costi del declino del paese.

Il punto di partenza è drammaticamente semplice: «Da questa delega fiscale - come spiega Betty Leone, segretaria dello Spi - l'80% dei pensionati italiani non riceverà assolutamente nulla». Perché, in effetti, delle tre richieste fondamentali che, in tempi non sospetti, costituivano l'architettura della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali non è stato recepito alcunché: «Avevamo chiesto misure a sostegno dei redditi - ricorda Betty Leone - più servizi pubblici gratuiti per i pensionati e un fondo nazionale per i non autosufficienti, cioè per un problema che grava sugli anziani e sulle loro famiglie. E invece di tutto questo non abbiamo ricevuto niente, nemmeno il dovuto, cioè la restituzione del fiscal drag».

Non c'è da stupirsi, dunque, se la mobilitazione di protesta è stata sin dall'inizio ampia. E adesso sposta il suo epicentro a Napoli, «perché è proprio il Mezzogiorno l'area del paese più penalizzata da questa finanziaria e in generale dalla politica economica del governo - sottolinea la leader dello Spi - dal momento che in un quadro complessivamente grave è nelle regioni meridionali che si concentrano le difficoltà maggiori. E invece risulta evidente che la riforma fiscale beneficia per il 60% il nord e tra l'altro solo alcuni fortunati che ne avrebbero meno bisogno».

Su tutto questo, poi, pesa non poco il degrado complessivo dei servizi, che la finanziaria non sostiene per niente, per non parlare dei tagli ai trasferimenti agli enti locali: «Alcune regioni - sottolinea Betty Leone - dovranno compensare i bilanci negativi con sovrattasse per la sanità, e questo andrà inevitabilmente a penalizzare ulteriormente gli anziani. Soprattutto al sud, dove i redditi sono mediamente più bassi».

«Ci troviamo in presenza dell'ennesimo dirottamento dei fondi previsti nel Patto per l'Italia per l'aumento dell'indennità di disoccupazione ad altre finalità». Le affermazioni del ministro del Welfare, insomma, sarebbero solo «un pensiero pretesto».

Damiano (Ds): è da irresponsabili imporre dei ricatti quando ci sono 200mila posti di lavoro a rischio

gp.r.



# La cucina sapiente e la tavola contenta



# serafino zani

Oggetti quotidiani che funzionano bene, e di grande qualità. Per una normalità quieta, fatta di accuratezza tutti i giorni. Serafino Zani ha scelto **Sottsass Associati** per **La cucina sapiente e la tavola contenta**, il nuovo programma di pentole e di posate che si ispirano a una normalità senza clamori, ma realmente straordinaria. Semplicemente.

**Zani Serafino srl via Zanagnolo 17b 25066 Lumezzane Gazzolo (Brescia) Italia t +39 030871861 f +39 0308970620 zani@serafinozani.it www.serafinozani.it**



Due italiani su tre per Natale e Capodanno spenderanno meno dell'anno scorso. Si salva solo la tradizione del cenone

# Feste a basso costo, poi rincari a raffica

Da gennaio aumentano le tariffe autostradali e il gasolio. Bollette più care anche per gas e luce

Luigina Venturelli

**MILANO** Pochi regali, addobbi ridotti all'essenziale, panettone acquistato al discount: due italiani su tre spenderanno meno dell'anno scorso e per una volta saranno i buoni sentimenti a fare Natale. La festa all'insegna del consumismo è infatti un lontano ricordo, relegato ai bei tempi andati in cui la tredicesima finiva tutta in pacchetti colorati e cesti di golosità invece che sul rosso del conto corrente bancario o in risparmi per affrontare gli imminenti rincari da 200 euro annui delle tariffe.

Una nuova stangata attende, infatti, i consumatori al giro di boa di Capodanno: dal primo gennaio gli automobilisti dovranno fare i conti con l'aumento dei pedaggi autostradali del 2,5% su tutta la rete. Vale a dire, secondo le stime fornite dall'Adusbef, un maggior esborso di 11 euro all'anno per persona. E dopo la corsa della benzina, toccherà anche al diesel, con un impatto di un euro in più per ogni pieno di un'automobile di media cilindrata, in virtù degli obblighi Ue che dal nuovo anno impongono la commercializzazione di un carburante più pulito.

Da affrontare anche la volata dei servizi bancari, a seguito dei maggiori oneri previsti nella finanziaria per bolli e concessioni: circa il 20% in più sui costi attuali, pari a 25 euro l'anno per le famiglie e 56 euro per le imprese. Causa legge finanziaria, anche le tasse locali saranno più salate: potrebbero conoscere



Tra gli aumenti del prossimo gennaio ci sono anche le tariffe autostradali

Foto di C. Ferraro/Ansa



un ritocco all'insù la tassa dell'immondizia, l'Ici e l'Irpef regionale.

Le famiglie si ritroveranno in bilancio pure i rincari delle bollette elettriche e del riscaldamento: un aumento del 2% per la luce e del 2,2% per il gas, con un impatto di 28 euro annui a nucleo familiare.

Ma le ricorrenze vanno comunque celebrate, anche se il 62% delle famiglie lo farà con meno soldi rispetto al 2003. Secondo l'Intesa dei consumatori, solo il 20% degli italiani destinerà all'occasione una somma analoga al Natale passato, mentre un residuo 18% di fortunati ha in mente di aumentarla. A subire i tagli più consistenti saranno i tradi-

zionali regali (-36%), ma la necessità di stringere i cordoni della borsa non risparmierà alberi, presepi e luminarie, da adeguare al minimalismo del momento (-27%), né il consueto viaggio di fine anno (-50%).

Tra le sorprese da scartare il 25 dicembre, l'oro e le pietre preziose potrebbero lasciare il campo al più economico argento e alla bigiotteria: secondo Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, i gioielli subiranno la decurtazione più forte quanto a somma spesa rispetto al 2003, con un calo del 49%, mentre gli acquisti di prodotti hi-tech subiranno tagli del 32%. In disaccordo le previsioni di Confesercenti che,

spendendo nell'effetto traino di telefonini e lettori Mp3, pronostica un incremento nelle vendite del settore intorno al 10%.

L'identità di vedute tra commercianti e consumatori è invece perfetta quando si tratta di constatare il crollo di abbigliamento, compact disc e giocattoli: giacconi e cappotti resteranno appesi nei negozi mentre i clienti ripiegano su sciarpe, guanti e maglieria (meno 10%), libri e musica sconteranno gli aumenti di prezzo (intorno al 3%) subito dal comparto con un calo del 5% nelle vendite, persino i bambini dovranno accontentarsi di qualche balocco in meno, visto che per bambole e macchinine si attende una contrazione del 5%.

Gli italiani, però, si confermano amanti della buona tavola e solo il 10% ha in programma di risparmiare sul cenone (impresa comunque difficile, dato il previsto aumento di prezzo del 10% sia per quello organizzato a casa che per quello consumato al ristorante). Tavole apparecchiate, dunque, ma con prodotti da discount: 19% di spesa in meno per il pandoro, 17% per il panettone, 21% per torrone, 12% per gli spumanti e il vino. Abbasso la bottega, viva l'ipermercato. Sembra questa la filosofia che, anche a Natale, le famiglie continueranno a sposare: per gli acquisti alimentari, infatti, solo il 13% degli italiani andrà nel negozio alimentare abituale, mentre i restanti sceglieranno in massa la grande distribuzione.

Fatti i dovuti conti, sono d'obbligo gli auguri ad uscire indenni dalle festività.

## il personaggio

# Dal mattone alla tivù, le strane fortune di Ligresti

Sandro Orlando

**MILANO** Chissà perché quando il governo ha cercato di inserire nella finanziaria l'obbligo per i proprietari di assicurarsi dalle calamità naturali con un'apposita polizza per la casa, nessuno ha pensato al piacere che la maggioranza stava facendo a Salvatore Ligresti. Perché la sua Fondiaria-Sai è la prima compagnia assicurativa del paese nel ramo danni, con una raccolta premi complessiva che al 30 settembre scorso aveva già superato i 7 miliardi di euro, con un utile netto di oltre 230 milioni.

E non è che queste gentilezze capitino per caso, visti i rapporti che ormai da quasi mezzo secolo legano don Salvatore ad un altro suo illustre compaesano, emigrato a Milano negli anni del "miracolo economico", prima di approdare alla politica: l'ex federale fascista di Paternò, reduce di El Alamein, già senatore per il Msi, avvocato Antonino La Russa. Il quale, oltre ad essere il padre dell'attuale coordinatore di An, "Gnazio", è da decenni il mentore di Ligresti: tant'è che a 91 anni anco-

ra figura tra gli amministratori della Premafin, la finanziaria a monte di Fondiaria-Sai, rivestendo lo stesso incarico anche nelle controllate Sai Agricola e Progestim. E tanto ha fatto, che è riuscito a piazzare il figlio maggiore, Vincenzo, di 66 anni, anche lui avvocato come il fratello Ignazio, anche lui parlamentare ma per la Dc, e poi senatore del Ccd, all'interno del Cda di Fondiaria-Sai, dopo la mancata rielezione nel collegio di Caltagirone-Paternò, nel '96. Una delusione che neanche il passaggio nelle fila di Forza Italia ha saputo cancellare, visto che, alla tornata elettorale successiva, Dell'Utri ha imposto un altro candidato.

Ad Antonino La Russa l'ingegner Ligresti deve praticamente tutto. Prima l'incontro con Michelangelo Virgillito, il muratore di Paternò asceso nei primi anni Sessanta a "gran signore" della Borsa, per lo scorbando lanciato attraverso la Liguigas, come le scalate della Lanerossi e L'Assicuratrice Italiana. Poi l'apprendistato con il suo "figlioccio", il calabrese Raffaele Ursini, un altro corsaro della finanza che in pochi anni sarebbe riuscito a far fallire il gruppo. Da Virgillito e Ursini, entrambi nel giro dell'avvocato di Paternò, don Salvatore impara a muovere i primi passi nel mondo delle speculazioni immobiliari e borsistiche. Quando nel '78 Ursini, in seguito al crac Liguigas, scappa in Brasile, è Ligresti ad ereditare il pacchetto di controllo nella Sai. Più tardi il bancarottiere accuserà il suo ex pupillo di avergli scippato la quota del 30% che gli aveva solo prestato, con una vendita fitti-



Salvatore Ligresti

Foto di Armando Dadi/Agf

zia: molti anni dopo la controversia diventerà addirittura oggetto di un contenzioso legale, che finirà col dar ragione all'ingegnere siciliano. Eppure l'esordio di Ligresti come imprenditore al vertice della Sai resterà avvolto da mille misteri, per gli strani personaggi che si affacciano nell'operazione: dall'intermediario palermitano Luigi Aldrighetta che compra un'ulteriore quota nella compagnia per conto di don Salvatore, ai fratelli Massimino, i costruttori catanesi venuti su dal niente, che per un breve periodo ne diventano azionisti, attraverso le finanziarie Finetna

e Premafin, a loro intestate. Ma l'enigma più grande riguarderà le sue fortune: dove ha trovato l'ingegnere i soldi per la Sai, se nel '78 dichiarava un reddito di soli 30 milioni?

Nel decennio successivo le leggende fiorite intorno a Ligresti, soprattutto dopo il breve rapimento di sua moglie, e la morte violenta dei suoi rapitori, due esponenti di cosche minori trovati ammazzati, spingeranno gli inquirenti ad indagare sui presunti rapporti di don Salvatore con i "cavalieri dell'Apocalisse" catanesi prima, e il boss Nitto Santapaola,

dopo. Indagini che non approderanno a nulla, e da cui l'ingegnere uscirà sempre a testa alta, a differenza delle successive inchieste di Mani Pulite, che lo portano nell'estate '92 a San Vittore. Un arresto confermato in Cassazione da un giudizio pesantissimo che qualifica l'imprenditore come "persona adusa alla corruzione e al venale intralazzo con politici di rango", sottolineandone "la capacità inquinatrice per lo spregiudicato uso del potere economico e delle entrate politico-amministrative". Entrate che già all'epoca non sono più rappresentate dai legami con la famiglia dell'avvocato La Russa e il Msi, ma si sono arricchite da anni di frequentazione con il Psi di Bettino Craxi e la giunta di Carlo Tognoli.

Un connubio, quello tra ex fascisti e socialisti, che si ripropone anche oggi in casa Ligresti, dopo che la Sai-Fondiaria - il gruppo assicurativo nato due anni fa dall'Opia su Fondiaria, la compagnia fiorentina controllata da Montedison, scalata con il sostegno di Mediobanca e alcuni "cavalieri bianchi" guidati da Francesco Micheli - ha arruolato un craxiano di ferro come Massimo Pini, già precettato da Bettino nel Cda Rai ai tempi in cui Romano Prodi era all'Iri. Nominato vicepresidente di Sai-Fondiaria, Pini, che nel frattempo è traslocato in An, diventando consulente del ministro Gasparri, ha ottenuto anche la delega per la cura dei rapporti istituzionali, e cioè con Camera e Senato.

Un incarico che è coinciso con la riscoperta di una vecchia passione, quella per la tivù. Attraverso la Alerion Indu-

stries, la holding di investimenti che fa capo ad un altro reduce di Tangentopoli, l'ex braccio destro di Raul Gardini, Giuseppe Garofano, Ligresti è diventato infatti di recente il secondo azionista di Eurovision, il nuovo polo televisivo che sta nascendo intorno a Telelombardia. Un'emittente che fino alla metà degli anni '90 era stata già nelle mani di don Salvatore, contribuendo al debutto politico-televisivo di "Gnazio". Una riscoperta che si è accompagnata ad un altro ritorno di fiamma, quello per il mattone. Complice sempre l'arzilla avvocato La Russa, che nel ruolo di amministratore della Progestim, ha diretto l'operazione Citylife per la riqualificazione della vecchia Fiera di Milano. Un affare da oltre un miliardo che i Ligresti si sono aggiudicati quest'estate, in tandem con i costruttori romani Toti, le Generali, Ras, gli spagnoli della Ldr e Mediobanca, sbaragliando concorrenti di peso come Pirelli e Caltagirone. A conferma che il vecchio mix di appoggi funziona sempre.

Tra assicurazioni e finanza l'imprenditore siciliano ripropone il connubio economico tra destra ed ex socialisti

Il costruttore di Paternò è legato da quasi mezzo secolo con Antonino La Russa, che compare ancora nel consiglio di Premafin

Dopo sei mesi l'ex patron di Parmalat è stato di nuovo interrogato dai magistrati che indagano sul crac della società di Collecchio. Si riprenderà dopo le festività natalizie

# Calisto Tanzi torna in Procura: «Siamo ancora in piedi»

**MILANO** «Siamo in piedi». Sei mesi e 14 giorni dopo l'ultimo interrogatorio, Calisto Tanzi torna davanti ai magistrati di Parma che stanno indagando sul crac della Parmalat. L'ex presidente del gruppo è arrivato ieri poco prima delle 10 negli uffici di via Melloni dove ha sede il pool investigativo.

Calisto Tanzi era accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Giampiero Biancolella, Filippo Sgubbi e Fabio Belloni, tutti spuntati dall'angolo dell'edificio a piedi per poi percorrere una cinquantina di metri verso l'entrata assediata dalle te-

lecamere e dai fotografi. Come sta, sta meglio?, hanno chiesto i giornalisti. «Un pochino», si è limitato a dire Tanzi. Poi i quattro sono saliti al secondo piano del palazzo, fermandosi per qualche attimo davanti alla porta a vetri degli uffici, finché un maresciallo della Guardia di Finanza ha aperto loro. Pochi minuti dopo è arrivato anche il Procuratore capo di Parma, Vito Zinca. L'ex patron di Parmalat era stato sentito l'ultima volta dagli investigatori il 4 giugno scorso.

Poco prima dell'uscita di Tanzi dall'ufficio si era allontanato il

Procuratore capo di Parma Vito Zinca che ha annunciato futuri interrogatori per Tanzi, in programma subito dopo le feste. Gli investigatori hanno depositato alcuni atti - ha spiegato in sostanza il magistrato - per consentire ai legali e a Tanzi di prenderne visione per poi rispondere alle domande.

«Questa mattina c'è stata solo una ricognizione di tutti gli argomenti che saranno poi oggetto di successivi interrogatori - ha spiegato Biancolella - che avverranno dopo le festività natalizie». Le domande spazieranno su tutta la storia del

gruppo di Collecchio: «La materia da trattare e gli argomenti, ritengo che saranno molteplici e vasti: quello che posso dire è che si partirà dalla collocazione in Borsa della Parmalat, quindi stiamo parlando della fine degli anni '80, fino alla fine del 2003».

Fissati per gennaio, gli interrogatori di Calisto Tanzi fanno slittare la chiusura del primo troncone dell'inchiesta sul crac Parmalat, che ora potrebbe non più riguardare esclusivamente ex amministratori e revisori del gruppo di Collecchio: il futuro 415 bis - l'avviso di

fine indagini - potrebbe infatti essere notificato anche ad indagati nel mondo bancario. Ora il deposito degli atti, e quindi la chiusura formale dell'inchiesta sulla bancarotta fraudolenta, è previsto verso la fine di gennaio.

Quello della mattinata a Parma non è stato un vero e proprio interrogatorio, ma è servito a pianificare gli argomenti sui quali gli investigatori chiederanno risposte a Tanzi, che non ha infatti parlato, limitandosi a confermare la volontà di rispondere ai magistrati negli interrogatori che verranno.

Intanto gli investigatori hanno messo sul tavolo alcune precise questioni, indicando pure fonti di prova sulle quali nascono domande che finora sono rimaste senza risposte. Il primo punto interrogativo è piantato sullo sbarco in Borsa di Parmalat: secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza e dei consulenti della Procura di Parma infatti «Parmalat finanziaria spa aveva un patrimonio netto negativo sin dalla quotazione in Borsa». Già lì - è la tesi dell'accusa - erano iniziati i trucchi. I Pm di Parma cercano risposte anche sul ra-

mo del turismo, dove confluirono gran parte delle distrazioni dalle casse del gruppo di Collecchio; così come ci sono montagne di conti che Calisto Tanzi dovrà spiegare in relazione all'affare Eurolat. Quest'ultima, nel '99 passò da Cirio a Parmalat, sotto la regia di Capitalia: è stato l'argomento forte dell'interrogatorio di Sergio Cragnotti e lo sarà anche dei prossimi di Tanzi. Il prezzo fu equo - si è sempre difeso Cragnotti - ma secondo le consulenze della Procura quei conti traballano.

r.ec.



lo sport in tv

- 09,45 Sci, gigante uomini - 1ª manche Rai2
- 10,30 Sci, libera donne Rai2/Eurosport
- 12,00 Basket, Bipop-Benetton SkySport2
- 12,45 Sci, gigante uomini - 2ª manche Rai3
- 14,25 Calcio: Liverpool-Newcastle SkySport3
- 14,30 Serie C1/B: Rimini-Napoli SkyCalcio14
- 17,05 Calcio: Portsmouth-Arsenal SkySport3
- 18,00 Novantesimo minuto Rai1
- 18,15 Volley mas.: Cuneo-Modena SkySport2
- 18,30 Volley fem.: Chieri-Jesi RaiSportSat

## Zeman risponde a Conte: «Il Voltaren lo prendono i malati»

L'ex juventino aveva dichiarato che senza antidolorifici non si giocherebbero i campionati



**LECCE** Neanche questa settimana il boemo Zdenek Zeman (nella foto) ha perso l'occasione per replicare a chi lo ha punzecchiato. È toccato all'ex juventino Antonio Conte, leccese verace, che nei giorni scorsi aveva fatto rilevare come senza Voltaren non si giocherebbe in nessun campionato di calcio, e che Zeman non potrebbe mai allenare una grande squadra. Puntuale la risposta del tecnico del Lecce: «Il Voltaren è un medicinale e quindi va dato ai malati. Non vedo che utilità possa dare alle persone sane. Siamo al solito discorso dell'uso eccessivo di farmaci». Quanto al rilievo sul fatto che lui può allenare squadre non grandi, Zeman ha risposto: «Per la verità sono stato cinque anni tra Roma e Lazio raggiungendo un secondo, un quarto ed un quinto posto». Zeman ha poi chiarito di non aver sentito con le sue orecchie le dichiarazioni di Conte e di prendere quindi per buone quelle apparse sulla stampa. Infine ha poi precisato di avere avuto sempre stima di Conte come giocatore e che anche nell'ultima trattativa tra l'ex juventino ed il Lecce, poi naufragata, non si era opposto. «Vi è stata - ha detto - solo una strategia di mercato legata al fatto che il Lecce preferisce valorizzare i giovani».

Inghilterra

Nella 18ª giornata della Premier League inglese successi rotondi per Chelsea e Manchester United. I «blues» di Mourinho, primi con 43 punti, hanno rifilato 4 reti al malcapitato Norwich (in gol Duff, Lampard, Robben e Drogba) allungando in classifica sull'Everton (0-0 sul campo del Blackburn). Oggi l'Arsenal, in trasferta a Portsmouth, tenterà di tenere il passo. Si mostra in salute anche il Manchester United che dilaga 5-2 contro il modesto Crystal Palace (doppietta di Scholes, reti di Smith, O'Shea più un'autorete)

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**  
Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"  
Domani in edicola con l'Unità a €3,90 in più

# lo sport

**IL CALENDARIO DEI BAMBINI**  
Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"  
Domani in edicola con l'Unità a €3,90 in più

# Juve-Milan senza gol, tutto come prima

Predominio rossonero e palo di Sheva. I bianconeri soffrono ma restano a +4

Massimo De Marzi

**TORINO** Tanto rumore per nulla. 180 tv collegate, stadio esaurito, ma la partitissima del Delle Alpi si conclude senza gol e con poche emozioni. Il Milan domina sul piano territoriale, sciupa qualche ghiotta opportunità, ma non riesce a sfondare il muro difensivo della Juve. La formazione di Capello conferma di essere a corto di energie, avendo fatto pochissimo turnover nei primi quattro mesi di campionato, paga la serata negativa di Del Piero (ancora una volta sostituito) e Nedved, ma Cannavaro e Thuram difendono con le unghie e con i denti lo 0-0 che consente ai bianconeri di festeggiare il Natale con quattro punti di vantaggio.

Rispetto alle formazioni annunciate, novità dell'ultima ora in casa Milan: un problema al costato costringe Maldini ad alzare bandiera bianca, al suo posto Ancelotti inserisce il veterano Costacurta e questo fa ritardare il calcio d'inizio di alcuni minuti. Cambiamento anche per il ruolo di quarto uomo, con Romeo che sostituisce in extremis Donnarumma. In un Delle Alpi finalmente strapieno, la curva Scirea presenta una splendida coreografia, preannunciata dallo striscione "...Come può uno scoglio arginare il mare", seguito da un'enorme scritta Juventus con cartoncini bianchi su sfondo azzurro. Il primo numero della serata è una veronica di Camoranesi, ma è del Milan la prima palla gol, con un taglio di Shevchenko sul quale Crespo (leggermente toccato da Zebina) non ci arriva per un pelo. La squadra di Ancelotti fa la partita, con un tiro-cross di Seedorf sul quale Zebina si salva in affanno, mentre Kakà si muove lungo tutto il fronte d'attacco e quando Emerson è in possesso palla va a pressare il regista bianconero. Al quarto d'ora la Juve reclama il rigore (ma l'intervento era fuori area) per un braccio "galeotto" di Costacurta su cross di Ibrahimovic. Il Milan piace di più e al 17' sfiora il vantaggio, con She-



Duelli aerei nella notte del Delle Alpi: a sinistra Kaladze ammira lo stacco di Camoranesi. A destra Emerson e Shevchenko si contendono la palla



vchenko che fa partire un destro terrificante dal limite che va a scheggiare il palo.

La vivacità di Sheva, il dinamismo di Kakà e gli inserimenti di Pirlo danno fastidio ai difensori bianconeri, con Thuram costretto agli straordinari in un paio di recuperi. Davanti la Juventus combina davvero pochissimo, con Emerson poco lucido, Nedved in ombra e Del Piero che gioca a trenta metri dalla porta, quasi da esterno di centrocampo, lasciando Ibrahimovic nella morsa di Nesta e Costacurta. La difficoltà dei compagni mette in imbarazzo anche Buffon, che sbaglia in malo modo un'uscita ma si riscatta subito dopo su una sventolata di Crespo e poi sul tentativo di Seedorf. La Juve ha una sola occasione, grazie ai sessanta metri lanciati di Zambrotta che alla fine non ha la lucidità necessaria per calibrare il cross.

Il fantasma di Del Piero viene lasciato negli spogliatoi e la Juve che torna in campo nella ripresa presenta Zalayeta al fianco di Ibra. Il pallino del gioco ce l'ha sempre il Milan, anche se la formazione di Ancelotti fa tutto bene fino al limite dell'area, ma si arena dentro i sedici metri, perché Kakà progressivamente si spegne e quando Shevchenko prova ad innestare il turbo in due circostanze viene rimontato da Thuram. I rossoneri perdono Kaladze per infortunio, ma provano a vincere fino all'ultimo, con l'arbitro Bertini che, per ammonire Thuram, ferma una possibile fuga di Kakà in contropiede. Gli ultimi minuti sono un arrembaggio del Milan, Capello prova ad aumentare le geometrie in mezzo al campo con Tacchinardi, la Juve fa qualcosa di più, ma al 90' viene graziata da Pirlo. La Signora conserva lo 0-0 e difende il +4 in classifica.

## MIGLIORI/ Grande duello Cannavaro-Shevchenko

**Shevchenko:** alla prima uscita da Pallone d'Oro il numero 7 rossonero ricorda al pubblico del Delle Alpi per quale motivo i giornalisti di mezzo mondo l'hanno scelto quale miglior giocatore al mondo. Nel primo tempo colpisce un palo da fuori area e a 6' dalla fine mette sui piedi di Pirlo la palla gol più pericolosa.  
**Kaladze:** se la fortuna si fosse ricordata più spesso di questo ragazzo georgiano, forse Pancaro a Milanello non sarebbe mai arrivato. Dopo l'annus horribilis trascorso nella scorsa stagione, ieri ha sciorinato un repertorio di classe enorme, vincendo quasi senza problemi sulla sua fascia la sfida con Camoranesi. Poi però, siccome la fortuna è cieca ma la sfortuna ci vede benissimo, Kaladze si fa male ed è costretto a lasciare il campo nel momento più caldo.  
**Crespo:** prima è stato mesi senza segnare e a vederlo in campo sembrava quasi rassegnato. Adesso che ha ricominciato, quando non gli riesce di buttarla dentro, si dannava l'anima per

migliorare il suo bottino. Assieme a Sheva sembra scatenato, ma alla lunga i difensori bianconeri gli prendono le distanze. Nel primo affondo verso Buffon una trattenuta di Zebina gli impedisce la battuta a due passi dalla porta. Era rigore?  
**Zambrotta:** un giorno Lippi gli chiese di fare il terzino sinistro e lui si accomodò sulla linea dei difensori senza protestare. Ora là dietro fa il suo dovere senza sfigurare accanto a Cannavaro e Thuram, e non è per niente poco. Poi si ricorda dei tempi in cui scorrazzava nell'area di rigore avversaria e 39' si fa tutto il campo di corsa fino ad un passo da Dida, instancabile come al solito.  
**Cannavaro:** va bene che Crespo è un amico e che Shevchenko è un ragazzo a modo, ma averseli davanti in una partita così importante farebbe venire il groppo in gola a chiunque. Non allo scugnizzo bianconero che anticipa, contrasta e si spinge persino in area del Milan sui palloni da fermo, con una grinta da corazziere. Al 42' si inventa attaccante ma la sua girata è alta di poco.

## PEGGIORI/ Del Piero si nasconde, Seedorf si spegne

**Seedorf:** nei primi 10 minuti è una furia, e dalla sinistra si accentra sfruttando gli spazi lasciati da un intorpidito Camoranesi, poi però la serata dell'olandese si fa mano a mano più scura finché la luce non si spegne del tutto. E lui sparisce dal campo come lo scorso anno non avrebbe mai fatto.  
**Kakà:** per carità, quando accelera mette sempre paura e costringe spesso gli avversari ad usare le cattive maniere, ma da lui qualcosa in più è lecito aspettarsi. Anche perché ad inizio gara Capello lo lascia per lunghi minuti solo in mezzo alle linee bianconere, libero di cercare la palla, innestare la marcia e cercare la profondità. Il tecnico bianconero è fortunato e la serata del brasiliano è opaca come poche altre volte.  
**Blasi:** il giovane centrocampista bianconero non si mette in luce. Dovrebbe fare pressione su Pirlo ed impedirgli di creare gioco e geometrie, invece resta a guardarlo per 60 minuti senza mai infastidirlo. È cortese, ma non molto utile. Ed

infatti Capello lo toglie nel secondo tempo inserendo Tacchinardi.  
**Del Piero:** i saggi del calcio dicono che un attaccante o gioca in piena area di rigore (e allora fa il centravanti) o agisce al limite della stessa area sperando di sfruttare gli spazi (e allora fa la seconda punta). Al massimo uno può anche fare il trequartista e lanciare le proprie punte, ma che un attaccante (o presunto tale) vada a prendersi la palla praticamente sulla linea di metà campo è una scelta incomprensibile. Alex, fra i 22 in campo, è il meno pericoloso e con la palla fra i piedi non è mai più vicino alla porta del Milan di quanto non lo sia Zambrotta. Siamo sicuri che sia ancora un attaccante? Capello, nel dubbio, gli risparmia i secondi 45'.  
**Bertini:** l'arbitro non influisce sul risultato però commette un errore rilevante su un mancato «vantaggio» non concesso al Milan per fallo di Thuram su Kakà. Dubbio anche un contatto in area tra Zebina e Crespo nei primi minuti.

### AI LETTORI

Per motivi di spazio la rubrica settimanale "Isenzabaggio" di Darwin Pastorin questa domenica non può essere pubblicata. L'appuntamento è per il 9 gennaio.

## La classifica

Juventus*	39
Milan*	35
Udinese	28
Cagliari	22
Inter	21
Lecce	21
Palermo	21
Sampdoria	21
Roma	20
Chievo	20
Livorno	19
Fiorentina	19
Reggina	19
Messina	18
Lazio	17
Brescia	17
Bologna	13
Parma	12
Siena	12
Atalanta	7

\* una partita in più

## Le partite di oggi

Il programma della 16ª giornata.  
Ieri:  
**Messina-Atalanta** rinviata  
**Juventus-Milan** 0-0  
Oggi alle ore 15:  
**Bologna-Reggina** Rosetti  
*diretta tv su SkyCalcio7*  
**Fiorentina-Chievo** Rizzoli  
**Roma-Parma**  
**Inter-Brescia** Collina  
**SkyCalcio2**  
**Lecce-Sampdoria** Ayroldi  
**SkyCalcio1**  
**Roma-Parma** Racialbuto  
**SkyCalcio3**  
**Siena-Livorno** Paparesta  
**SkySport1/Calcio1**  
**Udinese-Lazio** Tombolini  
**SkyCalcio4**  
Alle ore 20,30  
**Palermo-Cagliari** Farina  
**SkySport1/Calcio1**

Gara sospesa dopo 22' per impraticabilità del campo con i siciliani in vantaggio per 1-0

## Messina-Atalanta, vince la pioggia

È durato soltanto 22 minuti l'incontro tra Messina e Atalanta, sospeso a causa della pioggia battente che prima della gara e dopo alcuni minuti dall'avvio ha bersagliato la città, spazzata peraltro da fortissime raffiche di vento. Condizioni climatiche che hanno convinto l'arbitro Morganti a fischiare la fine su un campo che, già prima dell'inizio, era ai limiti della praticabilità a causa della forte pioggia scesa qualche ora prima dell'incontro. Una decisione che ha provocato le proteste del pubblico dello stadio San Filippo e della formazione di casa, visto che il Messina al momento dell'interruzione era in vantaggio

per 1-0 grazie ad un rigore trasformato da Arturo Di Napoli. Dubbi sulla possibilità di giocare la partita ce n'erano già prima del fischio d'inizio visto che un nubifragio di trenta minuti aveva trasformato il manto erboso dello stadio messinese in una palude. Dopo la verifica con i due capitani, Morganti aveva deciso di giocare in avanti, insomma le condizioni meno adatte per una gara così attesa da Messina e Atalanta alla ricerca di un risultato che allontanasse il fantasma di una crisi. E la

gara si era anche sbloccata al 9' quando, su un cross di Ametrano, Zenoni aveva commesso commette la leggerezza di spingere alle spalle i Donati: Morganti non ha esitato e ha indicato il dischetto del rigore. Dagli 11 metri Arturo Di Napoli non mancava l'occasione. Dopo 22 minuti, però, ha ricominciato a grandinare e Morganti ha deciso di mandare tutti negli spogliatoi. Un acquazzone durato soltanto pochi minuti ma che ha reso vane anche le successive verifiche fatte sul campo da Morganti assieme ai due capitani: triplice fischio e tutti a casa. Spetterà adesso alla Lega decidere la data del recupero.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	11	33	61	23	82	
CAGLIARI	80	51	1	37	73	
FIRENZE	23	31	22	46	41	
GENOVA	15	7	78	21	88	
MILANO	47	42	38	69	30	
NAPOLI	80	40	89	28	33	
PALERMO	87	34	32	70	61	
ROMA	48	43	40	53	68	
TORINO	88	84	74	37	34	
VENEZIA	89	64	70	62	19	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
11	23	47	48	80	87	89
Montepremi					€ 6.600.656,91	
Nessun 6 Jackpot					€ 18.480.960,28	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 2.450.456,89	
Vincono con punti 5					€ 60.005,98	
Vincono con punti 4					€ 379,67	
Vincono con punti 3					€ 10,50	



**flash** IN VAL GARDENA LIBERA A RAUFFER  
Dodicesimo posto per Ghedina  
«scortato» in pista da un capriolo

Il tedesco Max Rauffer ha vinto ieri la discesa libera di Val Gardena davanti allo svizzero Gruenenfelder e all'austriaco Grugger. Solo 14° Bode Miller, leader della classifica generale, mentre primi degli italiani sono stati Kurt Sulzenbacher e Kristian Ghedina, rispettivamente decimo e dodicesimo. Proprio Ghedina è stato protagonista di uno strano fuori programma: durante la sua discesa, infatti, un capriolo (nella foto) ha attraversato la pista senza comunemente infastidirlo.



**RUGBY, DECIMA GIORNATA SUPER 10**

Treviso passa a L'Aquila  
Rovigo batte il Calvisano

Risultati della Findomestic Super 10:  
Admo Leonessa-Overmach Parma 17-20  
Conad L'Aquila-Benetton Treviso ..... 9-16  
Rovigo-Ghial Calvisano ..... 22-6  
Gran Parma-Carrera Petrarca ..... 16-11  
Arix Viadana-Amatori Catania ..... 34-20  
Questa la nuova classifica:  
Benetton Treviso 42 punti; Arix Viadana 38; Ghial Calvisano 30; SKG Gran Parma 25; Amatori Catania 23; Conad L'Aquila 20; Rovigo 19; Overmach Rugby Parma 18; Carrera Petrarca 14; Admo Leonessa 12.

**BASKET, SERIE A - 14° TURNO**

Napoli vince l'anticipo a Udine  
Stasera big match Siena-Milano

Nell'anticipo di ieri la Pompea Napoli si è imposta 85-79 sul campo della Snaidero Udine grazie ai 23 punti di Jerome Allen. Queste le gare di oggi: Bipop R. Emilia - Benetton Treviso alle ore 12 e, alle 18,15, Sicc Jesi - Vertical Cantù; Air Avellino - Basket Livorno; Navigo.it Teramo - Climamio Bologna; Lauretana Biella - Roseto Basket; Viola Reggio Calabria - Scavolini Pesaro; Casti Group Varese - Lottomatica Roma. Alle 20,45 la sfida più attesa: Montepaschi Siena - Armani Jeans Milano.

# Arezzo «blindata», arriva il Perugia

Dopo 14 anni torna il derby umbro-toscano. 500 agenti per prevenire contatti tra tifosi

Francesco Caremani

**AREZZO** Arezzo ritrova il derby col Perugia dopo 14 anni (era la serie C '90-'91): la sfida più sentita per l'enorme rivalità tra le due tifoserie. Oggi alle 15 al "Comunale" saranno più di 500 gli agenti (tra poliziotti e carabinieri) mobilitati per prevenire incidenti annunciati un po' su tutti i siti internet «frequentati» dagli ultras. Per rendere operativo il maxi-piano antiviolenza giungeranno uomini dei reparti mobili della polizia di Roma, Bologna e Firenze, oltre che dai carabinieri di Firenze. Le forze dell'ordine presidieranno lo stadio, la stazione ferroviaria e le maggiori arterie stradali tra la Toscana e l'Umbria: una «blindatura» mai vista ad Arezzo, degna di una gara di serie A.

Una domenica da far tremare le vene ai polsi, viste anche le condizioni logistiche-ambientali in cui si giocherà la partita. Oggi, infatti, di fronte al gruppo Sbandieratori della Giostra del Saracino, che si sibirà prima del match, e alle maggiori autorità cittadine, sarà inaugurata per l'occasione la nuova curva Sud, intitolata allo scomparso Lauro Minghelli. Una curva che ha avuto un parto molto difficile, rimandato nel tempo, frutto di promesse prelettorali non mantenute: tutto doveva essere pronto per l'inizio del campionato e invece la consegna è slittata sino al 19 dicembre...

In realtà è una inaugurazione a metà perché, dei 4.700-4.800 posti totali, solo 2.500 saranno fruibili. Ancora mancano gli accessi nella parte più alta. E così lo stadio "Comunale" di Arezzo è un cantiere

**Il programma del 18° turno di B**

Oggi alle ore 15,00:  
**Albinoleffe-Piacenza** ..... differita SkyCalcio12  
**Arezzo-Perugia** ..... SkyCalcio11  
**Bari-Modena** ..... differita SkyCalcio13  
**Crotone-Venezia** ..... differita SkyCalcio14  
**Genoa-Empoli** ..... SkyCalcio9  
**Ternana-Pescara** ..... SkyCalcio12  
**Treviso-Catanzaro** ..... SkyCalcio13  
**Triestina-Torino** ..... SkyCalcio8  
**Verona-Vicenza** ..... SkyCalcio10  
 domani alle 20,45  
**Ascoli-Cesena** ..... SkySport1/Calcio1  
**venerdì Catania-Salernitana** ..... 2-1

La classifica: Genoa ..... 36 punti  
 Empoli ..... 34  
 Torino ..... 31  
 Perugia ..... 29  
 Verona, Piacenza e Ascoli ..... 26  
 Catania\* ..... 25  
 Treviso e Triestina ..... 23  
 Vicenza e Salernitana\* ..... 22  
 Arezzo, Albinoleffe e Cesena ..... 21  
 Ternana ..... 20  
 Modena (-4) ..... 19  
 Pescara ..... 18  
 Bari (-1) ..... 17  
 Catanzaro ..... 16  
 Crotone ..... 15  
 Venezia ..... 14

re aperto, sia sotto la nuova Sud, per evidenti motivi, sia sotto la Nord, perché la ditta che sta eseguendo i lavori ha portato la del materiale. Arezzo-Perugia, per l'accesa e antica rivalità, non è propriamente un match dalla facile gestione e sicuramente una partita più tranquilla e meno rischiosa sarebbe stata più adatta per inaugurare la

curva «Minghelli». Ovviamente, ci sarà il tutto esaurito nella parte amaranato dello stadio mentre, dei 2.000 biglietti richiesti da Perugia, ne sono stati venduti poco meno di 500. A indicare che i tifosi umbri temono la trasferta in terra toscana e non si sentono sicuri in uno dei vecchi settori del "Comunale".

A tutto questo va aggiunta la

reazione che i tifosi aretini hanno avuto al sorteggio dell'arbitro Pantano che dirigerà l'incontro. Ad Arezzo non hanno dimenticato che si tratta dello stesso direttore di gara che a Catanzaro, con gli amaranto in vantaggio per 1-0, concesse un rigore fantasma ai calabresi al 94' che costò il pareggio. E, sempre restando in tema di arbitraggi, gli ul-

tras aretini ancora devono smaltire le «scorie» della direzione di Dattilo nel match di domenica scorsa a Salerno (terminato 2-0 per i padroni di casa).

Anche le esigenze di classifica rendono la gara particolarmente delicata. I toscani (al 13° posto con 21 punti), infatti, devono assolutamente vincere se non vogliono ritrovar-

si impantanati nei bassifondi della classifica mentre il Perugia (29 punti, quarta posizione dietro a Genoa, Empoli e Torino) ha bisogno di non perdere ulteriore terreno dalle prime. Il tecnico perugino Colantuono deve rinunciare a diversi giocatori: Coly, Alioui e Baiocco sono squalificati; infortunati Bernini, Ravanelli e Ferrigno; Gorgone è in-

fluenzato. In più ci si è messo anche Alessandro Gaudi che ha messo fuori rosa Kalac e Scandurra per motivi disciplinari aggregandoli alla squadra Primavera. Anche Marino ha di che dolersi, dato che a causa della squalifica di Torricelli, espulso contro la Salernitana, e l'infortunio di Scotti, dovrà inventarsi la difesa di sana pianta.



**Bayern Monaco**

**Kahn si prenota:  
«Farò il dirigente»**

Oliver Kahn si candida per un ruolo dirigenziale nel Bayern Monaco. In un'intervista rilasciata a un quotidiano tedesco, il 35enne portiere bavarese ha espresso il suo desiderio di rimanere comunque nel club quando deciderà di lasciare il calcio giocato: «Continuare a lavorare con il Bayern è sicuramente un'ipotesi da tenere in considerazione - ha spiegato il portiere-. Il Bayern è una parte della mia vita ed è diventata come una seconda famiglia per me. Questo club è nel mio cuore». Oliver Kahn è arrivato al Bayern di Monaco nel 1994 dopo 7 stagioni con la maglia del Karlsruhe. Con i bavaresi ha vinto 5 scudetti, una Champions League (2001), una Coppa Intercontinentale. Con la maglia della nazionale tedesca, invece, Kahn ha raggiunto la finale (persa contro il Brasile) nei Campionati del Mondo di Corea e Giappone nel 2002.

**Ciclismo femminile  
Presentata la Nobili  
di Edita Pucinskaite**

**BRUSSON (Aosta)** Con un'eredità di 22 vittorie inanellate nel 2004 tra le quali un oro olimpico e diversi titoli mondiali nella corsa a punti su pista, il team professionistico femminile Nobili Rubinetterie-Menikini-Cogegas si presenta al via della stagione ciclistica come seconda squadra assoluta nel ranking Uci. La società lombarda (con sede a Cornaredo e una struttura fissa a Bonate Sotto nel bergamasco che ospita alcune atlete straniere) ha annunciato la squadra guidata dal tecnico Walter Zini e i principali programmi per il 2005. Nell'organico, composto da 20 ragazze (12 italiane e 8 straniere) sventano le lituane Edita Pucinskaite, 29enne iridata a Verona '99, e Modesta Vzesniauskaitė, appena 19enne e quinta ai mondiali di Verona, ma anche la russa più volte iridata della pista Olga Shoussareva e alcune pedine del vivaio azzurro come le lombarde Daniela Fusar Poli e Anna Gusmini e la bolognese Francesca Andina. Tra i programmi del team, il cui debutto è fissato per il 22 febbraio a Geelong in Australia dopo un successivo ritiro all'Isola d'Elba a fine gennaio, figurano tutte le prove di Coppa del Mondo su strada e pista (già inaugurata in novembre con la vittoria della russa Kostenko nell'inseguimento), Giro, Tour, Campionato Europeo e campionati nazionali. p. a.

**Sci nordico, male  
le squadre azzurre  
nella 15 e 30 km**

**RAMSAU (Austria)** La lettone Kristina Smigun e il francese Vincent Vittoz hanno vinto l'ultima prova di Coppa del mondo di sci nordico prima della pausa natalizia. La campionessa mondiale di combinata ha dominato la 15 km a tecnica libera con partenza in linea, conclusa con netto distacco sulle altre due atlete finite sul podio: la norvegese Kristin Steira e la russa Evgenia Medvedeva-Abruzova. Al 6° posto l'italiana Sabina Valbusa a poco più di un minuto. Al 29° posto Arianna Follis a 2'20". La gara maschile, si è risolta con una lunga volata a 12, complice la fitta nevicata che ha impedito i sorpassi anche nel finale. Si è imposto il transalpino Vincent Vittoz davanti allo svedese Anders Soedergren e al tedesco Axel Teichmann, che mantiene il comando della classifica generale. Gli azzurri Giorgio Di Centa e Cristian Zorzi hanno concluso rispettivamente al 10° e 11° posto. Più attardato Fabio Santus al 26° posto. «Nevicava talmente forte - ha commentato Cristian Zorzi - che stavolta mi ha battuto in volata perfino Giorgio Di Centa... Era praticamente impossibile superare perché la pista battuta era molto stretta e uscire dal tracciato significava rallentare nella neve fresca. Anche sul vialeone d'arrivo la situazione era identica e quindi per questa volta il piazzamento mi sta bene così».



**Una Costituzione  
per l'Europa?**

POTENZIALITÀ E LIMITI DEL NUOVO ORDINAMENTO DELL'UNIONE a cura di Federico Petrangeli Prefazione di Mario Tronti **Pagine 368 ■ euro 15,00**



Con il testo del nuovo trattato costituzionale

I diritti fondamentali e gli strumenti di tutela. La dimensione sociale. Istituzioni e democrazia partecipativa. Politica estera e azione esterna. Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Pasquale Serra **Europa e mondo** TEMI PER UN PENSIERO POLITICO EUROPEO **Pagine 208 ■ euro 8,00**

L'Europa è davvero vecchia come, a proposito della guerra in Iraq, hanno sostenuto gli esponenti del pensiero neoconservatore Usa? O piuttosto si è di fronte alla difficoltà di un progetto che tenendo insieme unità e molteplicità fonda in modo differente il tema della sua esistenza politica?



**GLI ARGOMENTI UMANI**

**PENSARE IL MONDO NUOVO** mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Maglioli - Direttore responsabile: Giorgio Franchi Comitato di direzione: Luigi Ayass, M. Silvano Andriani, Valerio Agosti, Alberto Bertolini, Giorgio Bolchini, Bicecci Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

**UN PARTITO DELLA NUOVA GENERAZIONE**

In questo numero interventi di: **Roberto Gualtieri**, **Silvano Andriani**, **Marcello Villari**, **Luca Balestrieri**, **Giorgio Ruffolo**, **Bruno Trentin**, **Antonio Cantaro**, **Enzo Roggi**, **Andrea Margheri**, **Cesare Pinelli**, **Riccardo Terzi**, **Michele Mezza**, **Luigi Pinchiaroglio**

Per acquistare gli argomenti umani: **Dal 22 dicembre nelle edicole di:** Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia **• Abbonamenti 2005:** Italia € 65,00 - Sostitutore € 350,00 Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Vanara, 5 - 20122 Milano **• Informazioni:** Editoriale Il Ponte Srl Via Vanara, 5 - 20122 Milano Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61 e-mail: redaz.ome@gliargomenti.umanii.com

**Editoriale Il Ponte**

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalarcene immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.



## CANZONE POSTUMA DI BINDI A SANREMO 2005

Umberto Bindi, scomparso circa due anni fa, sarà presente al Festival di Sanremo con una canzone postuma. È infatti sua la musica del brano *L'amore che non può guarire* (con testo di Vincenzo Incenzo) proposto per la sezione Giovani da Adonà, 24enne di Catania che per la singolare conformazione delle sue corde vocali, ha una voce da soprano. La musica, mai pubblicata prima, come da regolamento, è stata incisa da Bindi su una cassetta riportata alla luce di recente. Adonà è impegnato a teatro nello spettacolo *Il fantasma dell'opera*.

## su Radiotre

## BENVENUTI A «HOLLYWOOD PARTY», SONO CARLO LIZZANI E VI PARLO DI CINEMA

Alberto Crespi

Regalo di Natale per gli ascoltatori di Hollywood Party: Carlo Lizzani conduttore, da lunedì 20 fino alla vigilia. La trasmissione di Radiotre, che da più di 10 anni parla di cinema ogni sera alle 19 (quasi) in punto, sta allargando la squadra dei conduttori: accanto a quelli «storici» (uno dei quali è, inopinatamente, il vostro cronista) compaiono sempre più spesso registi italiani in «vacanza» radiofonica, seguendo gli esempi illustri di Elio Pandolfi, Giuliano Montaldo, Franco Maresco e Mario Monicelli la cui frequentazione di Hollywood Party è ormai di lunga data. Due settimane fa è toccato a Guido Chiesa (che aveva esordito già in estate, come per altro Davide Ferrario), la settimana appena conclusa Enrico Magrelli ha tenuto «a battesimo» Salvatore Pi-

scicelli e ora Stefano Della Casa farà coppia con Carlo Lizzani. Non dev'essere un caso: in fondo anche Fiorello non perde occasione per ribadire che alla radio si diverte più che in tv. «Forse la radio dice Lizzani - è un terreno più riparato dalle mire golose della pubblicità. Per carità, non esistono isole vergini, avendo appena realizzato grossi film per la tv (come le recenti Cinque giornate di Milano, ndr) lo posso dire, però la radio è un'isola un po' più felice di altre».

Nella settimana che lo attende, Lizzani potrà incontrare un collega che stima enormemente come Ken Loach (martedì) e un altro collega che ammette di conoscere poco come Neri Parenti (lunedì), regista di fiducia della coppia Boldi-De Sica: «Non ho sem-

pre visto i suoi film, ma non per snobismo. Anzi, io sono convinto che il cinema serva tutto. Una volta c'era Fellini e c'erano Franco e Ciccio. Il cinema popolare serve a far vivere il cinema d'autore». Sarà forse curioso per i lettori (e gli ascoltatori) sapere che l'amore di Lizzani per la radio nasce negli anni '30 ed è un amore non tanto per il mezzo di comunicazione, quanto per l'apparecchio radiofonico in sé e per sé. Lizzani, da bambino, era un piccolo Guglielmo Marconi: «Non ero così bravo, però mi piaceva da matti costruire radio a galena, e quando ho avuto soldi sufficienti per comprare una valvola mi è sembrato davvero di essere Marconi... Erano i primi anni '30, io sono del '22, andavo alle medie. Il mio complice era un vicino di casa, mio

coetaneo: un bimbo della famosa famiglia Teichner, i produttori di caffè che poi avrebbero abbandonato Roma dopo le leggi razziali del '38. Durante il fascismo la radio era l'unica finestra sul mondo, poi vennero i tempi gloriosi di Radio Londra. In fondo il mio esordio radiofonico fu la notizia, data proprio da Radio Londra, che i tedeschi avevano chiuso i licei e le università per un'agitazione degli studenti romani. Io ero uno dei leader di quella protesta, assieme a Ugo Zatterin, a Maurizio Ferrara, a Gianni Toti, ed erano giorni in cui quelle proteste erano assai pericolose... Poi venne il dopoguerra, il cinema, l'attività di storico e organizzatore culturale: ma l'amore per la radio non è mai passato, e Hollywood Party sarà un modo di rinverdirlo.

## IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»

Domani in edicola con l'Unità a €3,90 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la «Consulta Rodari»

Domani in edicola con l'Unità a €3,90 in più

Diego Perugini

«Perruggini?». La voce arriva da lontano, Los Angeles o giù di lì, ma il timbro è inconfondibile. Ma sì, è proprio lui, mr. David Crosby, il mito della West Coast, che ci chiama a casa in un venerdì sera che non dimenticheremo facilmente. Il signor *Long Time Gone* è per molti (noi compresi) una di quelle leggende viventi ancora capaci di suscitare lacrime e brividi (da solo o con gli amici Stills, Nash and Young) grazie alla personalissima voce e all'ispiratissimo stile compositivo. Un antieroe dal passato burrascoso, minato da pesanti problemi di droga, una detenzione carceraria e un drammatico trapianto di fegato che nel 1994 l'ha tenuto in bilico fra la vita e la morte. E proprio su quel letto di degenza, per sottolineare ancor più la sua esistenza avventurosa, Crosby ritrovò il figlio naturale, dato in adozione appena nato nel 1962, che ora è il tastierista ufficiale della sua band.

Bene, ma veniamo al presente. Anzi, al futuro. David Crosby verrà tra pochi mesi in Italia, protagonista di un lungo tour assieme a Graham Nash. Ecco le date, così siete avvisati per tempo e non avete scuse: il 4 marzo a Trento (Auditorium S. Chiara) il 5 a Cortemaggiore (Fillmore), il 7 a Torino (teatro Colosseo), l'8 marzo a Milano (teatro Smeraldo) e il 10 a Roma (Auditorium). I due presenteranno il doppio album *Crosby & Nash*, uscito mesi fa, un gioiellino di classe, raffinatezza e intensità.

**Complimenti, David. E tra un po' vi vedremo in concerto. A proposito: come sarà?**

Naturalmente proporrò un sacco di pezzi del nuovo disco, ma anche brani tratti dalle varie fasi della nostra carriera. Che è piuttosto lunga: abbiamo messo giù una lista delle canzoni che vorremmo suonare e ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. Avremo una bella band, con mio figlio James Raymond alle tastiere e Dean Parks alle chitarre, che è uno dei migliori strumentisti al mondo. Ha suonato anche con gli Steely Dan, una band che mi piace molto: il loro *Aja* è uno dei dischi che tuttora ascolto più volentieri.

**E con Graham?**

Il nostro è un rapporto lunghissimo e bellissimo. Dopo mia moglie, probabilmente, è la persona più cara che ho al mondo. È il mio miglior amico. Un ragazzo speciale, onesto, divertente e di talento. Un uomo meraviglioso.

**Cinque date in Italia: quaggiù qualcuno (tanti) vi ama. Affetto ricambiato?**

Oh, sì. Adoro l'Italia, è il mio paese preferito in Europa. Ci sono stato tante volte e sono felice di tornarci. Mi sembra che voi italiani abbiate la giusta visione della vita e sappiate godervela di più. E con gioia.

**Spiace deluderla, ma le cose sono cambiate. E in peggio.**

Sono certo che in confronto agli Usa è quasi un paradiso.

**Ma lei conosce Berlusconi?**

No. Però, ragazzo mio, mi creda: voi state meglio di noi.

**Davvero?**

Molto meglio.

**Ci spieghi tutto, please.**

Semplice: abbiamo un pessimo presidente, George Bush, che è una persona cattiva e peri-

«Metà dell'America la pensa come me: la politica di Bush è cattiva. Non ci arrendiamo», dice David, che però si illude sul nostro Paese

«*Bush? Un guidatore ubriaco e pericoloso». Ma David Crosby non demorde, crede nella pace, giustizia e libertà, è una leggenda vivente della musica e lo sentiremo in Italia con Nash*

colosa. Io sono totalmente contrario alla sua politica e come me lo pensa metà dell'America: credo che ciò che gli Usa stiano facendo sia completamente sbagliato. Andare in guerra è sempre un errore e invadere l'Iraq non è stata certo un'idea geniale. Non funziona così, non

puoi entrare in un Paese e scatenare un conflitto. A maggior ragione se lo fai per i soldi, il potere e per favorire gli interessi delle grandi compagnie. Ora vivere in America è come stare su una macchina guidata da un ubriaco. Ci sentiamo impotenti. E impauriti.

## canzoni dagli Usa

## Tenete d'occhio i Bright Eyes, li attende un futuro brillante

Ai concerti di «Vote for Change» c'erano anche loro. Una band particolare, che sotto il nomignolo di Bright Eyes, cela l'identità di un giovanissimo talento di Omaha, Conor Oberst. Intorno a lui c'è un vero e proprio alone di culto che lo ha portato a esibirsi in trasmissioni come il *Late David Letterman Show* e sullo stesso palco con Rem, Springsteen e Fogerty come supporto alla campagna di Kerry. Eppure Conor non è un novellino: anzi, ha iniziato presto. A 14 anni già scriveva e suonava le sue canzoni, guadagnandosi in fretta dalla stampa musicale il soprannome di «ragazzino geniale del rock». E, tra cambiamenti repentini e recensioni entusiastiche, nel suo curriculum finisce una serie di

David Crosby; a fianco la «reunion» del 2000 con da sinistra, Stills, Nash, Crosby e Young



**Ma cos'è andato storto alle elezioni?**

Difficile dirlo. La gente oggi è molto interessata alla politica, perché sente che riguarda direttamente la loro vita. E i giovani sono stati coinvolti nel voto molto più di prima: anche noi ci siamo mossi con organizzazioni come

«Rock the Vote». Abbiamo supportato Kerry in «Vote for Change» con Bruce Springsteen, Pearl Jam, Jackson Browne, Bonnie Raitt, James Taylor, R.E.M. e altri. Un sacco di persone ha lavorato duro perché i ragazzi andassero alle urne e votassero giusto. Eppure abbiamo perso

diffusione sulle radio, non viene promosso a dovere. Alla fine, comunque, non importa: quello che conta è che la gente ci ami ancora e venga ai nostri concerti. Questo ci rende felici.

**Rivedremo ancora la mitica formazione Crosby, Stills, Nash and Young?**

Sì. Ci siamo già ritrovati un paio di volte negli ultimi cinque anni, ci sarà sicuramente un'altra occasione. Non so quando, però. Comunque, le posso assicurare che ci sentiamo spesso. E siamo sempre ottimi amici.

**Ultima domanda. Scusi la retorica, ma è Natale: esprima un desiderio.**

Un unico, grande augurio: la pace.

«La musica ora è gestita da affaristi e non vado su Mtv ma me ne frego: tornerò con Stills, Nash & Young abbiamo cose da dire e la gente ci ama»

d.p.



guerre tv

## «AFFARI TUOI» QUERELA I TESTIMONI DI «STRISCIA»

Endemol Italia, società produttrice del programma condotto da Paolo Bonolis *Affari tuoi* legato alla Lotteria, querela *Striscia la notizia* e Enrico Forino, Isolda Michelli e Bruno Talarico che venerdì sera, sul tg satirico di Canale5, «hanno accusato la trasmissione di presunte irregolarità». «Appare assai curioso - sottolinea Endemol - che questi tre signori non abbiano approfittato, se avevano qualcosa da recriminare, della vetrina offerta da *Affari tuoi*. Le puntate del mercoledì legate alla Lotteria vanno in onda in diretta. Ribadiamo che il funzionamento del software del gioco e tutte le procedure di gioco del programma sono regolari e certificate».

parla con me

## NON TEMETE, SERENA DANDINI OGGI CI SALUTA DA RAITRE MA TORNA PRESTO

Rossella Battisti

«Serena's Angels» alla riscossa: l'ultima puntata di Parla con me, «interview-show» in cui la Dandini si è misurata con ospiti veri e non immaginari, non sarà l'ultima, per la gioia dei fan e dei notturni (ahimè, la collocazione è sempre quella round midnight su Raitre). Quella di stasera sarà piuttosto un'altra tappa di un percorso da continuare a gennaio con altre dieci puntate. E, in mezzo, un interlocutorio Santo Stefano, il 26 dicembre, con «Il meglio di...». Allora Serena, consuntivo felice? «Assolutamente sì. Sarò una figlia degli anni Settanta, ma credo nel gruppo e questa squadra è splendida, Dario Vergassola, la Banda Osiris, le ragazze dello staff... Sono contenta perché questo programma è stato una sfida, una scommessa di poter conversare su tutto, temi reali, e

in libertà dai massimi ai minimi sistemi. Come succede nella realtà». Un salotto dove si sono trovati comodi ospiti insoliti del piccolo schermo, come il poeta Valerio Magrelli o lo scrittore Antonio Tabucchi. Il meglio di... lo vedremo il 26 dicembre, e il peggio? «Beh, a volte il meglio è il peggio. Come quando parlando con Brad Pitt ci ha raccontato dello scherzo giocatogli da Clooney, che gli aveva messo un cartello dietro la macchina con su scritto "Pisello più piccolo a bordo"». Riconfermata la squadra vincente, si aggiusterà il tiro nelle prossime dieci puntate? «Mi piacerebbe puntare più in alto e parlare di argomenti un po' tabù in un programma "leggero" come la morte. Non la morte-spettacolo, ma quella come conseguenza naturale

della vita. Diceva giustamente Tabucchi che abbiamo perso la ritualità della morte pur essendo circondati da cadaveri. Insomma, vorrei portare in tv quegli argomenti considerati noiosi e "antitelesivi". Cosa mi spinge alla sfida? La curiosità, quella da pubblico medio come mi ritengo anch'io». Nella rosa degli ospiti prossimi venturi c'è il nome di Umberto Eco, «mi piacerebbe tanto parlare con lui di bellezza come strumento di salvezza», Raffaella Carrà, Oliver Stone, Bono degli U2... «Alcuni sono sogni, ma in fondo siamo a Natale...». Andrà avanti anche il gettonatissimo referendum sul nuovo nome del Centrosinistra: nella top-ten ci sono «Il Fassino discreto della borghesia» e «Coalizione da Tiffany». Da Serena ci saranno stasera il filosofo Remo Bodei

per parlare di sentimenti, e soprattutto «di come nascono e muoiono le passioni». Stefano Bollani, star del jazz italiano ma anche ironico, pronto a intonare con David Riondino la loro Cantata dei pastori, infine Valerio Mastandrea con cui chiaccherare di teatro e cinema, per chiudere con le ricette della cucina rock di Gambero Rosso channel, Laura Ravaioli. A proposito, Serena, c'è anche teatro nel tuo futuro, un ritorno all'Ambra Jovinelli di Roma con uno Jovinelli varietà: un gioco di rispecchiamenti... «Sì, è un omaggio divertito all'avanspettacolo, entrante nella storia del nostro teatro popolare, dal quale continuiamo a prendere». L'appuntamento, dopo il debutto a Napoli è per Capodanno nella sede dell'Ambra Jovinelli, appunto.

## Chiambretti e Canino, due Ufo in tv

«Markette» su La7, «Cronache marziane» su Italia1, programmi che fanno sperare in tempi migliori

Fulvio Abbate

Due spettri si aggirano per la televisione: *Markette* (La7) e *Cronache marziane* (Italia 1). E la notizia pura e semplice. Nel dettaglio, c'è ovviamente da definire la natura delle novità: Piero Chiambretti «contro» Fabio Canino e accluso bar-nun da autoscatto. Basterà, insomma, per riassumere il senso di sbra-co, e soprattutto le singole temperature da circo, parlare di trasmissioni «di tendenza» piombate come meteoriti nella stagione più desolante (e impotente) della televisione d'ogni epoca? Troppo poco, molto meglio, ripeto, parlare di autentici Ufo, nel senso che in ambedue i casi si tratta di oggetti mediatici, forme di post-varietà mai avvistate fino a ora. Oppure, format di transizione che annunciano l'uscita dal tunnel.

*Cronache marziane*, dunque, e il suo manovratore, Fabio Canino, quarantenne fiorentino, già iena, già affiliato alla loggia Macao, ora e sempre adoratore della Carrà al punto da dedicarle *Fiesta* uno spettacolo-omaggio-cenotafio (il culto della signora Carrà è fra i misteri culturali del mondo gay nostrano), bene, uno come Canino, sigillato nel proprio status di signore di mezza età post-modern, senza rinunciare alla propria ossessione per la cosa mondana ha messo al mondo dei palinsesti il primo autentico talkshow-ircocervo che meriti d'essere studiato con attenzione.

Canino non ha paura della schiuma spettacolare, e neppure dei trucidi. Infatti, a guardare be-

## Chiambretti in piazza al San Silvestro torinese

Piero Chiambretti sarà il conduttore dell'ultima notte del 2005 in piazza a Torino. Lo spettacolo di San Silvestro voluto dal Comune si terrà in piazza Castello dalle 22 alle 3 del mattino, vedrà la voce di Giorgia nel ruolo di protagonista insieme alla big band di Stefano Masciarelli, attore e scopertosi cantante. «Non tutti lo sanno - ha detto il presentatore - ma a Torino di notte ci si diverte, come del resto dimostrano le mie occhiaie. Nel mio piccolo, e dico piccolo perché sono alto un metro e 67 e arrivo a uno e 80 solo con i tacchi che mette Berlusconi, ho pensato di riprodurre lo spirito delle mie due analoghe esperienze di Palermo '99 e Roma 2000. Le parole ci devono essere, ma i suoni sono fondamentali: il pubblico ballerà, canterà, si diventerà. Contiamo di farlo scaldare».

ne, *Cronache marziane*, con inquadrate al limite dell'orifizio riesce perfino a citare certa televisione di frontiera notturna mutandone l'estetica, c'è il già testato Roberto da Crema, ma c'è anche questa o quell'altra pornstar che tallona le Kessler. Il risultato? Fra paradiso dell'onanista, club fetish e rassegna del presenzialista. Da Canino c'è anche modo di ascoltare un dibattito fra Don Benzi e Franco Grillini



Piero Chiambretti

in tema di unioni fra gay, con tanto di terzo incomodo rappresentato da un redento Vittorio Sgarbi (Rainvest lo ha scartavetrato via da ogni spazio televisivo) che ha modo di obiettare così: «in certi casi non si può parlare di matrimonio, perché se Don Benzi e Grillini trombano non accade nulla!». Boato.

*Cronache marziane* riceve in diretta le e-mail dei suoi spettatori,

una «community» ormai. Brilla l'opinione del sagace Francesco: «Ma è proprio necessaria tutta quella "caciara" che rende la trasmissione un mix fra *Il processo di Biscardi* e *Non è la Rai?* Secondo me sì, ed è tutta assolutamente voluta. Insomma, per me è un programma scritto fino all'ultimo secondo a tavolino, probabilmente anche la durata, le urla del pubblico e quello che dicono». Lo spetta-

tore si riferisce alla puntata-monstre che ha visto, parole sue: «le due idiote della tv (Lecciso + Vento)» presenti in studio, un pezzo di varietà concepito, e dunque destinato a futura memoria. Quanto a *Markette* (sottotitolo: *tutto fa brodo in TV*, non possiede lo stesso ritmo incalzante di *Cronache marziane* (merito o colpa dell'estetica da servizio pubblico che Piero si porta comunque dietro dal-

la lunga frequentazione Rai) tuttavia serve a completare il mosaico della novità: ora presentando una conversazione con un Woody Allen che si rivolge solo ed esclusivamente all'interprete (temi trattati: Berlusconi, Bush, Michael Moore, passando ovviamente per Sigmund Freud), meglio ancora riportando in superficie un altro «incontrollabile», Gianfranco Funari, l'abate Faria della nostra televisione, confinato com'è nel suo studio sempre più simile a una segreta con accluso angolo-cesso, ebbene *Markette* ha il merito di consentirgli l'ora d'aria che l'uomo e il professionista merita in nome del talento, accanto al cucchiaino di sci-roppo amaro che s'accompagna al viso di Daniele Capezzone, segretario di Radicali Italiani; ma anche ad altri casi ormai umani, e proprio per questa ragione impagabili, come, che so, Loredana Berté o la scrittrice erotica Melanie Moore e la modella uruguayana Natalie Kriz.

Anche in questo caso, c'è da fare i conti con il giudizio insindacabile della Rete. Tal Zuffolo scrive: «In studio i soliti volti noti già visti in *Pronto chiambretti*: marcougenio, costantino (della gherardesca) e aldo izzo. Si segnala anche la presenza di tony paradise (nino frassica). Le trasmissioni d'evanescente a questo punto mi rammentano la fine della Dolce Vita, quando nei night romani gli ospiti erano diventati sempre e solo quelli: tre gatti spelacchiati. ciao». Tutto vero, ma in ogni caso, dopo queste prove nulla sarà più come prima, niente è rimasto impunito. f.abbate@tiscali.it

## Celentano-Rai accordo in vista ma niente Sanremo

Adriano Celentano salvo sorprese dovrebbe realizzare il suo programma su Raiuno in primavera. Un paio di settimane fa era tutto saltato perché l'artista non voleva controlli e censure preventive mentre la tv non intendeva garantirgli affatto libertà di parola. «Dovrebbe» perché le trattative sono a buon punto, ma ancora ieri pomeriggio Claudia Mori, la moglie del cantante, ci diceva che la firma non c'era in quanto le garanzie di piena libertà richieste da Adriano, ovvero di non sottoporre i propri testi ai vertici Rai né ad altri, non erano arrivate. In altri termini: senza questa totale sicurezza Celentano non si muove e non accetta diktat. Cladia Mori precisava peraltro che gli accordi non possono andare a dopo Natale altrimenti mancheranno i tempi tecnici per preparare la trasmissione. L'artista non accetterà invece l'invito di Bonolis per un'incursione a Sanremo, come fece l'anno scorso per amicizia con Tony Renis: lo ha detto ieri al Tg1 aggiungendo che per lui il festival è «crollato 25 anni fa».

Da Raiuno sempre ieri pomeriggio invece si parlava informalmente di accordo sostanzialmente raggiunto, senza nessuna ufficializzazione data però per imminente: il nuovo show del cantante sarà in quattro puntate il martedì o il giovedì sera (non più il sabato). Come produttore Bibi Ballandi, che aveva realizzato i due precedenti show di Celentano su RaiUno, sostituirebbe in questo ruolo Claudia Mori, la quale doveva realizzare il programma con un pre-acquisto dello spettacolo da parte della Rai.

ASSOCIAZIONE PRESEPE VIVENTE

Pro Loco Fivizzano

nella splendida cornice del Parco Archeologico delle Grotte di Equi Terme

## PRESEPE VIVENTE DI EQUI TERME

FIVIZZANO (MASSA-CARRARA)

23/24 DICEMBRE, ORE 20.30-23.30  
25/26 DICEMBRE, ORE 18.00-21.00  
19 DICEMBRE IL PRESEPE DEI BAMBINI, ORE 18.00-21.00

"Visite intelligenti": si consiglia di scegliere le giornate del 23 e 24 dicembre per godere al meglio la visita al presepe e ridurre attese e disagi

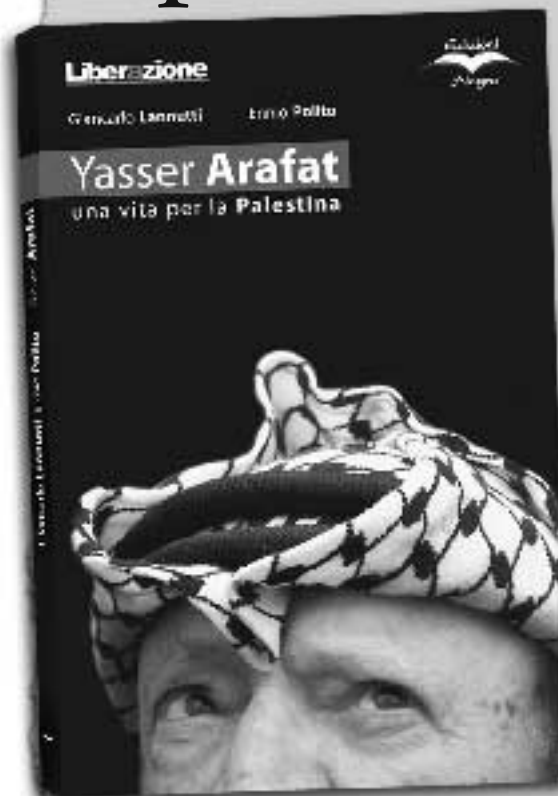
Info: Associazione Presepe Vivente, Cell. 320 8479058 - 320 4550461 / Cooperativa L'Ospitale, Tel. 0187 422598 - fax 0187 423221 - Cell. 347 3109079 / Comune di Fivizzano, Tel. 0585 942131 / Cooperativa Lunidonna, Tel/fax 0585 90330 - Cell. 347 5817347

Come arrivare in treno: Linea FS Aulla-Lucca (Stazione di Equi Terme); in auto: Autostrada A15 Parma-La Spezia uscita di Aulla, Strada Statale 63 del Cerreto fino a Bivio Cornezzano, seguire direzione Equi Terme

Visita al Presepe Vivente e al Museo delle Grotte: E.3,50 - Bambini 0/7 anni gratis (Biglietteria all'ingresso del Presepe) - Visita panoramica alla Buca: E.1,00 - Bambini 0/7 anni gratis (Biglietteria all'interno del Presepe).

A.P.T. Massa Carrara, Lungomare A. Vespucci, 24 Marina di Massa (MS), Tel. 0585 240063 fax 0585 869015, info@aptmassacarrara.it / www.aptmassacarrara.it

## Una vita per la Palestina.



Qualcuno lo accusa di essere stato un terrorista, altri di aver voluto solo distruggere Israele, molti sostengono che fosse un pacifista, altri un grande statista, seppure senza Stato. Sicuramente Arafat è stato per oltre quarant'anni al centro della politica medio-orientale e internazionale. Dalla nascita di Al Fatah e dalle prime azioni armate agli accordi di Oslo, fino all'assedio subito a Ramallah negli ultimi giorni della sua vita, questo libro prova a riflettere sulla storia di un uomo che identifica quella di un lunghissimo conflitto la cui risoluzione, dopo la sua scomparsa, sembra ancora più difficile.

In edicola con Liberazone a 4,00 euro in più

Liberazone

www.edizionalegre.it

Edizioni Alegre







ex libris

Due topolini erano caduti  
in una tazza di crema.  
Il primo si arrese e affondò.  
L'altro non voleva cedere.  
Lottò così tanto  
che alla fine  
trasformò la crema in burro  
e riuscì a tirarsi fuori.

«Catch me if you can»  
Steven Spielberg

storiae-antistoria

## BUCROAZIA, CHI DISPREGIA COMPRA

Bruno Bongiovanni

Regole mal sopportate. Imponenti apparati. Costi delle pubbliche strutture. Fiscalità esosa. La burocrazia, insomma. Il più grande paradosso della storia contemporanea. Tutti da sempre se ne lamentano. Nessuno riesce a farne a meno. A cominciare dalla destra, che subisce l'assalto alla diligenza in occasione della finanziaria. E che aumenta le tasse per fare minuti tagli fiscali inavvertibili dagli italiani. Pare essere comunque il 1759 l'anno di nascita del termine burocrazia. Il conio è attribuito a Jean-Claude-Marie-Vincent de Gournay (1712-1759), personaggio su cui si sa poco, ma che è noto come sostenitore del libero commercio e come forgiatore della celeberrima espressione *laissez faire, laissez passer*. In ambito protoliberalistico - e con un intento ostile nei confronti dei vincoli economici dell'assolutismo - è dunque sorto il termine. Con «burocrazia» si intende infatti connotare l'invisibilità degli

intendenti del re nell'attività dei privati. I dizionari italiani dell'800 individuano nel termine anche un che di meschino e di amministrativamente pedante.

La burocrazia arriva però a comprendere, nella sua sfera semantica, l'amministrazione dello Stato e addirittura l'insieme (dai vertici alla base) dei pubblici impiegati. Oltre che il potere a queste realtà connesse. Tutto ciò è connotato con un termine dotato di un mai cancellato significato spregiativo. Ecco confermata la contraddittoria ingratitudine del cittadino nei confronti dello Stato, vale a dire nei confronti di se stesso. Nell'800 il termine viene usato sempre più spesso. E la burocrazia è messa da tutti sotto accusa. A cominciare da Marx, che, ragionando sulla separazione tra il *citoyen* e il *bourgeois*, scorge nella burocrazia il veicolo espropriante attraverso cui la politica si concentra nello Stato e abbandona la società civile agli affari privati.



Ma anche, e non meno, da Mill, che collega la democrazia alla rappresentanza e il dispotismo alla burocrazia. A nessuno piace insomma la burocrazia. Non agli insorti della Comune. Non ai nostalgici ottocenteschi dell'Antico Regime. Nessuno Stato può però rinunciare. La burocrazia, anzi, penetra nelle aziende private, nelle banche, nei sindacati e nei partiti. Ne prende atto Max Weber, che individua nella burocrazia l'esito dell'organizzazione della società. Gli antistalinisti considerano poi la burocrazia responsabile della degenerazione dell'Urss. In controtendenza, Hannah Arendt individua invece nell'annientamento della burocrazia da parte di Stalin il prerequisito dell'affermarsi del totalitarismo. E lo storico del nazismo Ian Kershaw definisce Hitler una «personalità straordinariamente non burocratica». Nella stagione del Welfare non cessa comunque l'insofferenza per la burocrazia, fatisca mediatrice tra Stato e mercato. Oggi l'insofferenza è diventata mediocre chiacchiera sui lacci e sui laccioli. La burocrazia - si è sempre detto - è ottusa, rapace, corrotta. E il nostro quotidiano capro espiatorio. Tutti, però, anche quelli che più la insultano, le devono molto.

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino  
per la «Consulta Rodari»  
Domani  
in edicola  
con l'Unità a €3,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino  
per la «Consulta Rodari»  
Domani  
in edicola  
con l'Unità a €3,90 in più

Benedetto Marzullo

Notoriamente, «apologia» è la difesa che Socrate si sforzò di opporre alle micidiali accuse, per cui venne imputato, condannato, giustiziato: il termine è osceso, designa già nel medioevo la materiale esecuzione della giustizia, non pertiene alla vittima, non di rado innocente. Socrate respinge, nel dialogo del giovane scolaro, le tre maggiori accuse, con lucidità ed invidiabile distacco. Oggi inconcepibili, radicalmente mutate le circostanze culturali.

Fino a Galileo compreso, non costituisce reato «speculare» sulle cose del cielo, come usavano ad Atene i filosofi ionici, tanto meno capovolgere dialetticamente i consolidati valori della giustizia, inaugurando una morale razionalistica, travolgendo la religione, traviando la gioventù. Socrate combatte ogni ed interessata «opinione» (cui oggi viene riconosciuta «pluralistica» legittimità), si costituisce apostolo e addirittura martire del «vero» incontrovertibile. Ratifica, tuttavia, l'obbligo di obbedire alla legge, impavidamente però difendendosi. Propugna a *brave new world*, con intemerata fiducia.

Platone provvede alla registrazione appassionata della vicenda, nel più coinvolgente dei suoi Dialoghi ci consegna un emblematico specchio della verità, morale e comportamentale, un «testamento» dal possente impegno umanistico, cui ciascuno deve conformarsi, esemplarmente emergendo. Non dovrebbe sorprendere che a questo compito voglia cimentarsi «un uomo dalla cultura impareggiabile, esemplare per senso della religione e della famiglia». Noi vorremmo anche e soprattutto dello Stato. Il riformatore recluta un disponibile teatrante, che «per lui inscena più di cento volte la mirifica *Apologia*: già dal 1993, in occasione della *Convention* di Publitalia, a Montecarlo». È convinto, che alle proprie vicissitudini giudiziarie si attagli, insperata «metafora», la dolente passione di Socrate, pur ritenendo ridicolo identificarsi (o solo confrontarsi) con il limpido filosofo.

Lunedì scorso, la *grande soirée*, al Teatro Valle di Roma: in una giornata ritualmente libera, che nei giornali è contraddistinta né da Socrate, né dagli improvvisati comprimari, ma dal burocratico «riposo». Nessun cenno per il disinteressato mecenate, che in ripetute occasioni vanta di aver impegnato nella impresa almeno un milione di sole fotografie. Nessuno poteva tuttavia prevedere,

## I socratici immaginari



Jacques-Louis David  
«La morte di Socrate»  
(1787)

«È meglio subire ingiuria che provocarla» predicava Socrate che non volle sottrarsi alla decisione dei suoi giudici. La sospensione delle recite dell'«Apologia» lo ha liberato dalle pretestuose malversazioni di un sottoposto

i restauri al Santa Maria della Scala

## Sorpresa, a Siena spunta un altro affresco. Del Trecento

Stefano Miliani

Immaginatevi un po' di scrostare un muro e scoprire un brano d'affresco che raffigura edifici dal colore rosato e rossastro con tanto di finestre, architetture di scuola senese del primo '300. Vi resterebbe il fiato in gola per l'emozione. Un dettaglio, un riquadro di diverse decine di centimetri quadri, dimensioni sono sufficienti a segnalare la possibile presenza di un episodio artistico bellissimo e che ricorda (così, tanto per darvi un paragone) gli scori urbani degli affreschi del Buon governo del Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena. Ora, precisando che il verbo «scrostare» qui è improprio e deve solo suggerire l'operazione di restauro e indagini, se vi trovaste a lavorare nell'ex ospedale del Santa Maria della Scala trasformato da anni in centro culturale, museo e sede di mostre, sorprese del genere potrebbero essere frequenti. Anzi, sembrano non finire mai in questo edificio fatto di cappelle e intere pareti affrescate, corridoi con sculture, stucchi, pavimenti in marmo. C'è quello scorcio urbano nella controfacciata del palazzo, nella zona dove negli anni '70 del '400 l'architetto Francesco di Giorgio costruì un casottino per un grosso orologio, e c'è dell'altro: nello stesso cantiere di restauro, dirimpetto a una lunetta affrescata da Domenico Beccafumi nel primo '500 nella Cappella del Manto, sono emersi dettagli d'affresco del XVI secolo che fanno intendere che lì c'è del bello: aperta una sottile parete i restauratori hanno scoperto una nicchia che, stando ai documenti, doveva ospitare un presepe in terracotta quattrocentesca con fondale dipinto. Le sculture non ci sono più, ma un paio di minimi e delicati saggi sull'intonaco sono bastati a far intravedere due edifici color marrone chiaro e poco più a sinistra, delle piante. Per verificare se l'affresco ha resistito c'è dunque da andare avanti con l'esplorazione. E se i documenti antichi non mentono, l'autore potrebbe essere Bartolomeo di Davide, allievo del Beccafumi.

Entrare al Santa Maria della Scala dà la sensazione che, come ti giri, ci sia sempre un pezzo di storia dell'arte da tirar fuori. Il palazzo



### i lavori

Il nucleo del Santa Maria della Scala risale all'XI secolo. Frutto di stratificazioni secolari, ricco di affreschi (come quelli del *Pellegrinaggio* di Domenico di Bartolo del 1442-43) e decorazioni, quando l'ospedale si trasferì cedette l'edificio alla Regione che lo passò al Comune. Il progetto sugli interventi di restauro attualmente in corso è finanziato dalla Regione Toscana e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena sotto la direzione della soprintendenza storico-artistica. Ma se qui la situazione è in fondo fortunata, in generale non si può ignorare il fatto che il capitolo delle spese delle soprintendenze per i restauri degli enti, soprattutto religiosi, da due anni è ridotto praticamente a nulla (a proposito: la Conferenza episcopale italiana l'ha fatto presente, al ministro Urbani?).

davanti al Duomo, fondato un migliaio di anni fa davanti alla Cattedrale per rifocillare e curare i pellegrini lungo la via Francigena, convertito da centro culturale a ospedale qual era, è un vero esempio di come si possa stratificare l'arte di secoli. Quel brano d'affresco d'architetture rosate del primo '300, forse l'apice della pittura senese, emerge infatti dal buio a pochissimi metri dai quattro dottori della chiesa rinvenuti pochi mesi fa in un piccolo arco sempre nella zona vicina alla controfacciata, eseguiti intorno al 1370 dai senesi Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero: risalendo da sinistra, si vedono Sant'Ambrogio, dalla morbida barba bianco-grigia e un bell'incarnato, che in origine aveva lamine d'argento e una pittura preziosa come quella esercitata su tavola, San Girolamo, San Gregorio con tanto di corona e tiara papale in capo, e Sant'Agostino, mentre uno stemma in stucco appreso al primo santo oggi è spoglio e grigio, ma un tempo era decorato per suggerire marmi policromi.

Nel frattempo è appena finito il restauro dell'ultima importante opera commissionata

dal Santa Maria della Scala, l'enorme luminoso affresco nella chiesa della Santissima Annunziata dipinto da Sebastiano Conca nel 1729-30: «pittore dal barocchetto delicato dal classicismo nelle figure e nelle pennellate, per fortuna non era un senese perché Siena allora aveva esaurito la sua spinta», dice Alessandro Bagnoli, storico dell'arte, ispettore della soprintendenza ai beni artistici e storici di Siena e direttore dei restauri. Scherzando allude all'orgoglio cittadino di Enrico Toti, conservatore del complesso museale, il quale, di rimando, da senese, precisa ridendo che lo studioso è di Certaldo ma gli dà ragione comunque. Insomma, in per tutti murati in passato o nei luoghi più aperti l'ex ospedale è luogo che svela o squadrerna tesori, narra la storia figurativa della città. È la storia di tanti edifici del nostro Paese dove dovremmo sapere che, quando c'è l'antico, non si può mai dire cosa ancora non vediamo e rammentare, a chi ne ha voglia, che vendere patrimonio pubblico a privati può rivelarsi una scemata gigantesca anche dal punto di vista economico.





# FAI CAMMINARE I DIRITTI PIÙ ASILI NIDO

Presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare  
il diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni

**Bari**  
lunedì 20.12.04 ore 11,00  
Gruppo cons. DS Regione

**Puglia**  
Via Capruzzi, 204  
Abbatichio Giovanni  
Bordo Michele  
Cuomo Pino  
Franco Damiano  
Gentile Elena  
Lemma Annarita  
Massari Carla  
Mazzei Susi  
Mele Ada  
Montefalcone Anna  
Positò Licia  
Povero Paola  
Roca Franca  
Sasso Alba  
Spizzico Rosanna  
Stanisci Rosa  
Summa Antonello  
Vinci Giuseppe  
Zacheo Teresa

**Ancona**  
lunedì 20.12.04 ore 11,30  
Unione Reg. DS

**Piazza Stamina, 5**  
Amati Silvana  
Camilletti Maria Grazia  
Curatola Giovanna  
Marinari Anna  
Mollaroli Adriana  
Pacassoni Alfredo  
Sonetti Anna  
Vannucci Massimo  
Gasparrini Federica

**Milano**  
lunedì 20.12.04 ore 12,00  
Sede del Consiglio Regionale

**Via F. Filzi, 29**  
Bassoli Fiorenza  
Calzoni Daniela  
Capitelli Piera  
Casali Fiammetta

Censi Arianna  
Colli Monica  
De Biasi Emilia  
Mirabelli Franco  
Parsi Maria Rita  
Pizzetti Luciano  
Carminati Luisa

**Torino**  
lunedì 20.12.04 ore 12,00  
c/o Spazio Gioco "Le tre  
Melarance"

**Via Po, 7**  
Abbà Rosanna  
Alfano Patrizia  
Bresso Mercedes  
Grasso Mario  
Larizza Rocco  
Manica Giuliana  
Marcenaro Pietro  
Migliasso Angela  
Pozzi Paola  
Tesio Aurora

**Perugia**  
lunedì 20.12.2004 ore  
12,00

**Unione reg. DS**  
**Corso Vannucci, 71**

Baiardini Paolo  
Bracco Fabrizio  
Brutti Patrizia  
Capalbini Tiziana  
Cercarelli Federica  
Grossi Gaia  
Parroni Francesco  
Serlupini Maria Pia  
Coop La rete  
Le coordinatrici dei nidi di  
Perugia  
Assoc. Culturale Pediatri Umbria  
Piccola Coop. Sociale S.E.M.

**Potenza**  
martedì 21.12.04 ore 10,30  
Consiglio Regionale

**Sala Agri**  
Antezza Maria  
De Bonis Lucio  
Folino Vincenzo  
La Barbuto Vita Antonia  
Lastrucci Emilio  
Nicoletti Eustachio  
Ripoli Clara  
Santoro Concetta  
Coop. Nuova Civiltà "Il Tiglio"

**Reggio Calabria**  
martedì 21.12.04 ore  
11,00

**Consiglio Regionale**  
**Sala ex Cons. Reg.**

Adamo Nicola  
Bova Giuseppe  
Denaro Domenico  
Falcomatà Rosetta  
Giordano Maria Eugenia  
Intrieri Donatella  
Intrieri Marilina  
Laudadio Donatella  
Marasco Liliana  
Milazzo Franca  
Morelli Anna  
Stilo Leo  
Sulla Anna Maria  
Zinno Monica  
Le associazioni:  
Abio  
Acamut  
Candida onlus  
CGIL Scuola  
Fond. mov. bambino  
CIDI  
Unione camere minorili  
Caritas diocesana Cassano  
Agiss salesiani  
Coop Don Bosco  
Lisistrata  
LaPira  
Sasso nello Stagno

Rossano Solidale  
SMA

**Pescara**  
martedì 21.12.04 ore  
11,30

**Sede Unione reg. DS**  
**Via Lungaterno Sud**

Arcuri Viola  
Beltrame Stefania  
Di Paolo Carola  
Esposito Giuseppe  
Giannantonio Teresa  
Liberatore Rosanna  
Misticconi Stefania  
Nannarone Teresa  
Paolini Enrico  
Pezzopane Stefania

**Napoli**  
martedì 21.12.04 ore  
12,00

**Unione reg. DS**  
**Via Toledo, 106**

De Nigris Marinella  
De Simone Alberta  
Nappi Gian Franco  
Sorrentino Clementina  
Le associazioni:  
Onda rosa  
Libera  
Siani  
Centro Raich  
Self  
Benvenuta  
Ass. Pediatri  
Archi  
Cgil  
Uil  
Il campo  
I Maestri di strada  
Scuola del divertimento

**Bologna**  
martedì 21.12.04 ore  
12,00

**Unione reg. DS**  
**Via della Beverara, 6**

Bartolini Silvia  
Bastico Mariangela  
Frabboni Franco  
Masini Nadia  
Masini Sonia  
Montanari Roberto  
Pariani Anna  
Ramponi Fulvio  
Viviani Fausto  
Zanotti Katia

**Roma**  
martedì 21 ore 12,00  
Sede Consiglio Regionale

**Lazio**  
**Via Poli, 29 (5° piano)**

Colonna Emma  
Massimiliani Massimiliano  
Meta Michele  
Mezzabotta Loredana  
Musatti Tullia  
Nava Angela  
Pompili Massimo  
Zingaretti Nicola  
Zunino Giovanna

**Firenze**  
lunedì 10.01.05 ore 12,00  
Gruppo DS Consiglio  
Regionale

**Via Cavour, 2**

Bartalucci Daniela  
Benesperi Paolo  
Filippeschi Marco  
Franco Vittoria  
Lastri Daniela





IL «SANDRO ONOFRI» A AMOS OZ  
E SHULIM VOGELMANN

I vincitori della quinta edizione del Premio per il Reportage Narrativo intitolato alla memoria di Sandro Onofri sono Amos Oz e Shulim Vogelmann (*Mentre la città bruciava*, La Giuntina). La cerimonia di premiazione si terrà lunedì alle 12 in Campidoglio. I due scrittori saranno poi, alle 17,30 alla Casa delle Letterature, per incontrare i lettori. Il Premio Sandro Onofri ogni anno è assegnato a un libro di autore e di editore italiano inscrivibile nel genere «Reportage Narrativo» e a un autore straniero che, a giudizio della giuria, ha illustrato al meglio, con la sua produzione recente, la qualità di questo genere letterario.

## al premio Grinzane

## BJÖRN LARSSON IL NAVIGATORE E L'APPRODO DELLA SCRITTURA

Roberto Carnero

Ha cominciato a quindici anni come sub e a venticinque anni come navigatore, o meglio - ci tiene a precisare - «viaggiatore per mare»: la barca a vela per lui non è uno sport, magari un po' snob, ma un modo per compiere esperienze significative sul piano esistenziale. Il rapporto tra Björn Larsson e il mare è molto stretto. In barca, la fedele «Rustica», ha scritto il romanzo che gli ha dato la celebrità, *La vera storia del pirata Long John Silver*, in cui ha riproposto il personaggio del terribile pirata scaturito dalla fantasia di Stevenson nell'*Isola del tesoro*. Il libro in Italia è pubblicato da Iperborea, l'editore anche delle altre opere di Larsson: *Il cerchio celtico*, *Il porto dei sogni incrociati*, *L'occhio del male*, *La saggezza del mare* e, in uscita in primavera, *La vita segreta di Inga Anderson*. Un romanzo - ci anticipa

l'autore - incentrato sul tema del segreto, declinato nel mondo della criminalità organizzata, su cui si trova a indagare un'intrepida criminologa.

Lo scrittore svedese ha ricevuto ieri a Sanremo il Premio Grinzane - Francesco Biamonti, varato quest'anno per ricordare questo scrittore ligure scomparso tre anni fa. E non è un caso che il prestigioso riconoscimento sia andato a Larsson. «Ho letto i libri di Biamonti in italiano - ci dice - e mi ha affascinato la sua scrittura, la sua lingua, il suo mondo poetico. È senz'altro un grande scrittore, anche se non condivido la sua malinconia di fondo: io ho bisogno di un po' di speranza e credo che sforzandoci possiamo fare meglio. Poi c'è stata una singolare coincidenza. In *Vento largo* Biamonti racconta di clandestini che cercano di passare la

frontiera: un argomento che affronto anch'io nel libro che sto scrivendo. In *Attesa sul mare*, invece, parla di una nave che pratica il contrabbando d'armi: e anche questo motivo ci sarà nel mio nuovo romanzo».

Tuttavia, al di là di questi contatti fortuiti, c'è forse un mondo poetico più ampio che accomuna i due scrittori. Ad esempio in una rappresentazione del mare a cavallo tra realismo e simbolismo. «Sono due dimensioni in stretto rapporto tra loro - afferma Larsson -. Per me, lo scrittore, come diceva Balzac, deve avere i piedi sulla terra e la testa in cielo. La letteratura vive di questa tensione tra realtà e immaginazione, che ne è l'essenza. Per me scrivere è un modo di immaginare o reinventare la realtà. Non mi interessa copiare l'esistente. E per uno scrittore la realtà è fatta di sentimento,

pensiero, lingua: cioè tutti gli aspetti dell'esistenza umana».

Björn Larsson nella sua vita ha navigato molto, ma ci dice che in questi viaggi il momento più importante si è rivelato sempre quello dell'approdo. Ma così è stato, in fondo, anche per molti altri scrittori: «Ho fatto una ricerca sulla letteratura di mare - racconta - e mi sono accorto che gli autori che veramente raccontano il mare sono molto pochi. Il mare è presente in letteratura, ma è quasi del tutto assente la descrizione della vita dei marinai. Forse perché il mondo della barca è troppo ristretto per farci un romanzo. Manca, ad esempio, la possibilità dell'amore. Per dar vita all'avventura, è quindi necessario, ogni tanto, fermarsi e scendere sulla terra ferma».

## agendarte

## - CASERTA. Casa di Re. Un secolo di storia alla Reggia di Caserta 1752-1860 (fino al 13/03/2005).

Con oltre 400 opere la rassegna documenta il periodo che va dalla costruzione della Reggia nel 1752 alla caduta dei Borbone nel 1860.  
Reggia di Caserta. Tel. 0823.448084

## - MILANO. Economies (fino al 15/01/2005).

Una visione fluida e surreale dell'economia, tra dissenso e sopraffazione, raccontata attraverso i lavori di: Alterazioni Video, Jonah Freeman, Meschac Gaba, Anibal Lopez, Gianni Motti, Renshi.org e altri.  
Artandgallery, via Arese, 5. Tel. 02607199. www.artandgallery.it

## - POGGIO A CAIANO (PRATO). Remo Lazzarini. Luce silente (fino al 9/01/2005).

Quarantacinque opere dagli anni '50 agli '80 illustrano il percorso creativo di Remo Lazzarini (1925-1987), pittore toscano che ha dato vita a un mondo ideale, dominato dalla luce e dal silenzio.  
Scuderie Medicee. Tel. 055.8798795

## - RIVOLI (TO). Franz Kline (fino al 30/01/05).

Ampla antologica del grande pittore americano Franz Kline (1910-1962), figura di spicco nell'ambito dell'Espressionismo astratto.  
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, piazza Mafalda di Savoia. Tel. 011.9565220  
www.castellodirivoli.org

## - ROMA. Picasso e la sua epoca. Donazioni a Musei Americani (fino al 18/01/2005).

Attraverso una quarantina di dipinti provenienti da musei americani l'esposizione documenta l'influenza di Picasso sugli artisti d'oltreoceano.  
Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli, via del Corso 418.  
Tel. 06.6874704  
www.palazzoruspoli.it

## - ROMA. Da Giotto a Malevic. La reciproca meraviglia (fino al 9/01/2005).

I rapporti tra l'Italia e la Russia dall'epoca bizantina fino alla Prima Guerra Mondiale sono indagati in mostra attraverso 190 opere d'arte dei due paesi.  
Scuderie del Quirinale, via XXIV Maggio, 16. Tel. 06.39967500

## - ROVERETO (TN). Il Bello e le bestie (fino all'08/05/2005).

Ampla rassegna dedicata al tema dell'ibrido come incrocio tra umano e animale, spirituale e carnale dalla mitologia classica alle manipolazioni dell'età contemporanea. Inoltre, fino al 13 febbraio il Mart Rovereto presenta: *Porcellane sovietiche del '900*; *Mimmo Jodice* e l'installazione di Mario Rizzi dal *Il sofà di Jung*.  
Mart Rovereto, corso Bettini, 43. Infoline 800.397760  
www.mart.trento.it  
A cura di Flavia Matitti

## Alviani e Lavier, il riscatto dei duri

L'arte «industriale» dell'italiano a Bergamo e il design algido del francese a Prato

Renato Barilli

Tra i musei che, nel nostro Paese, si occupano di regola di arte contemporanea ci sono quelli che giocano a tutto campo, abbracciando l'Otto e il Novecento, vedi le Gallerie d'Arte moderna (GAM) di Bologna e Torino (sussiste infatti una deprecabile confusione tra il «moderno», che accademicamente riguarda i secoli fino al tardo Settecento, e il successivo «contemporaneo»). E ci sono invece altri Musei che si occupano degli ultimi decenni, come il Castello di Rivoli e il Pecci di Prato; infine, per tagliare la testa al toro, esiste anche la GAM&C di Bergamo, che unisce nel titolo entrambi i plessi cronologici, ma di fatto si occupa di fatti recenti. Ora, per esempio, rende un bell'omaggio a Getulio Alviani, artista ultrasessantenne (nato a Udine nel 1939), notissimo nei primi anni '60, poi caduto nel silenzio (a cura del direttore della GAM&C, Giacinto di Pietrantonio, fino al 27 febbraio, cat. Skira). Io stesso ho contribuito in qualche modo a quel silenzio dato che, pur conoscendo bene Getulio, non sono quasi mai intervenuto su di lui, e non certo per prevenzione personale, ma in nome di un giudizio storico che non mi consentiva di essere molto favorevole all'arte fondata sull'angolo retto e derivati, accusata da me di essere al servizio di una visione del reale riposta sul primato della macchina, mentre il nostro presente-futuro è piuttosto dell'elettronica, con la sua stretta affinità con la biosfera; e dunque, viva le forme *soft*, organiciste, contro quelle *hard*, rigide, spigolose. Ma bisogna pur ammettere che i primi anni '60 corrisposero all'avvento di una fase di industrialismo avanzato, quando gli orrori del secondo conflitto mondiale, certo imputabili a una superfetazione della tecnologia, erano ormai stati

cancellati, e le «macchine» conoscevano il loro ciclo più imponente, anche se ultimo,

Del resto, i nostri «meccanomorfi» di quel momento capirono molto bene che l'*hard* non si poteva più celebrare solo a livello virtuale, «dipingendo» sulla tela forme quadrangolari, ma che ormai esso doveva occupare saldamente lo spazio, nutrendosi di quelle medesime sostanze «dure» cui era affidato il boom industriale. Ecco così, a Milano, le escrescenze che animavano le tele di Castellani e Bonalumi, per

non parlare dell'ampissimo arco sperimentale di Manzoni; e a Roma il sorgere di quei «minimalisti» avanti lettera che furono Lo Savio, Carrino, Uncini.

Alviani appartiene a questa importante casella della storia, anche se le sue superfici non presentano fuoriuscite tangibili, però la loro costituzione, per lo più metallica, risulta animata da

sottili effetti non ottenuti col pennello, bensì con la fresatrice e con altri mezzi del tutto ossequianti alla logica degli interventi industriali. Ne vengono insomma, per usare la

nomenclatura cui più di frequente l'artista fa ricorso, delle «testure vibratili», con bellissimi effetti sospesi a mezz'aria, fisici, reali, ma nello stesso tempo impalpabili, sfuggenti, capaci di bombardare la nostra percezione, che però non sa bene dove situarli. Il tutto condotto con totale rispetto della monocromia, anzi, dell'a-cromia, dell'assenza di ogni sollecitazione coloristica, in una coraggiosa sinfonia intonata al trionfo delle tinte fredde dei metalli. Oppure compare il prisma cromatico, ma in modi altrettanto radicali, come frutto di una scomposizione ottenuta per vie scientifiche, cosicché quello sbandieramento dell'iride diviene altrettanto aggressivo e sfacciato quanto la sinfo-

nia «in grigio» delle fresature sui laminati.

Il Pecci di Prato, dal canto suo, sotto l'abile conduzione di Daniel Soutif, presenta in questo momento (fino al 6 febbraio) un caso altrettanto «duro», il francese Bertrand Lavier (nato nel 1949), pronto ad assumersi il compito difficilissimo di ripercorrere gli ardui sentieri che, nell'arte in Francia, hanno costituito alcune delle svolte più ardite e stupefacenti lungo il percorso «contemporaneo»: il *ready-made* del Grand Padre Duchamp, il Nouveau Réalisme di Cesar, Arman, Christo. A Duchamp, com'è noto, si è dovuta la svolta più radicale, consistente nel proporre alla contemplazione l'oggetto industriale «tale e quale»; però la scelta del capofila dei Dadaisti era in qualche misura condizionata da tempi di industrialismo ancora timido, e quindi si rivolgeva, poniamo, a una ruota di bicicletta, a un attaccapanni, a uno scolabottiglie, cioè ad oggetti ancora in buona misura di confezione artigianale, cari, per intenderci, a un mondo abitato dal Commissario Maigret. Lavier, invece, espone in bella parata gli oggetti di un sofisticato design dei nostri giorni, pronti ad ammobiliare quelli che il suo connazionale Marc Augé chiamerebbe i «non luoghi». È insomma il trionfo di un'oggettistica algida, stereotipata, anonima, che cerca di riscattarsi costringendoci a bere il suo veleno «fino all'ultima feccia». Oppure, ci fu chi, proprio come i novorealisti, tentò di rivoltarsi contro quel trionfo dell'impassibile, del disumano, aggredendo i manufatti, esercitando su di loro una furia distruttiva: è quanto tenta di rifare Lavier, «cancellando» le vetrine dei negozi coi gesti di una squadra di pulizie, oppure rottamando le auto, le moto, e raccogliendone poi i frammenti, in una drammatica esposizione del loro stesso sfacelo, come quei cimeli di scontri automobilistici che si erigono negli incroci a ricordarci di moderare la velocità.

Getulio Alviani  
«Interrelazione cromatiche»  
(1969) alla Gamec di Bergamo  
A sinistra, Bertrand Lavier  
«Walt Disney Productions»  
al Museo Pecci di Prato

A Mantova il Giorgione insegna: da Tiziano a Caravaggio passando per Lotto, il Correggio e gli altri

## Dipingere alla Maniera padana

Ibbo Paolucci

La Maniera padana e anche qualcosa di più. Vittorio Sgarbi con la collaborazione di Mauro Lucco, ha generosamente abbondato nell'allargare le maglie di questa tendenza nelle terre del Settentrione. Il titolo l'ha fornito Roberto Longhi, uno dei grandi padri della critica d'arte: *Le ceneri violette di Giorgione*. Bello e accattivante, ma non isolato, incastrandosi, stampato con quel colore, nella più vasta definizione della mostra, che è *Natura e Maniera tra Tiziano e Caravaggio*, aperta a Palazzo Te fino al 9 gennaio. Ma del Merisi nel giorno dell'inaugurazione, non c'era traccia. Avrebbe dovuto esserci *Il riposo nella fuga in Egitto*, ma venne rifiutato. Al suo

posto la scelta è caduta su *La conversione di san Paolo*, della collezione Odescalchi. Anche questo capolavoro però è stato negato dal ministero ai Beni Culturali per ragioni burocratiche, provocando le urla di protesta di Sgarbi, che poi, infischiosamente del divieto, ha fatto arrivare il capolavoro a Mantova. Piena tranquillità, in compenso, per Tiziano, rappresentato alla grande e basterebbe la sublime *Giuditta con la testa di Oloferne* della Galleria Doria Pamphilj, per giustificare il viaggio. Ma di dipinti del grande artista cadornino ce ne sono altri sette.

Punto di partenza di questa rassegna è che «esiste un'arte padana le cui caratteristi-

che sono diverse e perfettamente autonome rispetto a quelle dell'arte veneziana e dell'arte toscana», la cui importanza e le cui specificità furono brillantemente illustrate da Pietro Toesca, nel suo libro sull'arte lombarda, scritto nel 1912, e dal suo allievo Roberto Longhi, che ne ha fissato con ampiezza di respiro origini e sviluppi, parlando, in più, della storia delle «ceneri», di cui diciamo subito per meglio chiarire le idee su questa bellissima mostra. Ricordando

la presenza di Dosso Dossi a Venezia nel 1510 assieme a friulani, trentini, bresciani, bergamaschi, lodigiani come Palma il Vecchio, il Romanino, Calisto Piazza, Longhi osservava

che «la sua arte, come quella di tutti costoro, è di una sola fumata sorta su immensa dalle ceneri violette dei funerali di Giorgione, mescolata nella dolce nebbia della valle padana». Ceneri che i curatori della mostra hanno sparso a piene mani su quasi tutti gli artisti del tempo, distendendo nel Palazzo Te un panorama di uno straordinario fascino, dove, ad ogni passo, si possono incontrare capolavori assoluti, intanto del Tiziano, che la lezione del Giorgione aveva talmente assimilato, che ancora oggi, l'attribuzione di alcuni dipinti, assegnati di volta in volta all'uno o all'altro, è ancora da definirsi. E poi di Sebastiano del Piombo, del Correggio, del Parmigianino, del Veronese, del Romanino, del Moretto, del Savoldo, del Lotto, di El Greco, del Sustriis, dello Scarsellino, per finire in gloria, suprema

sintesi di quelle «ceneri» con la *Conversione di Saulo* di Caravaggio, prima versione dello stesso soggetto per la Cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo, la tela rivoluzionaria che fissa il passaggio dalla Maniera alla Natura. Una mostra, dunque, sicuramente stimolante, che riapre il discorso sulla paritaria validità dell'arte padana, iniziato peraltro diversi secoli fa. La classifica fissata dal Vasari era già stata sottoposta a critica nel 1557, a sette anni dalla prima edizione delle *Vite* da uno scrittore come Ludovico Dolce, che, nel suo *Dialogo con l'aretino*, espone la risposta veneta alle *Vite* vasariane, contrapponendo al crescente culto di Michelangelo l'esaltazione di Raffaello e di Tiziano. Non più il solo Michelangelo, ma la triade Raffaello-Michelangelo-Tiziano come vertice dell'Arte moderna.



Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata  
Ora anche per i clienti Vodafone!

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no  
info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su www.unita.it



# Il Natale triste di Casa Italia

Segue dalla prima

2) La famiglia Lucchini sta per vendere la sua azienda siderurgica ai russi della Severstal, amici di Putin. Luigi Lucchini, già re del tondino, ex presidente della Confindustria, ex presidente della Montedison, azionista del Corriere della Sera e di Mediobanca non ce la fa più. Operato dai debiti, per anni ha detto di essere contrario alla quotazione in Borsa delle aziende famigliari. Invece di assumere bravi manager ha sempre fatto tutto in famiglia: affidava l'azienda al figlio, alla nuora, ai parenti e agli amici. E poi, per sfidare i sindacati, diceva che lui «Investiva in scioperi». I cavalli dei cosacchi, non dei soviet ma di Putin, entreranno a Brescia. Questa è davvero roba forte.

3) La Barilla, simbolo del successo della food valley italiana nel mondo, decide di chiudere tre impianti al Sud, buttando fuori i lavoratori. Il sindacato chiede una trattativa per discutere la ristrutturazione. L'azienda dice no. Ma Guido Barilla, il progressista, è andato in piazza a Parma il 30 novembre per vedere lo sciopero generale. «Voglio capire» disse. Avrà capito?

4) Le Acciaierie di Terni perderanno il reparto magnetico. La ThyssenKrupp, proprietaria dell'azienda, aveva firmato nei mesi scorsi un accordo col governo per man-

tenere aperto il settore, garantendo produzioni e occupazione. Adesso, anche se ha ottenuto ricchi benefici da parte delle istituzioni italiane, ci ha ripensato e ha deciso di trasferire il reparto altrove. C'è qualcuno in grado di fare rispettare gli accordi ai tedeschi?

*Mentre il governo fa approvare a colpi di fiducia una finanziaria che farà aumentare le tasse il vento della crisi soffia forte anche sui gruppi industriali*

RINALDO GIANOLA

Maramotti



5) Un Tribunale ha decretato il fallimento di Finmatica, famosa azienda di software. Il suo fondatore Pierluigi Crudele, il "Bill Gates di Salerno", non è riuscito a salvare la sua creatura che mantiene il record del maggior rialzo (il 700%) nel primo giorno di quota-

zione in Borsa. Anche le banche si sono allontanate. C'è un'inchiesta della magistratura.

6) La Fiat, che una volta rappresentava il 5% del Pil nazionale, chiude un anno molto difficile. Dal 20 dicembre tutti in cassa integrazione i dipendenti dell'auto. E altre settimane di stop forzato sono state anticipate per gennaio e febbraio. La «mediazione» per sciogliere pacificamente l'accordo con General Motors assomiglia in realtà a una guerra. E si è aperto anche un fronte francese con il colosso dell'energia Edf per il controllo della Edison. I sindacati chiedono un intervento del governo, almeno per capire dove va uno dei maggiori gruppi industriali del Paese. Il governo se ne frega.

7) Sindacati e Confindustria chiedono maggiori risorse per la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione dei prodotti, delle imprese. Tutti d'accordo: grandi convegni e ottimi dibattiti. E poi che cosa succede? Tronchetti Provera fa il giocchino e mette assieme Telecom e Tim, un'operazione puramente finanziaria per salvarsi il posto. Intanto alla Bnl i «nuovi» della Confindustria come Diego Della Valle, da una parte, e Caltagirone con i palazzinari della seconda Repubblica dall'altra, si danno battaglia a suon di miliardi. Anche la Bnl ha i suoi debitori di riferimento. Buon Natale.

## Appello a Castelli per il detenuto Dorigo

LUIGI MANCONI

Onorevole Roberto Castelli, io e lei - per così dire - non ci amiamo. Lei me ne ha dato più di una prova e io - non sto qui a fare la mammoletta - altrettanto. Non ci amavamo quando eravamo vicini di banco, sugli scranni del Senato, e mal ci sopportiamo oggi. Tanto più che lei, ora, è ministro della Giustizia e io, ora, Garante dei diritti dei detenuti per il comune di Roma: e ho la vaga sensazione che lei ritenga del tutto superfluo, e un tantino molesto, quell'incarico (successivamente istituito anche a Firenze, Bologna e Torino) e il fatto che sia io a ricoprirlo. Ma perché un approccio così soggettivo, dal momento che non è, certo, di faccende personali che intendo parlare? Proprio perché vorrei evitare qualunque ipocrisia e, dunque, sottoporle quanto devo sottoporle senza ricorrere alla liturgia cerimoniosa delle convenzioni politiche. Qui, come vedrà, è solo questione di sostanza. Oltretutto, credo di avere le carte in regola, dal momento che la mia militanza garantista - penso di poterlo dire senza tema di smentite - mai è stata faziosa o unilaterale. Un esempio solo. Ricorderà, forse, di quando promossi un documento a proposito dei cosiddetti "Serenissimi" (responsabili dell'azione contro il campanile di San Marco, a Venezia), per chiedere di distinguere nettamente tra fatti penalmente rilevanti e reati di opinione (di cui si chiede l'abrogazione); e per criticare il protrarsi della loro detenzione. Non un solo leghista volle firmare quel testo, e si può capire il perché: a quei tempi, Umberto Bossi definiva i "Serenissimi" come "agenti dei servizi segreti" e "provocatori al soldo dello Stato centralista". Il che, ovviamente, non mi impedì di interessarmi dei "Serenissimi" e di

scriverne e di presentare interpellanze e interrogazioni sulle loro condizioni di reclusione. Non voglio, certo, vantare un merito (un merito?); intendo solo affermare - esistendo le prove, com'è giusto - che mai ho distinto tra detenuti "di destra" e "di sinistra", tra secessionisti e brigatisti. E chi, più del ministro della Giustizia, può convenire su questo? Dunque, non potrà farle velo, nel considerare la vicenda che sto per esporle, il fatto che il detenuto in questione, Paolo Dorigo, si definisca "militante comunista" e "prigioniero dello Stato". Lei, infatti, come ministro della Giustizia, è il tutore dell'incolumità e della salute anche di Paolo Dorigo. E in questo momento, e da tempo, Dorigo soffre: e soffre molto. Le ricordo, e ricordo ai lettori, la sua vicenda.

Nato a Venezia il 24 ottobre 1959, Dorigo sta scontando - in regime di Elevato Indice di Vigilanza - una condanna inflittagli dalla Corte di Assise di Udine con sentenza del 3 ottobre 1994 (fine pena al 23 aprile 2007), perché ritenuto responsabile delle seguenti azioni: lancio di una bottiglia incendiaria contro la recinzione della base militare di Aviano, associazione sovversiva, rapina finalizzata all'organizzazione dell'attentato in questione.

La Commissione europea dei Diritti dell'Uomo ha censurato quel procedimento per palese violazione del diritto al contraddittorio (si veda la Decisione finale del 9 settembre 1998), previsto dall'articolo 6 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali (diritto a un processo equo).

A Dorigo sarebbe stato impedito, fra l'altro, di esercitare la facoltà inalienabile di "interrogare, o far interrogare dai suoi avvocati,

in pubblica udienza, le persone che risultavano aver rilasciato, durante le indagini o l'istruttoria, dichiarazioni a suo carico". Le dichiarazioni di costoro, dunque, dovevano essere considerate nulle, in quanto non sottoposte a contraddittorio. E invece la Corte d'Assise di Udine le aveva ritenute senz'altro "testimonianze valide", basando su di esse la motivazione della sentenza. La condanna nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea è stata poi confermata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (decisione del 15 aprile 1999); successivamente, il governo italiano, nel corso di una seduta del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, avvenuta il 19 febbraio 2002, assicurava che avrebbe provveduto affinché le violazioni accertate fossero legislativamente sanate: e che, quindi, avrebbe sollecitato il Parlamento a modificare le norme procedurali italiane, mettendole in linea con quelle della Convenzione europea e con le decisioni della Corte europea di Strasburgo. Così, sappiamo, non è stato. E, appena qualche giorno fa, il 14 dicembre scorso, il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa è intervenuto nuovamente sul caso, annunciando l'invio di una lettera al ministro degli esteri italiano, Gianfranco Fini, "per richiamare l'attenzione sull'urgenza di metter fine rapidamente, nel caso Dorigo, alle conseguenze della violazione del diritto ad un equo processo penale, conseguenze di cui il ricorrente continua ad essere vittima oltre cinque anni dopo l'accertamento della violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo".

Pertanto, il Consiglio d'Europa rinnova la richiesta al governo italiano di "adottare (...)" ogni misura necessaria al fine di rime-

diare adeguatamente alla situazione dei ricorrenti e di prevenire nuove violazioni simili in futuro". Dunque, per quella condanna, Dorigo, dal 1993, è stato detenuto negli istituti di Belluno, Padova, Novara, Opera, Biella, Livorno, Spoleto, Sulmona, Spoleto, dove attualmente si trova. Inoltre, da diversi anni, Dorigo denuncia la violazione di un altro diritto fondamentale: quello, sancito dall'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario, all'integrità fisica. Tale norma, com'è noto, detta pure le disposizioni volte ad assicurare l'attuazione degli interventi terapeutici resi necessari dalla condizione di salute del detenuto, recependo i dettami dell'articolo 32 della Costituzione.

Sempre lo stesso articolo 11 dell'ordinamento penitenziario prevede espressamente che, nel caso in cui si rendano necessari cure o accertamenti diagnostici che non possono essere forniti dai servizi sanitari degli istituti, i soggetti siano trasferiti in ospedali civili o in altri luoghi esterni di cura. Ma, nel maggio del 2002, Dorigo, allora recluso nel carcere di Biella, aveva chiesto di poter effettuare una Risonanza magnetica e una Tomografia Assiale Computerizzata (Tac), entrambe al cranio, nonché una serie di esami audiometrici. L'esigenza era motivata dall'insorgere, in forme sempre più acute, di emicranie e disfunzioni del sistema uditivo, che oltre ad impedirgli il sonno, lo facevano - e lo fanno tuttora - soffrire di alcune patologie, assimilabili agli effetti di forme di acucia o di poliacusia, ma più complessi e prolungati. Tale richiesta ottenne il solo effetto di farlo trasferire nel reparto di osservazione psichiatrica della Casa circondariale di Livorno. Neppure allora vennero compiuti gli accertamenti medici

richiesti; al contrario, Dorigo denuncia di avere subito una serie di "trattamenti", culminati in pestaggi (anche col manganello) che avrebbero interessato soprattutto la testa.

Oggi, le sue condizioni di salute sono gravi e - secondo il parere di alcuni medici - sono destinate a peggiorare.

Onorevole Castelli, so benissimo che la magistratura (e, in questo caso, quella di Sorveglianza) è autonoma - e la sua indipendenza mi sta a cuore - ma un ministro della Giustizia può fare, comunque, molto. Può operare, ad esempio, affinché le indicazioni del Consiglio d'Europa siano tradotte - velocemente, il più velocemente possibile - in conseguenti atti normativi: la relativa legge, infatti, giace in senato da lungo tempo e non solo va messa all'ordine del giorno al più presto, ma va emendata di quei limiti che la rendono profondamente discriminatoria (e che discriminerebbero lo stesso Dorigo). E ancora: lei può dichiarare la propria disponibilità a non opporsi all'eventuale concessione della grazia.

Dorigo, a tutt'oggi, ha scontato oltre 11 anni di carcere. Gliene restano ancora due e mezzo. Dovrà passarli in una cella chiusa? Il presidente del Consiglio, qualche giorno fa, ha detto: "il centrosinistra vuole la gente in galera". In questa sede non mi interessa sapere a chi Silvio Berlusconi si riferisse. Se è vero che il centrodestra non vuole che si vada e si resti in galera se non quando è strettamente indispensabile - e oltre 11 anni già scontati, senza reati di sangue, non costituiscono, certo, una pena lieve - è l'occasione giusta per dimostrarlo. Ringraziandola dell'attenzione e della risposta che vorrà darmi, la saluto.

## A chi la Rai? A Vespa

VITTORIO EMILIANI

Accendere la Tv di sabato verso le 18,45 all'ora dello Sport di Raitre e assistere ad un nuovo "monstrum", cioè al materializzarsi sul video, con tutti i suoi nei, di Bruno Vespa. In che veste? Ma di tifoso juventino. Salvo poi farsi protagonista della centesima «ospitata» destinata a pubblicizzare il suo ultimo libro, storico stavolta, sull'Italia da Mussolini a Berlusconi.

Alcuni anni fa, quando avvii questa interminabile promozione di se stesso e della sua più recente creatura cartacea, un esperto valutò che spot e spottoni valessero un miliardo e 200 milioni di lire. Il Consiglio di amministrazione Rai dell'epoca invitò i direttori di rete e di testata a riservare quegli spazi preziosi (specie in prima serata) agli inserzionisti paganti, evitando nel contempo ai telespettatori l'imbarazzante autopubblicità. Cof nuovi Cda l'occupazione vespiana (o vespesca?) di ogni possibile spazio reclamistico della Rai riprese, incontinente, incontenibile. Quest'anno però si ha l'impressione che Vespa sia diventato onnipotente. È vero che, stavolta, parte da Mussolini e che il duce amava farsi ritrarre come primo condottiero, primo cavaliere, primo tennista, primo nuotatore, navigatore, aviatore, violinista, automobilista, motociclista, ginnasiarca, trebbiatore, accademico, schermitore e altro ancora. È il sogno di Berlusconi, e forse anche di Vespa titolare di una sua personale «fabbrica» del consenso. A spese della Rai. A chi la Rai? A noi (naturalmente).

## Come bloccare la «gogna mediatica»

GIUSEPPE GIULIETTI

Bene ha fatto Roberto Cuillo, il portavoce di Piero Fassino, a denunciare con forza il clima di intolleranza politica che ha ormai inquinato tanta parte del servizio pubblico radiotelevisivo. Il manganello mediatico, per usare una sua espressione, è diventato un'arma impropria utilizzata, senza pudore e senza vergogna, contro chiunque venga ritenuta «persona sgradita» al presidente del Consiglio, signore e padrone del polo unico televisivo. Questa situazione è destinata a peggiorare nei prossimi mesi. Il piano di comunicazione del governo prevede, infatti, l'abrogazione di quel poco che ancora resta della par-condicio ed una massiccia e ricchissima campagna di propaganda destinata ad invadere ogni spazio disponibile. Sarà la campagna più sfarzosa e clamorosa nella storia delle competizioni elettorali, in Italia e in Europa. Per questa ragione non basterà più denunciare la cattiveria dell'avversario, ma sarà necessario promuovere iniziative politiche, ed anche inedite forme di protesta civile, capaci di rompere il silenzio mediatico e di disarmare i manganellatori di professione. La progressiva riduzione degli spazi di libertà, la sostanziale alterazione del principio delle pari opportunità nell'accesso ai mezzi di comunicazione, pericoli questi più volte richiamati dal presidente Ciampi, debbono diventare una grande questione istituzionale. L'alleanza democratica deve assumere questa emergenza come una priorità per l'intero schieramento. Il broglio mediatico in atto può essere una premessa per brogli

ancora più gravi. Chi ha votato senza remore il salva-Previti e il salva-Dell'Utri non avrà certo imbarazzo a votare qualsiasi porcheria in materia di legge elettorale e di libertà dei media, con buona pace dei cosiddetti moderati del centrodestra.

La denuncia contro il manganello mediatico dovrà ora essere portata nelle più alte sedi istituzionali, in Europa e in Italia. Il presidente Ciampi, in modo limpido e inequivocabile, ha fatto sentire ancora una volta la sua voce reclamando un giornalismo sempre più libero e una Rai capace di essere davvero servizio pubblico. La Rai di Vespa e di Cattaneo, in rigoroso ordine gerarchico, ha risposto invitando a discutere il messaggio presidenziale le sorelle Lecciso...

In queste condizioni diventa sempre più «rumoroso» il silenzio dei presidenti delle Camere. I presidenti nominarono un consiglio «speciale», con una presidente di garanzia: Lucia Annunziata. La presidente è stata espulsa. Quella esperienza, dunque, si è conclusa. La commissione parlamentare di vigilanza, a maggioranza e con il voto dell'Udc ha chiesto da mesi l'immediata nomina di un nuovo consiglio di amministrazione. La Rai ha fatto finta di non ricevere la delibera. Il consiglio monocolore degli abusivi ha così sfiduciato il Parlamento. I presidenti delle Camere hanno nulla da dire o si limitano a fare i vigili urbani, come ha efficacemente detto Piero Fassino? Questa situazione di illegalità politica deve cessare. Spetta a noi, in primo luogo,

incalzare con la dovuta fermezza e senza pause le autorità istituzionali e di garanzia. Qualora il silenzio e l'illegalità dovessero perdurare sarà necessario valutare anche l'opportunità di «congelare» la nostra presenza dalla commissione parlamentare di vigilanza e di sollevare così un vero e proprio incidente istituzionale. Il rispetto delle più elementari regole del gioco non è una concessione, ma un diritto sostanziale da difendere con intransigente moderazione.

Nel frattempo il buonsenso e il decoro consiglierebbero di valutare, caso per caso, l'opportunità di mettere piede in tutti i salotti tv, compresi quelli dove non è ormai assicurato neppure il garbo e la buona educazione. Quando ci si trova, per esempio, di fronte a tabelle false sulle tasse, come è accaduto a Porta a Porta, sarebbe per esempio opportuno lasciare lo studio e denunciare l'imbroglione alle autorità competenti e alla pubblica opinione. Non è obbligatorio esserci sempre, comunque e dovunque. «Punto e a capo», per esempio, è una trasmissione alla quale si potrà non partecipare sino a quando non saranno state ripristinate le più elementari regole di civiltà e di rispetto, come ha sottolineato Roberto Cuillo.

L'assenza motivata e annunciata dai luoghi delle risse e delle imboscate sarà ricompensata dalla stima di tanti italiani che ancora amano la sobrietà, il rigore, l'alterità dei comportamenti, anche in tv.

la lettera

Ma quale manganello...

Il portavoce dei Ds Roberto Cuillo, sull'Unità di oggi (ieri ndr), si lancia a testa bassa contro Punto e a capo e i suoi conduttori, con toni e argomenti che lasciano interdetti. Ci insulta bollandoci come «conduttori col manganello» e arriva a invitare gli esponenti del centrosinistra a disertare la trasmissione. Sembra chiedere che le domande agli ospiti debbano essere preventivamente concordate tra chi le pone e chi deve rispondere. Sennò niente, non si va. Tra i tanti possibili difetti, Cuillo, ce lo lasci dire, la trasmissione di informazione di Raidue ha per lo meno un pregio: è stata vista da due milioni e trecentomila spettatori, che ne sono i migliori testimoni. Quanto a Rutelli, che Cuillo indica come vittima di una «gogna mediatica», dev'essere di diverso parere: era lì, ha risposto con brillante franchezza, è sembrato pure divertirsi, accettando in pieno il contraddittorio. Come è avvenuto per gli altri ospiti della trasmissione. Cuillo, per quanto ci riguarda, dovrà consolarsi con quei conduttori che sanno accontentarlo. E in giro se ne vedono.

Giovanni Masotti  
Daniele Vergara  
Conduttori di Punto e a capo

A restare interdetti sono i due milioni e trecentomila telespettatori indicati da Vergara e Masotti i quali sono costretti a subire un giornalismo di quel tipo. Non ho mai invitato a disertare la trasmissione: ma ho invitato i conduttori al rispetto dei fondamenti del servizio pubblico.

Roberto Cuillo  
(portavoce del segretario Ds Fassino)



Segue dalla prima

Vorrei portare alcune prove di ciò che dico.

La prima: Berlusconi lancia l'evento di Venezia con il nome di "NO TAX DAY". NO TAX non vuol dire ridurre il prelievo fiscale, e non ha nulla a che vedere con il normale dibattito sul come si possa alleviare il peso di ciò che ricade sulle spalle dei cittadini. "NO TAX" vuol dire "NO TAX" e c'è da domandarsi in quale Paese democratico un capo di governo potrebbe usare un simile azzardo, che si traduce come segue: niente da nessuno, niente per nessuno. E con totale impudicizia dice che il fondamento della sua affermazione è nella «legge naturale». È una affermazione priva di senso. Ma che - con tolleranza - tutti i giornali accettano, come una sorta di «creazionismo» del sistema fiscale. Non è uno scherzo. È il preannuncio di una spallata violenta allo Stato. Si tolga di mezzo e faccia largo agli interessi privati. Non tutti i privati. Qui si parla dei privati che, al momento, sono anche titolari del potere politico.

Si affaccia una cultura molto simile, dal punto di vista del metodo, al paleo-comunismo staliniano. Il partito (e la strategia elettorale del suo leader) viene prima e al di sopra dello Stato. Lo Stato può essere sacrificato agli interessi della fazione politica che governa.

"NO TAX DAY" non è soltanto una boutade elettorale. Chi l'ha organizzata e condotta appare serio, credibile, determinato. È una sfida alla Costituzione, alle Istituzioni, il tentativo di tendere una trappola mortale, in vista delle prossime elezioni, agli sfidanti, per poterli definire "Partito delle tasse". L'opposizione non è caduta nella

Dobbiamo far sentire ben chiara la voce di tutti, dalla vita di tutti i giorni dal lavoro e delle piazze

Come dice Montezemolo questa è l'Italia peggiore dal '45 a oggi. Lo scontro non è fra maggioranza e opposizione ma tra Governo e Stato

# A carte scoperte

FURIO COLOMBO

trappola. Ma adesso sappiamo con chiarezza che la linea che divide la democrazia dal governo si è spostata su un punto estremo. Cerca lo smantellamento dello Stato, il protagonismo di un solo personaggio e l'invito a formare banda per l'evasione totale. Evasione non solo dalle tasse. L'appello è molto più vasto: evadere tutte le regole e tutte le leggi. O perché vengono alterate senza più finzioni, ma anzi sbandierando come legittimo l'interesse personale. O perché si leva un clima di favore per ogni violazione, per ogni illegittimità. Avviene attraverso il sistematico antagonismo contro tutti gli strumenti di cui si era provvisto lo Stato per combattere i reati più gravi.

Come ha spiegato Fassino nel suo intervento alla Camera, come ha scritto Gerardo D'Ambrosio nel suo commento alla incredibile legge "salva-Previti" (entrambi i testi pubblicati su questo giornale) si tratta di deformazioni gravissime del diritto penale, che facilitano i peggiori reati e che vengono approvate con urgenza per le peggiori ragioni. Il dato nuovo è che queste ragioni non sono più motivo di negazione e di vergogna. Diventa clamoroso lo scontro. Lo

scontro non è fra maggioranza e opposizione. Lo scontro è fra Governo e Stato. Lo dicono anche le motivazioni con cui il Presidente Ciampi ha rinviato alle Camere la legge sulla cosiddetta riforma della Giustizia, non solo dove si fanno notare clamorose incostituzionalità, ma anche dove il presidente sottolinea il pessimo modo di concepire e di scrivere una legge, bloccando in un solo articolo fino a 39 pagine di testo e usando giganteschi e deformi maxi-emendamenti concepiti per ostacolare l'opposizione ma anche per bloccare gli eventuali dissensi o spaccature interne.

Ovvero per impedire che la democrazia funzioni.

La prova di tutto ciò che abbiamo detto e andiamo denunciando su questo giornale contro il pericolo grave rappresentato per il nostro Paese da questo governo, viene da due voci che non sono di sinistra e non hanno interessi di opposizione. Ma parlano, con gravissima ansia, da cittadini italiani.

Mi riferisco all'appello che Mario Segni ha voluto pubblicare sul nostro giornale. Ricordate? Iniziava

con queste parole che si usano solo per circostanze estreme (e risulterà difficile definire Mario Segni un estremista, come a molti piace fare con noi): «L'Italia sta perdendo la civiltà. Un Paese non rimane civile se non ha più passione per la vita pubblica. Ancor meno rimane civile se perde completamente il senso del giusto e dell'ingiusto, del lecito e dell'illecito». Con queste frasi drammatiche Segni si riferisce al processo Berlusconi di Milano e a quella che i cortigiani di governo hanno celebrato come "assoluzione e liberazione." Segni continua infatti dicendo: «Il fatto della corruzione mediante versamento di denaro è stato accertato. Il fatto è straordinario. Ripeto la parola: straordinario. È la prima volta che un reato di tale gravità viene accertato giudizialmente a carico della più alta carica politica. Queste sono cose che il Paese deve sapere, valutare, discutere. Ma non è possibile che taccia, che per una sorta di tacito accordo generale, la cosa venga ridimensionata, sveltita, dimenticata».

L'altra voce, altrettanto estranea ad ogni progetto politico di opposizione, ma evidentemente in coin-

cidenza profonda con i sentimenti di tanti cittadini, è quella di Luca Montezemolo. Il presidente della Confindustria non può tacere sul paesaggio sul quale si affaccia, data la sua responsabilità: «Mai l'economia italiana è stata in condizioni così drammatiche dal 1945».

È una frase chiara e durissima che colpisce due volte. La prima per far sapere che, dal punto di vista degli industriali, la situazione è giunta a un punto estremo di gravità. C'è dunque un effetto di rottura della vasta omertà di stampa e televisione, una rottura che ha certo fatto trasalire molti cittadini. Ma la frase di Montezemolo costringe tutti, anche i disorientati e i distratti, a rendersi conto che l'Italia sta affondando mentre il suo governo si occupa esclusivamente di leggi speciali per Berlusconi e per gli altri inquisiti legati a lui. E qui interviene ancora una volta il nuovo corso dello spettacolo di cui siamo spettatori attenti. Ma la frase di Montezemolo costringe tutti, anche i disorientati e i distratti, a rendersi conto che l'Italia sta affondando mentre il suo governo si occupa esclusivamente di leggi speciali per Berlusconi e per gli altri inquisiti legati a lui. E qui interviene ancora una volta il nuovo corso dello spettacolo di cui siamo spettatori attenti. Ma la frase di Montezemolo costringe tutti, anche i disorientati e i distratti, a rendersi conto che l'Italia sta affondando mentre il suo governo si occupa esclusivamente di leggi speciali per Berlusconi e per gli altri inquisiti legati a lui. E qui interviene ancora una volta il nuovo corso dello spettacolo di cui siamo spettatori attenti.

di governo come consensi. Sarà smentito entro due o tre giorni ma non importa. Le sue tv non lo diranno. Finge di non sapere di quale immenso debito sono gravati i conti pubblici italiani. Nessuno lo ricorderà ai nostri cittadini.

Berlusconi va a Venezia, al suo NO TAX DAY di aperta offesa allo Stato e alla democrazia, e non esita a proclamare due persuasioni che screditerebbero qualunque capo di governo in cerca di rielezione. La prima è il suo disprezzo per la "par condicio". Come è noto la "par condicio" è una modesta legge che prevede parità di accesso ai media durante la campagna elettorale. È un piccolo rimedio all'immensa illegalità italiana: un capo partito, capo governo, capo azienda che possiede tutto. Lui promette di cancellare anche quella leggina, in modo che diminuisca il più possibile il numero di coloro che possono far sentire la loro voce contro la sua. La seconda persuasione che vuole condividere con noi è un pensiero basso e volgare: «andare a votare è come andare al supermercato». Si sceglie ciò che la pubblicità ti ha già indotto a scegliere. Di solito questo è l'argomento di chi denuncia che la democrazia viene soffocata dal dena-

ro. Berlusconi ha fatto propria questa squallida prospettiva senza vergogna. E conclude (lui, proprietario di Mediaset e padrone politico della Rai): «Tutto avviene in televisione, non avete visto le elezioni americane? Ciò che conta è apparire sempre in Tv. Perché dovrei dividerla con altri?». Lo dice lui, capite? Lo dice apertamente, trasformando in programma elettorale l'accusa e lo scandalo di tutta l'Europa contro di lui. Il progetto non è di persuadere. Il progetto è di intimidire, di far vedere chi comanda.

Per questo ieri Antonio Padellaro ha scritto su questo giornale un appello che, come dimostra l'Unità di oggi, non è caduto nel vuoto. «Dobbiamo ritornare in piazza in tanti, insieme», ricordando il milione di cittadini che si è spontaneamente presentato il 14 settembre 2002 in Piazza San Giovanni a Roma per dire no, fin da allora a questo barbaro modo di governare.

Per questo, anche senza le televisioni e i grandi giornali, anche in questa condizione estremamente difficile che, come dice Montezemolo, è la peggiore in Italia dal 1945 che, come dice Claudio Magris sul Corriere della Sera di sabato è di piena e inaccettabile illegalità, dobbiamo far sentire ben chiara la voce di tutti, dalla vita di tutti i giorni, dal lavoro, dalle piazze, cittadini e politici, volontari e militanti e tutta la società civile che non vuole più vergognarsi di fronte al resto del mondo. Ormai sono in tanti, tra coloro che seguono la politica attentamente e tra coloro che sono occupati soprattutto con i propri impegni e la propria vita, a rendersi conto che è diventato impossibile accettare, tergiversare e tacere. Non è estremismo. È democrazia.

S'alvapreviti, dice. Ma anche ibrida. O bicolore. O caleidoscopica. Nel paese dei balocchi la giustizia si celebra come invenzione originale, come ritrovato maniacale e certosino della chimica sociale. Un po' di Kafka, un po' di ingegneria, un po' di diritto, una overdose di politica "tagliata". Il tutto buttato in quantità e forme variabili (ma scientificamente sperimentate) dentro un grande frullatore mediatico. E alla fine, solo alla fine, si ha il Verdetto, quello con la V maiuscola, quello "che non si commenta"; che deve far fede e dal quale, con cieca obbedienza, bisogna trarre le conseguenze. Per dare il via a dibattiti in cui la politica e la faccia di tola diventano spesso sorelle siamesi. Un grande autore di teatro non sarebbe riuscito a inventare copioni più fantastici e incredibili di quelli andati in onda in questi giorni. Abbiamo ormai definitivamente scoperto le sentenze che non condannano e non assolvono. Proprio per evitare questa ingiuria al diritto (che nei processi di mafia degli anni sessanta e settanta si fece ingiuria al futuro del paese), si era abolita l'assoluzione per insufficienza di prove. O dentro o fuori, si era detto. O la luce dell'innocenza o l'ombra della colpevolezza. Invece si è cambiato nome all'insufficienza di prove e si è dato alla luce l'art. 530 del codice, comma 2; per dire che si assolve ancora per quel motivo e che però non è vero, che è impossibile farlo perché la formula non c'è più. Ma anche per mandare in tivù la voce purificatrice del giudice mentre as-

## La sentenza-puzzle e il frullatore mediatico

NANDO DALLA CHIESA

solve in virtù dell'articolo numero ics, agli italiani totalmente ignoto. È nata anche, ormai è una specie a parte, la sentenza-puzzle, o sentenza spezzatina. Che un po' assolve del tutto, un po' assolve per insufficienza di prove, un po' condanna; anche se nemmeno la condanna è poi veramente tale perché se si concede la giusta attenuante diventa prescrizione. Esistono, sono sempre esistite, naturalmente, le sentenze che assolvono per una cosa e condannano per l'altra. Ma la sentenza-puzzle ha un'ingegneria tutta particolare. È più difficile da pensare e da intendere; e richiede menti più complesse. Soprattutto si inverte con statistica costanza quando deve giudicare i vertici del potere, di fronte ai quali il Giudice sente l'obbligo di fornire, a sua volta, il vertice del proprio intelletto. Prima Berlusconi, poi Andreotti, poi di nuovo Berlusconi. Godibile l'Andreotti responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa fino alla primavera del 1980, così che, per forza delle cose, scatta la prescrizione. Dal 21 giugno di quello stesso anno non c'è più la prova. Un po' come i famosi lanci di quaranta metri dei campioni del centrocampo. Non trentacinque e nem-

meno quarantacinque. Quaranta metri e basta, non un centimetro in più. E il frullatore mediatico? Quando la sentenza-puzzle gli finisce dentro, lui la rimescola con dosi massicce di materia luminosa e santificante. Al termine delle operazioni l'ibrido è finito, il bicolore più che mai, la materia ha prodotto un piacevole e tonificante effetto di amalgama. Il colore è diventato uno solo: assoluzione. Titoli dei telegiornali: assoluzione. Manifesti per le strade: assoluzione. Dibattiti con unico presupposto scientifico: assoluzione. E quindi vai col liscio: crisi della giustizia, separazione delle carriere, ci vuole la punizione dei pubblici ministeri. La sentenza-puzzle sembra pensata apposta per il frullatore. Essa, nel suo formarsi, "sa". "Non può non sapere", come si dice, che il mirabile aggeggio è lì pronto a entrare in azione un secondo dopo. Ma ovviamente essa non si può snaturare per questo. E dunque ci tiene, per puntiglio deontologico, a lasciare scritto da qualche parte "colpevole" a futura memoria. Carta canta, è questione di professionalità. Poi però nel codice ci sono le attenuanti e, applicandole, la pena svapora. Magari perché si è stabilito (è pur avvenuto...)

che avere alti incarichi istituzionali sia buona ragione per ottenere la concessione delle attenuanti. Vista la filosofia incipiente in campo fiscale, forse diventerà un'aggravante essere nullatenenti, indigenti o senza potere. Nel paese dei balocchi la giustizia si fa invenzione da alambicco, ritrovato chimico, anche quando al profano appaia capriccio o stramberia. La politica che sta al governo lamenta la pochezza dei processi. Complotto politico, decisione politica, essa urla di ogni verdetto (destinato a restare con la v minuscola) sfavorevole al Potere. Il presidente della Camera fa sapere ai giudici riuniti in camera di consiglio che l'imputato è suo amico e gode della sua stima (complimenti!). L'avvocato che difende l'imputato denuncia la pochezza del processo, ma egli stesso è deputato e anzi presidente della commissione bicamerale Telekom Serbia. Altro avvocato difende altro imputato sotto altre latitudini. E siccome anche lui è contro la pochezza delle sentenze avverte i giudici prima della sentenza: pensate alle conseguenze storiche e politiche di quel che farete, li ammonisce. E anch'egli, che è naturalmente contro la pochezza delle sentenze,

è presidente di una commissione parlamentare, quella della Giustizia, guarda caso. Stramberie, appaiono. Però alla fine arriva la sentenza puzzle. Che fa esibire gioia alla maggioranza di governo e invece dovrebbe produrre un soprassalto di imbarazzo. Ma come: forse che il parlamento non è stato inchiodato per mesi interi a lavorare sulla legge Cirami, forse che le sue commissioni non sono state riunite di notte come neanche per le catastrofi naturali, proprio partendo dal presupposto che a Milano non ci fosse, proprio non potesse esserci un giudice, dicesi "un" giudice, che -dato l'ambiente forcaiolo e giacobino- non fosse mosso da pregiudizi e male intenzioni verso il presidente del Consiglio e i suoi amici? E ora che si dimostra che non è vero, che ancora una volta per il capo del governo, il Perseguitato principe, c'è la sentenza-puzzle, ora che per la sesta volta gli vengono applicate le attenuanti generiche, non si prova un po' di pudore, non si arrossisce a pensare ai problemi degli "italiani semplici" rinviati o mai affrontati per dedicarsi anima e corpo a una legge il cui presupposto era una frottole gigantesca, frottole ormai dimostrata, come si

dice, "per tabulas"? Succede però a volte che la chimica sociale non riesca. Accade se manca un po' di Kafka, di ingegneria o di politica, o se abbonda di un grammo la dose del diritto. Allora si scatenano di nuovo le stramberie. Un magistrato dà dei nazisti ai giudici che condannano, accusandoli di essere politicizzati proprio mentre lui siede, anziché in un palazzo di giustizia, su una poltrona di governo. Ma soprattutto viene praticato in quei casi l'antidoto infallibile: una bella cura da cavallo di politica "tagliata". Nuove leggi, ancora nuove leggi. Per eliminare i reati, per rendere più certa la prescrizione. E più politica, anche, per gonfiare, dar coraggio alle altre due componenti della formula magica, Kafka o l'ingegneria o tutt' e due. Lo ha rivelato l'altro giorno il senatore Domenico Contestabile in una trasmissione su Planet, rispondendo alle perplessità morali di chi crede che un condannato a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa non possa fare il numero due del maggior partito di governo. Deve continuare, diceva di Dell'Utri il presidente della Commissione Difesa del Senato; deve fare più politica, esortava, perché Berlusconi nei processi si è salvato grazie al suo ruolo e al suo impegno politico. L'ha detto lui. Che -come tutta la maggioranza di governo- è fieramente contrario alla politicizzazione della giustizia. Ha fatto una gaffe, senatore, gli è stato obiettato. No, ha ribadito; lo dico con convinzione.

## Si parla di ambiente. L'Italia dorme

VALERIO CALZOLAIO

Il negoziato sul clima è affare di specialisti. I cittadini fanno fatica a capire.

Come si può "negoziare" il cambiamento climatico? Se ci sono attività umane che scaldano, inquinano, turbano e meglio saperlo, controllarle, limitarle. Se gli scienziati dicono che producono danni irreparabili alla qualità della vita sul pianeta e, nel medio lungo periodo, mettono a rischio la vita stessa e meglio fare di tutto per evitarlo. Questo non è negoziabile. E allora? Gli scienziati lo hanno detto e ripetuto. Tre chilometrici studi di una struttura permanente di migliaia di ricercatori di tutti i Paesi. Confermati tutti i giorni. L'altro ieri a New York da esperti dell'Onu e del World Watch Institute, rispetto al blocco delle correnti marine calde. Ieri dal Cnr italiano sull'antico della spaccatura del pack in Antartide. Che "trattative" volete svolgere?

I rappresentanti dei governi sembravano aver capito e deciso: prima cominciano a ridurre le emissioni di anidride carbonica quelli che hanno già scaldato e inquinato di più (convenzione di Rio e protocollo di Kyoto), poi continuano tutti, con specifiche e differenziate responsabilità, regole multilaterali e patti bilaterali (Kyoto2).

Le dinamiche cause-effetti sono tante, i fattori tantissimi, i meccanismi complessi, ad intuirlo ci arrivano tutti. C'è un lungo approfondimento tecnico da fare, capiamo. Il fatto è che ognuno approfondisce solo l'eccezionalità delle proprie condizioni di vita e chiede che gli impegni internazionali trattino di tutto ma non dei propri cambiamenti. Così le burocrazie autoreferenziali sono mantenute dai governi per studiare come il "negoziato" non riguardi cambiamenti al proprio stile di vita nazionale, agli interessi di chi produce e consuma energia, risorse, mobilità in (propria) patria. Il "negoziato" rischia di essere eterno. Lo si è visto anche qui a Buenos Aires. Come al solito, l'ultima notte si è trattato ad oltranza, la mattina del sabato siamo ancora a discutere. Un compromesso si è trovato: gli USA non sono riusciti a bloccare il processo. Si svolgerà a maggio un seminario

su tutti gli sviluppi futuri. L'undicesima conferenza delle parti (189) e la prima riunione dei soli Paesi del protocollo (130!) si svolgeranno nel prossimo novembre. Continuano i lavori degli altri organismi e la sperimentazione dei meccanismi flessibili. E, intanto, entra in vigore il protocollo di Kyoto. Questa è la cosa

importante, destinata a modificare praticamente stili, processi, equilibri. Il governo italiano ha fatto orecchie da mercante (ha una nota predisposizione, in proposito). Il segmento "ministeriale", il vertice di 80 ministri apertosi mercoledì con un duro attacco del presidente argentino agli USA si è chiuso venerdì

senza l'intervento dell'Italia. Il nostro ministro contro l'ambiente è stato qui 3 giorni, un sottosegretario una settimana. Nessuno dei due ha preso la parola: l'Italia è scomparsa! Il ministro è arrivato, ha tenuto una conferenza stampa, balbettando una confusa posizione, dalla quale è emerso solo che non vorremmo obblighi dopo il 2012. Se almeno si fosse messo nelle condizioni di rispettare quelli già presi per i prossimi 7 anni! Se almeno avesse fatto capire che nessuno nega la necessità di ridurre le emissioni almeno del 50% entro il 2050! Se almeno avesse spiegato perché gli USA investono in efficienza energetica e in fonti rinnovabili più di Berlusconi che vorrebbe solo copiarli! Addirittura le sue dichiarazioni sono state interpretate dal centrodestra rimasto in Italia come l'abbandono di Kyoto1, aspirazione segreta e inconfessabile, che il ministro qui ha ovviamente smentito, con l'ennesima contraddittoria dichiarazione. Così ieri l'Italia è tornata sul podio del miglior "fossile" con una motivazione che contesta esplicitamente il nostro ministro. E durante l'assemblea dei parlamentari europei molti ormai citano la posizione italiana come la più ambigua, isolata, pericolosa. Perché l'Europa al protocollo di Kyoto ci ha creduto e ci crede davvero. Ha approvato varie direttive vincolanti, integrate per lo spazio comunitario, incisive come il patto di stabilità (e per ragioni più sostenibili). Invece che adeguarsi, il governo Berlusconi ha cercato di aggirarle e da domani (lunedì e martedì) a Bruxelles il Consiglio Ambiente dovrebbe mettere in mora i 4 paesi (fra i quali l'Italia) in ritardo per la borsa europea dei fumi. A Buenos Aires abbiamo avuto la conferma di un "movimento" profondo negli organismi internazionali. Solo alcuni dei "Paesi in via di sviluppo" hanno combustibili fossili, non possiamo considerarli un fronte unico. Cina, India, Brasile (come per il WTO) sono sempre più autorevoli, si faranno coinvolgere solo se i grandi "inquinatori" continueranno a ridurre le proprie emissioni. L'Europa c'è, ha una strategia, incide. L'Italia di Berlusconi e Fini aggiunge un'altra brutta figura internazionale. Il negoziato continuerà ancora a lungo.

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>  CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI  <b>Pietro Spataro</b>  <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano)  <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO  <b>Paolo Branca</b> (centrale)  <b>Nuccio Ciconte</b>  <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE:  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Stampa:  <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano  Fac-simile:  <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  <b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma  <b>Ed. Teletampa Sud S.r.l.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:  <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>  Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  02 24424550</p>
<p>La tiratura de l'Unità del 18 dicembre è stata di 169.131 copie</p>		



**LA DIFFERENZA  
FRA IL GIORNO E LA NOTTE.**



Evidenziatori STABILO: gli originali





GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Butta, 1 Tel. 0106136138  
300 posti  
**Christmas in love**  
15:00-17:30-21:00 (E 5,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Closer**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **Il Fantasma dell'Opera**  
375 posti  
16:00-19:00-22:00 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **Ferro3 - La casa vuota**  
150 posti  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **Matrimoni e pregiudizi**  
350 posti  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti  
**Collateral**  
21:00 (E 3,00)

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Shall we dance?**  
21:15 (E 5,50)

**Les Choristes - I ragazzi del coro**  
16:00 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Christmas in love**  
122 posti  
10:30-15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,20)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
122 posti  
10:30-14:55-17:35 (E 7,20)

**Il mistero dei templari**  
20:10-22:50 (E 7,20)

**SALA 3** **Shrek 2**  
113 posti  
15:20-17:50-20:20 (E 7,20)

**Invaxion - Alieni in Liguria**  
10:30-22:40 (E 7,20)

**SALA 4** **Polar Express**  
454 posti  
10:30-15:30-17:45 (E 7,20)

**Matrimoni e pregiudizi**  
20:00-22:25 (E 7,20)

**SALA 5** **Il Fantasma dell'Opera**  
113 posti  
10:30-14:40-17:25-20:10-22:55 (E 7,20)

**SALA 6** **Shrek 2**  
251 posti  
10:30-14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,20)

**SALA 7** **Tu la conosci Claudia?**  
282 posti  
10:30-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,20)

**SALA 8** **Ocean's Twelve**  
178 posti  
10:30-15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,20)

**SALA 9** **Closer**  
113 posti  
10:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,20)

**SALA 10** **Birth - Io sono Sean**  
113 posti  
10:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,20)

**City**  
Tel. 0108690073

**Invaxion - Alieni in Liguria**  
15:00-17:50-20:10-22:30 (E)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti  
**Se mi lasci ti cancello**  
18:30-21:15 (E 5,20)

**Harry Potter e il prigioniero di Azkaban**  
15:30 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Ocean's Twelve**  
400 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Polar Express**  
120 posti  
15:15-17:30 (E 6,20)

**Eros**  
20:15-22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti  
**Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535  
164 posti  
**Polar Express**  
15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,50)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Shall we dance?**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**IL FILM: Tu la conosci Claudia?**  
Per Aldo, Giovanni e Giacomo una commedia di Natale con Cortellesi



È Natale: tornano gli immancabili Aldo Giovanni e Giacomo con un'altra commedia: *Tu la conosci Claudia?*. Sempre diretta da Massimo Venier, con Paola Cortellesi e non la solita Marina Massironi nei panni della Claudia del titolo, è una storia romantica, leggera, non propriamente comica ma comunque con qualche spunto divertente. Nonostante il continuo ripetersi, citare e citarsi, fra litigi, viaggi in macchina e il ricalcare il penultimo loro lavoro *Chiedimi se sono felice*, un film che mostra innanzitutto le buone doti e la personalità della comica tv Cortellesi, l'unica che non ha mai dialoghi comici. Su tutto vincono l'allegria e l'intrattenimento, che è quanto si può chiedere a questo tipo di commedia.

**Il mistero dei templari** *avventura*  
Di Jon Turteltaub con Nicolas Cage  
Con nome e cognome da parafiumine della new economy, il cacciatore di tesori Benjamin Franklin Gates si lancia alla scoperta della Storia degli States (tutta concentrata in un film, vabbè: sono solo 200 anni) e di un mitico tesoro della massoneria la cui mappa è scritta sul retro della Dichiarazione d'indipendenza. Avventura alla maniera dei pirati e di Jerry Bruckheimer per un blockbuster tutto effetti speciali che però è divertente. Più di così solo i Simpson, con il fantasma di Lincoln che dava consigli sul patriottismo alla piccola Lisa.

**Donnie Darko** *fantasy*  
Di Richard Kelly con Jake Gyllenhaal, Drew Barrymore, Mary McDonnell  
Una storia sicuramente affascinante, però oscura, nel senso di poco comprensibile ad un primo approccio, ma anche nel senso di una ricchezza di ambiguità, fra reale e fantastico, e soprattutto fra più e diverse interpretazioni. Interessante comunque la commistione fra disagio adolescenziale, psicologia e misticismo, fantascienza e venature horror, annuncio della fine del mondo e normalità della vita in una cittadina di periferia americana. Consigliato, perché intrigante, anche se non si sa cosa voglia raccontarci.

**Gli incredibili** *cartoon*  
Di Brad Bird  
Divertente, intelligente, ricco di citazioni e parodie, ritmato e vivace, ma soprattutto "reale". Il nuovo cartoon della Pixar è incredibilmente ben fatto. Ha tutti gli ingredienti giusti per appassionare i bambini e far sorridere gli adulti. A cominciare dai personaggi: una "normale" famiglia di supereroi frustrati in pensione ma con ancora tanta voglia di salvare il mondo. Per finire con l'ambientazione anni '60 stilizzata ed efficace. Le gag, poi, si susseguono a mitragliatrice e incalzano. A metà strada fra Superman e James Bond, ma meglio di entrambi!

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti  
**Un onesto trafficante**  
17:15-19:15-21:15 (E)

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti  
**Così fan tutti**  
17:00-21:15 (E 5,16)

**NUOVO CINEMA PALMARIO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762  
100 posti  
**The Village**  
18:00-21:00 (E 5,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
Sala **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
280 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

**Sala** **Il mistero dei templari**  
200 posti  
15:15-17:45-20:20-22:30 (E 6,50)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti  
**Ocean's Twelve**  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti  
**Birth - Io sono Sean**  
15:30-17:45-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Shrek 2**  
15:30-17:45-20:30-22:30 (E 5,50)

**SAN SIRO**  
via Pietrara - Località Nervi, 15r Tel. 0103020564  
148 posti  
**Così fan tutti**  
17:00-19:15-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**SALA 1** **Confidenze troppo intime**  
250 posti  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6,50)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321  
**SALA 8 MODUS** **Shrek 2**  
499 posti  
14:05-16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 1** **Closer**  
143 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 2** **Christmas in love**  
216 posti  
15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,00)

**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
143 posti  
14:45-17:15 (E 7,00)

**Il mistero dei templari**  
19:50-22:30 (E 7,00)

**SALA 4** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
143 posti  
14:00 (E 7,00)

**Il Fantasma dell'Opera**  
16:30-19:30-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Polar Express**  
143 posti  
15:20-17:30 (E 7,00)

**Matrimoni e pregiudizi**  
19:45-22:10 (E 7,00)

**SALA 6** **Ocean's Twelve**  
216 posti  
14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,00)

**SALA 7** **Tu la conosci Claudia?**  
216 posti  
15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,00)

**SALA 9** **Birth - Io sono Sean**  
216 posti  
15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,00)

**SALA 10** **Ocean's Twelve**  
216 posti  
14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,00)

**SALA 11** **Tu la conosci Claudia?**  
320 posti  
14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 12** **Christmas in love**  
320 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 13** **Shrek 2**  
216 posti  
15:40-17:45-19:50-22:00 (E 7,00)

**SALA 14** **Invaxion - Alieni in Liguria**  
143 posti  
21:45 (E 7,00)

**Il mistero dei templari**  
19:10 (E 7,00)

**Shrek 2**  
15:00-17:05 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **Shrek 2**  
300 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Tu la conosci Claudia?**  
525 posti  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

**SALA 3** **Christmas in love**  
600 posti  
15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

**PROVINCIA DI GENOVA**  
**BARGAGLI**  
PARROCCHIALE BARGAGLI  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Collateral**  
21:00 (E 5,50)

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skirabin, 1 Tel. 0103474251  
**Shrek 2**  
15:00-17:15-19:30-21:30 (E 5,50)

**CAMOGLI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti  
**Collateral**  
16:00 (E 5,20)

**CAMPO LIGURIE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti  
**Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:00-17:00-21:00 (E 5,50)

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti  
**Shrek 2**  
15:30-17:30-21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
PARROCCHIALE CASELLA  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti  
**Les Choristes - I ragazzi del coro**  
21:15 (E 4,50)

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
988 posti  
**Shrek 2**  
19:15-20:50-22:30 (E 6,50)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**La tela dell'assassino**  
15:00-17:00-21:00 (E 6)

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti  
**La vita che vorrei**  
21:00 (E 5,50)

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **Christmas in love**  
300 posti  
15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
200 posti  
16:30 (E 6,50)

**Il mistero dei templari**  
19:50-22:25 (E 6,50)

**SALA 3** **Tu la conosci Claudia?**  
150 posti  
16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti  
**Closer**  
16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
14:30-16:30-21:00 (E 5)

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti  
**Il mistero dei templari**  
16:00 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURIE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti  
**Shrek 2**  
16:00-18:05-20:15-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti  
**Christmas in love**  
15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Shrek 2**  
15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 6,50)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti  
**Christmas in love**  
15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6,50)

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti  
**Shrek 2**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti  
**Christmas in love**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**a cura di Edoardo Semmola**  
**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **Ocean's Twelve**  
350 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **Closer**  
135 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Birth - Io sono Sean**  
135 posti  
15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-17:40 (E 7,00)

**Il mistero dei templari**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti  
**Il segreto di Vera Drake**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col'Aprosio, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Tu la conosci Claudia?**  
15:15-17:30-20:15-22:30 (E)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
17:30-20:00 (E 6,20)

**Il mistero dei templari**  
22:00 (E 6,20)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti  
**Ocean's Twelve**  
15:30-17:45-20:15-22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Un amore sotto l'albero - Noel**  
16:00-18:00-20:15-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **Shrek 2**  
(E 6,20)

**SALA 2** **Christmas in love**  
(E 6,20)

**SALA 3** **Closer**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
16:00-18:15-20:15-22:15 (E 6,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Shrek 2**  
184 posti  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 2** **Ocean's Twelve**  
448 posti  
15:30-17:50-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
181 posti  
16:15 (E 7,00)

**Il mistero dei templari**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 4** **Christmas in love**  
15:30-17:50-20:10-22:45 (E 7,00)

**SALA 5** **Il Fantasma dell'Opera**  
16:15-19:15-22:15 (E 7,00)

**SALA 6** **Tu la conosci Claudia?**  
16:00-18:00-20:15-22:45 (E 7,00)

**ELDORADO**  
vico Santa Teresa, 1 Tel. 019820663  
**Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Matrimoni e pregiudizi**  
15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti  
**Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti  
**Tu la conosci Claudia?**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

<



<b>TORINO</b>	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521	
<b>SALA 100</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:40-19:55-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50 (E 6,50)
	<b>Il mistero dei templari</b> 22:00 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Shrek 2</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,00)
120 posti	
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)
130 posti	
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<b>📺</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
472 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
208 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Shrek 2</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
154 posti	
<b>ARLECCHINO</b>	
<b>📺</b> corso Sommeler Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
437 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Closer</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
219 posti	
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaià, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<b>📺</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<b>📺</b> via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Se mi lasci ti cancello</b> 17:30-20:00 (E 4,20)
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Messaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-17:30 (E 7,00)
117 posti	
	<b>Ocean's Twelve</b> 20:00-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 7,00)
117 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 20:10-22:45 (E 7,00)
127 posti	
	<b>Polar Express</b> 15:20-17:35 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Christmas in love</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
127 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Shrek 2</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 3,50)
227 posti	
<b>DORIA</b>	
<b>📺</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011544222	
448 posti	<b>Birth - Io sono Sean</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
<b>📺</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
295 posti	
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 15:30-17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
149 posti	
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:40-19:55-22:30 (E 6,50)
220 posti	
<b>GRANDE</b>	<b>Shrek 2</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
450 posti	
<b>ROSSO</b>	<b>Closer</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
220 posti	
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b> 15:10-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
120 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>FIAMMA</b>	
<b>📺</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARK &amp; SISTERS</b>	
<b>📺</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)

<b>Sala Harpo</b>	<b>Polar Express</b> 15:30 (E 6,50)
	<b>Confidenze troppo intime</b> 17:30-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>FREGOLI</b>	
<b>📺</b> piazza S. Giulia, 2 bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
<b>📺</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<b>📺</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Shrek 2</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
754 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
237 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,00)
148 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Christmas in love</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
141 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 22:30 (E 7,00)
132 posti	
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<b>📺</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Christmas in love</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<b>📺</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Ferro3 - La casa vuota</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
480 posti	
<b>Sala 2</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
149 posti	
<b>Sala 3</b>	<b>Rashomon</b> 20:30 (E 3,60)
149 posti	
	<b>Ran</b> 16:30 (E 3,60)
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Shrek 2</b> 13:20-15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00)
262 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00)
201 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 14:10-16:50-19:30-22:10 (E 7,00)
124 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 13:25-16:15-19:10-22:05 (E 7,00)
132 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 14:15-16:55-19:45-22:25 (E 7,00)
160 posti	
<b>SALA 6</b>	<b>Christmas in love</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,00)
160 posti	
<b>SALA 7</b>	<b>Closer</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 7,00)
132 posti	
<b>SALA 8</b>	<b>Polar Express</b> 13:15-15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00)
124 posti	
<b>MONTEROSA</b>	
<b>📺</b> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Collateral</b> 19:00-21:00 (E 4,50)
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
	<b>Eros</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
<b>📺</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:40-18:00-20:20 (E 6,70)
300 posti	
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (E 6,70)
300 posti	
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b>

## Torino e provincia

	15:30-17:50 (E 6,70)
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Il Fantasma dell'Opera</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 7,00)

<b>PATHE LINGOTTO</b>	
<b>📺</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
141 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
141 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Shrek 2</b> 15:00-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
137 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 16:15-19:20-22:15 (E 7,50)
140 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Closer</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
280 posti	
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 7,50)
702 posti	
<b>SALA 7</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 15:05-17:25-20:00-22:40 (E 7,30)
280 posti	
<b>SALA 8</b>	<b>Il Fantasma dell'Opera</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
141 posti	
<b>SALA 9</b>	<b>Christmas in love</b> 14:50-17:30-20:10-22:55 (E 7,50)
137 posti	
<b>SALA 10</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Polar Express</b> 15:00-17:30 (E 7,50)
	<b>Matrimoni e pregiudizi</b> 20:10-22:50 (E 7,50)

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
<b>📺</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>

<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Shrek 2</b> 15:20-17:35-20:15-22:30 (E 6,20)
640 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
430 posti	
<b>SALA 3</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:10-17:30-20:10-22:30 (E 6,20)
430 posti	
<b>SALA 4</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 14:45-17:20-20:00-22:40 (E 6,20)
149 posti	
<b>SALA 5</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
100 posti	
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Closer</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Confidenze troppo intime</b> 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>La Niña Santa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Closer</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>VITTORIA</b>	
<b>📺</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>

<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<b>📺</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Shrek 2</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>BARNONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
<b>📺</b> via Medialì, 71 Tel. 01229633	
359 posti	<b>Ocean's Twelve</b> 21:15 (E )
	<b>Shrek 2</b> 17:30 (E )
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<b>📺</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 16:30-21:00 (E 4,50)

<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<b>📺</b> Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Shrek 2</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20)
411 posti	
<b>sala 2</b>	<b>Christmas in love</b> 17:00-19:35-22:10 (E 7,20)
411 posti	
<b>sala 3</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)
307 posti	
<b>sala 4</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 17:10-19:45-22:20 (E 7,20)
144 posti	
<b>sala 5</b>	<b>Polar Express</b> 15:15-17:30 (E 7,20)
144 posti	
	<b>Closer</b> 19:45-22:05 (E 7,20)

<b>sala 6</b>	<b>Ocean's Twelve</b> 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)
544 posti	
<b>sala 7</b>	<b>Il mistero dei templari</b> 16:20-19:10-22:20 (E 7,20)
246 posti	
<b>sala 8</b>	<b>Birth - Io sono Sean</b> 15:20-17:45-20:15-22:35 (E 7,20)
124 posti	
<b>sala 9</b>	<b>Il Fantasma dell'Opera</b> 19:50-22:45 (E 7,20)
124 posti	
	<b>Shrek 2</b> 15:25-17:40 (E 7,20)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<b>📺</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Christmas in love</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)

<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<b>📺</b> C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:00-17:00-21:00 (E 6,00)

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Shrek 2</b> 15:00-17:00-19:00-21:15 (E 6,00)

<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>

<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<b>📺</b> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:30-17:20-19:10-21:15 (E 6,50)

<b>UNIVERSAL</b>	
<b>📺</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Shrek 2</b> 15:00-16:55-18:50-20:40-22:30 (E )

<b>CHIVASSO</b>	
<b>MODERNO</b>	
<b>📺</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Shrek 2</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:15 (E 6,00)

<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Christmas in love</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:05 (E 6,00)

<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209894	
	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,20)

<b>COLLENO</b>	
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Tu la conosci Claudia?</b> 15:30-17:20-19:00-21:15 (E )
<b>Sala 2</b>	<b>Closer</b> 16:30-18:30-21:15 (E )
149 posti	
<b>STAZIONE</b>	
<b>📺</b> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Christmas in love</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO LUCE</b>	
<b>📺</b> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Shrek 2</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

<b>CUORGNÈ&lt;/</b>
---------------------